

Rivista

N.1
IT

Ottobre 2009

rurale dell'UE

Il periodico della rete europea per lo sviluppo rurale



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale

Direttore: John Lougheed, capo unità — Rete europea e controllo della politica in materia di sviluppo rurale, direzione generale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale, Commissione europea. **Autori e collaboratori:** Tim Hudson, Carlo Andrea Pelagallo, Michel Petit, Clunie Keenleyside, Hans-Olof Stålgren, David Jepson, Bernd Schuh, Xavier Delmon, Michael Dower, Marili Parissaki, Jesús Barreiro Hurlé, Jean-Paul Pellissier, Wiktor Szmulewicz, Amanda Bryan, Samuel Houdemon, Omar Bessaoud e Philippe Perrier-Cornet. **Fotografie:** Tim Hudson, Cécile Schalenbourg, Pierre Arragon, Lennart Jönsson, Agnieszka Morzyk, Hannele Piippo-Fair, Wojciech Petera, Leszek Ślipski, Amanda Bryan, István Fehér, Koen de Rijk, Kate Eagar, Miro Demko, Countryside Council for Wales, Isle of Wight Leader +, Eugenija Špralja, Pierre Fleurant, Marie Julie Filippini, Czesław Drzazga, David Jepson, Nemus, Michael Dower, John Powell, Inmaculada Mora, IRD Duhallow, Yavuz Tekelioglu, Francis Lerin, © Comunità europee, 1995-2009. © AEA, Copenaghen, 2007.

Chi è interessato a ricevere le pubblicazioni della RESR può sottoscrivere l'abbonamento al seguente indirizzo:

<http://enrd.ec.europa.eu>

È anche possibile richiedere una copia cartacea gratuita tramite il sito Bookshop:

<http://bookshop.europa.eu>

La pubblicazione «Rivista rurale dell'UE» non esprime necessariamente il punto di vista ufficiale delle istituzioni dell'Unione europea.

Rivista rurale dell'UE è pubblicata in sei lingue ufficiali (DE, EN, ES, FR, IT, PL).
Manoscritto completato nell'agosto 2009.

© Comunità europee, 2009

La riproduzione è autorizzata con citazione della fonte.

Per ulteriori informazioni sull'Unione europea consultare il sito: <http://europa.eu>



Printed in Luxembourg

Stampato su carta riciclata che ha ottenuto il marchio comunitario di qualità ecologica Ecolabel per la carta grafica (<http://ec.europa.eu/ecolabel/>)



Indice

Per essere informati

- PREMESSA DEL COMMISSARIO FISCHER BOEL 4

Informazioni sulla RESR

- LA RETE EUROPEA PER LO SVILUPPO RURALE: UNA NUOVA FRONTIERA NELLA POLITICA DI SVILUPPO RURALE DELL'UE 6

Sviluppi rurali

- LO SVILUPPO RURALE INTEGRATO: INTRODURRE I QUATTRO ASSI POLITICI DELLO SVILUPPO RURALE 12
- ASSE 1: RAFFORZAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DELL'AGRICOLTURA E DELLA SILVICOLTURA NELL'UE 16
- ASSE 2: MIGLIORARE L'AMBIENTE RURALE NELL'UNIONE EUROPEA 22
- ASSE 3: MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E SOSTENERE LA DIVERSIFICAZIONE ECONOMICA 28
- ASSE 4: INTEGRARE L'APPROCCIO LEADER 34
- PROGRAMMAZIONE FEASR: ESITO DELLA SINTESI DELLE VALUTAZIONI EX ANTE DEI PSR 40

Abitanti delle zone rurali

- RAFFORZAMENTO DELLE CAPACITÀ NEL SETTORE AGRICOLO POLACCO 45
- APPROCCI COMUNI ALLA REALIZZAZIONE DEI PROGETTI DEL FEASR IN SCOZIA 48
- SALVAGUARDARE LA CULTURA RURALE NELL'ALVERNIA, IN FRANCIA 52

Le zone rurali in primo piano

- LA «VALUTAZIONE DELLO STATO DI SALUTE» DELLA PAC: RISPONDERE ALLE SFIDE ATTUALI DELLO SVILUPPO RURALE 56

Tematiche rurali

- L'ALLARGAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA: LA NUOVA MAPPA RURALE DELL'EUROPA 62
- AGRICOLTURA DI SUSSISTENZA E SEMISUSSISTENZA: UNA PRIORITÀ PER LA POLITICA DI SVILUPPO RURALE DELL'UE 64

Ricerca rurale

- RICERCA RURALE: UN PARTNER FONDAMENTALE PER LA POLITICA DI SVILUPPO RURALE DELL'UNIONE EUROPEA 70

Riepilogo sulla situazione rurale

- I VICINI DELL'UNIONE EUROPEA: LA VITA RURALE NEI PAESI CANDIDATI 78
- I VICINI DELL'UNIONE EUROPEA: GLI SVILUPPI RURALI NEI PAESI CANDIDATI 82



«Per essere informati» Lo sapevate che...

... nel periodo dal 2007 al 2013 saranno investiti oltre 230 miliardi di euro in favore di progetti e iniziative di sviluppo rurale nell'Unione europea (UE) e che queste risorse saranno erogate attraverso un totale di 94 diversi programmi di sviluppo rurale (PSR) che sono già operativi nelle zone rurali d'Europa?

Circa 90,8 miliardi di euro attinti dai bilanci dei PSR provengono dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), mentre altri 70,1 miliardi di euro saranno assegnati dalle autorità nazionali alle zone rurali. Inoltre, stando alle previsioni, i beneficiari dei progetti dovrebbero mobilitare altri 64,8 miliardi di euro di risorse private da stanziare al bilancio generale destinato allo sviluppo rurale nell'UE. Un ulteriore importo di 4,6 miliardi di euro sarà messo a disposizione delle azioni per lo sviluppo rurale grazie ad alcune riforme introdotte nel primo pilastro e al pacchetto di proposte scaturito dalla «valutazione dello stato di salute». Il piano europeo di ripresa economica ha aggiunto altri 1,02 miliardi di euro, incrementando così il contributo complessivo del FEASR a 96,4 miliardi di euro per il periodo 2007-2013.

Presi assieme, questi stanziamenti rappresentano una cifra considerevole, che riflette il ruolo cruciale rivestito dalle politiche per lo sviluppo rurale dell'UE in termini di sostegno alla prosperità di lungo termine delle zone rurali nei 27 Stati membri.

La nostra politica per lo sviluppo rurale dell'UE è fondata su un approccio strategico elaborato con estrema attenzione, che collega le azioni locali realizzate nelle comunità rurali a importanti obiettivi prioritari a livello nazionale ed europeo. Nel corso della pianificazione, gran parte delle attività è stata dedicata alla definizione dei 94 PSR, per garantire che forniscano un ventaglio integrato di misure di sostegno per gli operatori rurali, in particolare nei settori di occupazione e crescita, sostenibilità ambientale e inclusione sociale.

Il FEASR è uno strumento indispensabile per l'attuazione delle nostre politiche di sviluppo rurale e i suoi benefici sono già tangibili. Il FEASR finanzia attività che accrescono la competitività dei sistemi agricolo e forestale, sostengono le pratiche agricole e di gestione delle risorse forestali per contribuire a preservare e arricchire l'ambiente e il paesaggio rurale, migliorano la qualità della vita e favoriscono le opportunità di diversificazione economica per le popolazioni che risiedono nelle zone rurali. Anche gli Stati membri si sono attivati per introdurre approcci simili al modello Leader nell'ambito delle loro principali politiche economiche, sociali e ambientali di sviluppo rurale.

Questi benefici continueranno ad aumentare via via che nuovi progetti riceveranno gli aiuti del FEASR nell'Europa rurale. Tutti questi progetti, inoltre, rivestiranno un ruolo sempre più determinante nella gestione delle principali sfide che sono state individuate nel corso del recente esercizio di «valutazione dello stato di salute» della politica agricola comune (PAC) condotto dalla Commissione europea. È giunto il momento di affrontare con responsabilità tutte le sfide che si prospettano nel prossimo futuro quali la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici, la conservazione della biodiversità, il miglioramento della gestione delle risorse idriche e lo sfruttamento delle energie rinnovabili, onde evitare di doverci occupare di questi problemi quando, in un futuro non molto distante, saranno ancor più gravi e preoccupanti.

Fortunatamente, gli Stati membri hanno ideato un corpuso insieme di PSR capaci di far fronte alle numerose e diverse difficoltà che interessano il settore dello sviluppo rurale, così da supportare la sostenibilità e la crescita economica delle zone rurali d'Europa.

Comunicare gli sviluppi rurali

Ribadisco il mio impegno a fare in modo che i risultati collettivi che siamo stati in grado di raggiungere in queste zone siano efficacemente diffusi, perché gli operatori rurali hanno il diritto di sapere come vengono utilizzati i 230 miliardi di euro e quali sono gli obiettivi raggiunti grazie ai PSR. Essi hanno inoltre il diritto di sapere quali progetti è possibile realizzare grazie al FEASR, perciò sono ben consapevole dell'importanza di far circolare gli insegnamenti che vengono tratti nell'ambito dei diversi PSR.

La comunicazione è una componente cruciale della nostra politica di sviluppo rurale. Grazie alle riflessioni strategiche della Commissione in questo settore è stata creata e lanciata nell'ottobre 2008 una rete europea per lo sviluppo rurale (RESR), con l'obiettivo di produrre buone idee e favorire lo scambio di esperienze tra soggetti interessati del mondo rurale.

È stato concordato un ambizioso programma di lavoro della RESR, che unisce una serie di orientamenti a livello politico per gli attori dello sviluppo rurale, in relazione a talune questioni di interesse comunitario, e un insieme di aiuti mirati a livello nazionale, regionale e locale per ciascuno Stato membro. Particolare riguardo è anche riservato a misurare e valutare il successo delle attività di sviluppo rurale, dal momento che è importante sapere quali sono i progetti che funzionano bene e quali sono invece gli ambiti in cui si dovrebbe intervenire, per avere la certezza di investire al meglio il bilancio di 230 miliardi di euro.

Questa nuova pubblicazione dedicata allo sviluppo rurale, intitolata «Rivista rurale dell'UE», è un mezzo importante per comunicare i vantaggi costruttivi che le azioni del FEASR stanno generando. La rivista rappresenta un'opportunità unica per diffondere idee valide e trasferire esperienze positive di sviluppo rurale provenienti dall'UE e non solo.

Con un'interessante raccolta di articoli utili e di analisi correlate, la rivista vuole offrire spunti interessanti a tutti i soggetti impegnati nello sviluppo delle zone rurali. Temi politici contemporanei vengono

chiariti e spiegati da autorevoli esperti; viene inoltre riservato ampio spazio a una serie di articoli di approfondimento accompagnati da fotografie per illustrare l'andamento dei progetti PSR.

Tra gli altri elementi fissi della rivista si annoverano le conclusioni tratte su progetti recenti condotti nel campo della ricerca rurale e un'analisi di tematiche internazionali che sono di interesse per l'Europa rurale. Ciò che mi ha fatto particolare piacere sono state le interviste ad «abitanti delle zone rurali», poiché so bene quanto è possibile apprendere ascoltando altre esperienze concrete, raccontate in prima persona, di supporto alla crescita rurale e di sostegno alla gestione di una campagna viva.

Per questo motivo accolgo con grande piacere questo primo numero della «Rivista rurale dell'UE», certa che, come me, anche i lettori la giudicheranno uno strumento utile soprattutto come preziosa fonte di informazioni proficue. Questo primo numero esce nel momento migliore, in un'occasione ideale per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle numerose opportunità dispiagate dal FEASR; la sua pubblicazione coincide inoltre con alcuni importanti risultati ottenuti dall'esercizio di «valutazione dello stato di salute» della PAC.

Attendo già con trepidazione il prossimo numero della rivista, che senz'altro si occuperà di un altro insieme di temi fondamentali e di alto profilo, con cui i lettori interessati allo sviluppo rurale dell'Europa potranno mantenersi aggiornati e informati.



Mariann Fischer Boel

Commissaria per l'Agricoltura e lo sviluppo rurale

La rete europea per lo sviluppo rurale: una nuova frontiera nella politica di sviluppo rurale dell'UE



La Commissione europea ha introdotto un nuovo strumento per i servizi di sostegno alle zone rurali. Questa rete innovativa, che interessa tutti gli aspetti della vita rurale dei 27 Stati membri, ha già cominciato a produrre frutti contribuendo a migliorare l'efficacia delle politiche di sviluppo rurale dell'UE.

La rete europea per lo sviluppo rurale (RESR) è stata lanciata nell'ottobre 2008, aprendo una nuova epoca nel panorama delle politiche per lo sviluppo rurale dell'UE. La rete nasce da una lunga storia di esperienze di successo e favorisce la diffusione di un insieme integrato di vantaggi economici, sociali e ambientali per tutte le zone rurali comprese nel territorio dell'UE.

L'approccio innovativo scelto dalla RESR per realizzare le attività di sviluppo rurale rispecchia le linee guida definite dall'UE negli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale (decisione 2006/144/CE). Le operazioni della RESR sono ulteriormente descritte nell'articolo 67 del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR). Scopo della rete, in particolare, è fungere da piattaforma per lo scambio di migliori prassi ed esperienze tra parti interessate in materia di elaborazione delle politiche, gestione e attuazione di azioni per lo sviluppo rurale.

Molte delle attività della RESR traggono origine da metodologie che sono state applicate con successo nel corso di precedenti periodi di realizzazione del programma Leader, soprattutto per quanto concerne le attività di collegamento in rete. Questi criteri di lavoro si sono dimostrati al

tempo stesso produttivi e popolari nelle zone rurali di tutta l'UE, al punto che la nuova rete intende fare tesoro di tali risultati.

L'ambito d'intervento della nuova RESR è nettamente più ampio rispetto ai precedenti sistemi di collegamento in rete introdotti da Leader, poiché il suo scopo è assistere nell'attuazione dell'intera politica di sviluppo rurale dell'UE. Le aspettative nei confronti di questo strumento sono quindi elevate, se si considera che i quattro assi politici che interessano lo sviluppo rurale generano, rispetto al passato, un bisogno maggiore di condividere esperienze, informazioni e collegamenti tra operatori rurali. Inoltre, l'UE allargata comprende al proprio interno, oltre a un accresciuto numero di zone rurali, anche una maggiore diversità. Ecco perché oggi più che mai è importante garantire una rete di comunicazione efficace.

Mantenere la pertinenza

Le operazioni della RESR sono coordinate da un apposito comitato. Il comitato, presieduto dalla Commissione europea, ha il compito di garantire che le attività della RESR siano attinenti ai bisogni mutevoli degli operatori rurali. Tra gli altri membri del comitato si annoverano rappresentanti delle reti rurali nazionali (RRN), delle autorità degli Stati membri

e di altre organizzazioni che fanno parte del mondo dello sviluppo rurale dell'UE. È stata inoltre istituita una speciale sottocommissione incaricata di occuparsi dell'asse Leader.

Il comitato di coordinamento della RESR è in stretto contatto con la rete europea di valutazione dello sviluppo rurale. In questo modo si garantisce una correlazione più efficace tra l'attuazione della politica di sviluppo rurale dell'UE e la sua valutazione. La rete europea di valutazione dello sviluppo rurale ha l'importante compito di aiutare i valutatori e i responsabili del FEASR nelle loro attività di valutazione.

Il valore della RESR

Una delle priorità della rete è fornire valore aggiunto. Ecco perché le sue attività quotidiane spaziano all'interno di un ampio spettro di azioni concepite su misura per rispondere ai requisiti particolari di diverse zone rurali e di altrettanto diversi operatori rurali. Tra gli esempi di azioni svolte dalla RESR che hanno portato valore aggiunto si annoverano l'organizzazione di vari gruppi di esperti incaricati di analizzare i problemi rurali comuni per individuare soluzioni di sviluppo congiunte o l'individuazione di sinergie con altri fondi europei disponibili nelle zone rurali.

Queste azioni traggono origine da bisogni specifici che vengono riconosciuti come importanti da organizzazioni di livello nazionale e comunitario, appartenenti sia alle amministrazioni del settore pubblico sia all'ambito privato, attive nelle zone rurali e interessate alle attività o alle politiche di sviluppo rurale. La maggior parte delle attività svolte consiste nel fornire risultati che, altrimenti, non avrebbero potuto essere ottenuti singolarmente dagli Stati membri. Sono proprio questi risultati a conferire un valore aggiunto reale alla RESR.

Il punto di contatto della RESR

Gli obiettivi della rete riflettono la portata dei problemi che questa piattaforma deve affrontare. Per questo si è provveduto a dotare la RESR di un'équipe di specialisti in materia di sviluppo rurale, con l'incarico di

assistere la rete nella realizzazione del suo mandato. L'équipe è costituita da persone altamente qualificate, investite della responsabilità di erogare una gamma di servizi chiave e di far funzionare una serie di strumenti di comunicazione. A questa squadra di persone è stato assegnato il nome di «punto di contatto» della RESR.

Il punto di contatto è messo a disposizione da un contraente esterno ed è supervisionato dal comitato di coordinamento della RESR. Il suo mandato si estende a molti e diversi servizi di sviluppo rurale, tra cui il sostegno alle RRN e la visibilità delle buone prassi.

La fornitura di informazioni rappresenta il fulcro del mandato del punto di contatto, che sfrutta un ventaglio di strumenti di comunicazione per incentivare gli scambi di esperienze e idee in tutta l'Europa rurale. Tra questi,

oltre alla presente pubblicazione, vi sono una newsletter periodica, workshop, seminari e conferenze, servizi online e documenti di lavoro tematici ricchi di informazioni pratiche e utili orientamenti, oltre che i contributi dati al dibattito politico su argomenti di particolare interesse per gli attori del FEASR.

Il punto di contatto opera in stretta collaborazione con l'helpdesk della rete europea di valutazione dello sviluppo rurale. Tra i risultati raggiunti fino a questo momento grazie alle attività dell'helpdesk vi sono un'analisi dettagliata dei bisogni di valutazione negli Stati membri. Tutto ciò costituisce la base per la pianificazione delle attività oltre che degli interventi finalizzati al miglioramento della metodologia di valutazione dei programmi di sviluppo rurale (PSR).

Il mandato del punto di contatto della RESR comprende:

- coordinamento con le reti rurali nazionali,
- creazione di una banca dati di buone prassi in materia di sviluppo rurale nell'UE,
- supporto ad attività tematiche su questioni politiche di rilievo,
- analisi di diversi indicatori di monitoraggio dello sviluppo rurale,
- sostegno alla cooperazione transnazionale tra gruppi di azione locale (GAL),
- mansioni di segretariato per tutte le strutture e i gruppi tematici della RESR,
- rappresentanza della RESR ad eventi di sviluppo rurale,
- promozione delle attività della RESR e del FEASR nei 27 Stati membri dell'UE.



La collaborazione del punto di contatto con gli esperti di valutazione e altri specialisti in materia di sviluppo rurale è arricchita dalle attività di stretto sostegno alle RRN. Un gruppo di persone dedicate all'interno del punto di contatto curano la regolare collaborazione e la consultazione diretta con le RRN, affinché le attività della RESR siano perfettamente rispondenti ai bisogni emergenti negli Stati membri.

Il sostegno precoce alle RRN è stato una delle priorità del punto di contatto: tra il novembre 2008 e il settembre 2009 si sono avuti i primi sei incontri formali tra questi gruppi. Questi appuntamenti offrono a paesi diversi la possibilità di condividere le esperienze maturate fino a questo momento, di individuare gli ambiti in cui è possibile rafforzare le capacità chiave in modo tale che il punto di contatto possa intervenire per allacciare utili legami tra rappresentanti degli Stati membri.

Programma di lavoro

Le riunioni con le RRN rientrano nel quadro del programma di lavoro del punto di contatto, che viene aggiornato ogni anno in luglio. Le attività del programma di lavoro sono preventivamente concordate

dalla Commissione europea e dal comitato di coordinamento della RESR, con la partecipazione della sottocommissione Leader. Per i prossimi mesi sono state definite per il punto di contatto molte e svariate attività, tra cui l'importante sostegno in favore dei gruppi di lavoro tematici (GLT).

Le tematiche di lavoro dei GLT sono state selezionate con molta attenzione al fine di garantire un'analisi comune e multisettoriale. Non si tratta di argomenti limitati ai singoli assi della politica di sviluppo rurale dell'UE, bensì di temi che sono stati deliberatamente definiti per garantire una prospettiva più orizzontale. Lo scopo delle attività è sufficientemente ampio da inglobare i contributi delle RRN e delle esperienze dei GAL.

Esperti appositamente selezionati provenienti da tutti i 27 Stati membri dell'UE stanno studiando per individuare argomenti da trasmettere ai membri dei GLT e, per il loro tramite, al comitato di coordinamento della RESR. Per iniziare sono stati esaminati tre importanti ambiti di lavoro.

- Rispondere alle specificità e ai bisogni territoriali dei programmi di sviluppo rurale: in che modo la politica di

sviluppo rurale può soddisfare al meglio le esigenze territoriali e contribuire allo sviluppo equilibrato delle zone rurali dell'UE?

- Agricoltura ed economia rurale in senso lato: individuare e analizzare le correlazioni e le sinergie tra l'agricoltura e l'economia rurale in senso lato ed elaborare strategie di attuazione delle politiche che tengano pienamente conto delle potenzialità di tali interazioni.
- Beni pubblici e intervento pubblico: contribuire, attraverso un'adeguata analisi e la diffusione dei risultati, a garantire che gli interventi per lo sviluppo rurale ottimizzino la fornitura di beni pubblici a beneficio della società.



Questi argomenti non rimarranno statici: si prevede, al contrario, che emergeranno temi diversi, da una varietà di fonti diverse, compresi gli attori nazionali e, in un secondo tempo, le valutazioni intermedie dei PSR. L'esito delle attività di lavoro dei GLT sarà comunicato tramite documenti di lavoro, possibilmente sotto forma di pubblicazioni e seminari tematici.

Oltre a fornire sostegno alle attività tematiche della rete, il punto di contatto è incaricato di assistere nell'organizzazione di vari altri eventi informativi destinati agli attori dello sviluppo rurale nell'UE. Il primo seminario della RESR, tenutosi a Bruxelles il 30-31 marzo 2009, era intitolato «Potenziamento delle competenze delle reti rurali nazionali». I partecipanti hanno passato in rassegna le sfide che le RRN devono affrontare per sostenere in maniera efficace l'attuazione della politica di sviluppo rurale dell'UE. Il seminario è stato anche un'utile piattaforma di discussione tra organizzazioni e autorità responsabili, nonché per le reti di diverse dimensioni a livello comunitario, nazionale e regionale.

Nella primavera 2010 è in previsione un altro seminario organizzato dalla RESR per individuare le prospettive di un'agricoltura di semisussistenza. Questo argomento è particolarmente attuale per i paesi mediterranei e per i nuovi Stati membri; i delegati analizzeranno il ruolo dei sistemi agricoli di semisussistenza nell'economia rurale oltre che tutti gli aspetti correlati alle sovvenzioni pubbliche spesso associate a questo importante settore.



T. HUDSON

La RESR online

Il sito Internet della RESR contiene informazioni sui seminari organizzati dal punto di contatto e su tutte le altre attività. Ospitato nel portale Europa della Commissione europea, il sito Internet della rete propone altresì un valido pacchetto di strumenti multifunzionali e plurilingue per lo sviluppo rurale.

Il sito pubblica una raccolta di ottimi strumenti di ricerca, che sono stati concepiti per rispondere a un'ampia

gamma di interessi in questo ambito. Le funzioni interattive sono in fase di continuo sviluppo e permettono, tra le altre cose, la ricerca di buone e migliori prassi nei vari assi delle politiche di sviluppo rurale (dopo che tali prassi sono state individuate in maniera sistematica a livello nazionale), attività in corso a livello di progetti e programmi in vari Stati membri, andamento rispetto a indicatori chiave di monitoraggio e attuazione messi a disposizione dalla Commissione, partner transnazionali e informazioni settoriali specifiche.

Orientamenti futuri

Il sito Internet e altri servizi della RESR vengono monitorati periodicamente; i risultati di queste verifiche saranno valutati per garantire che le attività del punto di contatto continuino a essere pertinenti, mirate ed efficaci. Questa evoluzione in atto della comunicazione strategica della rete e degli strumenti di rafforzamento delle capacità sono il riflesso della natura dinamica della politica di sviluppo rurale dell'UE, che si modifica nel tempo per rispondere alle sfide e alle opportunità che emergeranno nei prossimi anni.

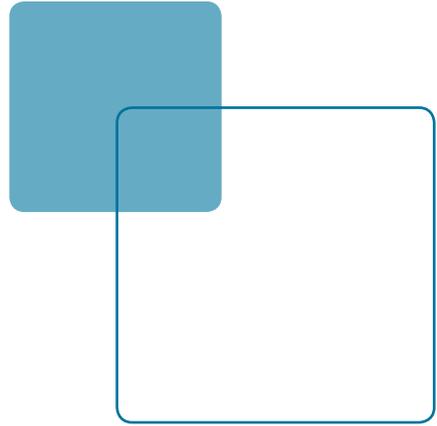
Sono state poste solide fondamenta per favorire gli scambi tra attori diversi a livello rurale, e la maggior parte degli aspetti della RESR è pienamente operativa. Il punto di contatto individuerà nei suoi futuri programmi di lavoro nuovi servizi di sostegno e questa pagina della «Rivista rurale dell'UE» continuerà a occuparsi dei nuovi sviluppi via via che si renderanno disponibili.



Tra gli strumenti del sito Internet della RESR si annoverano:

- un calendario di informazioni sulle novità e gli eventi del punto di contatto,
- una guida con i profili degli attori dello sviluppo rurale nell'UE,
- risposte periodicamente aggiornate a domande frequenti,
- banche dati gratuite delle buone prassi,
- strumenti transnazionali di cooperazione e funzioni guida,
- informazioni sugli Stati membri,
- pubblicazioni della RESR,
- banca dati dei GAL,
- accesso a una selezione di documenti di rete tematici in formato elettronico,
- banca dati dei documenti amministrativi del FEASR,
- documenti ufficiali della CE,
- materiale d'archivio del programma Leader,
- contatti e-mail.

<http://enrd.ec.europa.eu>



Lo sviluppo rurale integrato: introdurre i quattro assi politici dello sviluppo rurale

La politica per lo sviluppo rurale dell'UE per il periodo 2007-2013 è stata elaborata sulla base di una matrice strategica che integra quattro obiettivi prioritari cardine, noti con il nome di «assi».

Ogni asse a sua volta possiede una serie di priorità secondarie (le cosiddette «misure»), il cui scopo è fornire sostegno per specifiche tipologie di azione per lo sviluppo rurale negli Stati membri.

Negli ultimi anni la politica di sviluppo rurale dell'UE è stata significativamente consolidata attraverso un processo coordinato che permette di adeguare continuamente i fattori strategici con le caratteristiche principali delle zone rurali europee. Il processo attuale poggia sul regolamento (CE) n. 1698/2005, che fornisce la base ufficiale dell'assistenza comunitaria allo sviluppo rurale attraverso il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

L'adozione di questo regolamento dà corso a un nuovo approccio alla programmazione della politica dell'UE per lo sviluppo rurale. Si è scelto di adottare un approccio graduale in più fasi. La fase iniziale prevedeva la preparazione, a livello comunitario, degli orientamenti strategici comunitari. Gli orientamenti strategici definivano un insieme di priorità generali per la politica comunitaria di sviluppo rurale e facevano propri i contenuti dei Consigli di Göteborg e Lisbona, in cui erano stati trattati problemi quali la sostenibilità ambientale e la crescita economica.

Ultimati gli orientamenti strategici comunitari, gli Stati membri disponevano di un contesto macropolitico utile per poter elaborare dei piani strategici nazionali. In questa seconda fase di programmazione politica le autorità nazionali avevano il compito di analizzare le situazioni rurali proprie dei singoli paesi e di individuare le corrispondenti priorità di sviluppo che rispondessero agli obiettivi degli orientamenti strategici comunitari.

I piani strategici nazionali sono stati quindi utilizzati come quadro di riferimento, per consentire agli Stati membri di predisporre programmi di sviluppo rurale (PSR) dettagliati. Tali programmi rappresentano il principale meccanismo operativo della politica di sviluppo rurale dell'UE nei 27 Stati membri e sono stati concepiti per rispondere a una serie di priorità specifiche a livello nazionale o regionale.

Quale parte integrante dell'approccio di programmazione strategico-politica, sono stati definiti dei sistemi di controllo e valutazione, finalizzati a seguire l'andamento dei PSR. Questi sistemi di monitoraggio si erigono sopra il quadro comune per il monitoraggio e

la valutazione (QCMV), che comprende specifici indicatori di risorsa, di prodotto, di risultato e d'impatto. È stata inoltre introdotta la struttura coerente del QCMV per aiutare tutti i PSR a utilizzare procedure uniformi di controllo e valutazione.

Questo approccio strategico articolato in più fasi per la programmazione politica dello sviluppo rurale garantisce la coerenza tra gli obiettivi di sviluppo comunitari di alto livello e le azioni realizzate a livello locale nelle zone rurali, e viceversa. Gli obiettivi di sviluppo comunitario sono stati aggiornati di recente con le «nuove sfide» individuate nel corso dell'esercizio di «valutazione dello stato di salute» della politica agricola comune.

Sfide e opportunità

Le nuove sfide della politica di sviluppo rurale dell'UE riguardano perlopiù aspetti quali i cambiamenti climatici, la conservazione della biodiversità, la gestione della qualità delle acque, l'ottimizzazione delle fonti di energia rinnovabile e la ristrutturazione del settore lattiero-caseario. Di recente è stata posta una particolare enfasi strategica sull'introduzione dell'accesso a banda larga a Internet in tutte le zone rurali dell'Unione europea.

Tra le altre sfide cruciali che la politica di sviluppo rurale deve affrontare si annoverano la tutela delle professioni in declino, soprattutto nel settore agricolo; la riduzione delle differenze di reddito rispetto alle zone urbane; la garanzia della diversificazione delle attività; il mantenimento dei servizi locali nelle zone scarsamente popolate.

A queste si aggiungono, inoltre, le difficoltà collegate alla modernizzazione che investono gli Stati membri dell'Europa orientale. In questa regione, infatti, lo sviluppo rurale è perseguito in una realtà agricola estremamente diversa, dove le piccole aziende agricole a conduzione familiare rappresentano la norma e le opportunità di occupazione per i lavoratori agricoli, al di fuori di questo settore, sono più scarse.

Fortunatamente, le opportunità per far fronte a queste difficoltà sono numerose e il FEASR è uno strumento estremamente

flessibile, che può essere utilizzato dagli attori dello sviluppo rurale in tutti i 27 Stati membri.

Gli assi del FEASR

Il FEASR cofinanzia le operazioni degli Stati membri nell'ambito dei PSR. Sono ammissibili a questi fondi quasi 40 diverse misure per lo sviluppo rurale. Il fatto di poter attingere a questo insieme comune di misure favorisce il coordinamento dei vari PSR. Inoltre, incrementa la flessibilità, poiché ciascun PSR è stato concepito per fare proprie misure di sviluppo adeguate a specifiche situazioni nazionali o regionali.

Le misure integrate nei PSR nascono con la finalità di rispondere a un insieme di obiettivi prioritari chiave, noti come «assi». Esistono tre assi tematici e un asse metodologico orizzontale. I titoli dei tre principali assi tematici suggeriscono il tipo di azioni per lo sviluppo rurale che si prefiggono di sostenere, vale a dire:

- asse 1: accrescere la competitività del settore agricolo e forestale;
- asse 2: sostenere la gestione del suolo e migliorare l'ambiente;
- asse 3: migliorare la qualità di vita e incoraggiare la diversificazione delle attività economiche.

Questi tre assi tematici sono integrati dal quarto asse metodologico, incentrato sull'approccio «Leader» e che incoraggia le attività di partenariato attraverso i gruppi di azione locale (GAL) incaricati dell'attuazione di strategie di sviluppo rurale integrate. Le interazioni tra gli assi e la politica generale di sviluppo rurale sono illustrate nella figura 1 alla pagina seguente.

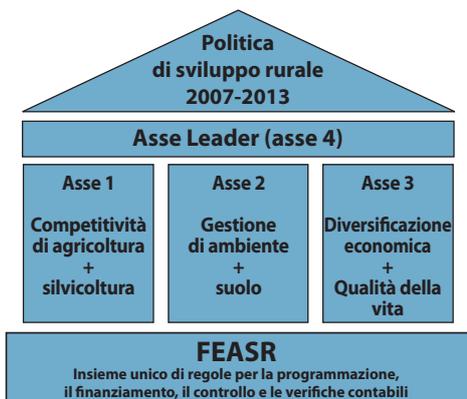


I diversi ruoli all'interno dello sviluppo rurale

Il FEASR cofinanzia ciascun asse della politica di sviluppo rurale dell'UE; tutti e quattro gli assi inoltre sono stati definiti in modo che svolgano un ruolo specifico all'interno dei PSR nazionali e regionali.

Per garantire una strategia equilibrata, per ciascun asse è fissato un livello minimo di finanziamento. Per l'asse 1 è stato individuato un importo minimo pari al 10 % del piano finanziario complessivo dei PSR. Per l'asse 2 i bilanci dovevano coprire almeno il 25 % del piano finanziario complessivo dei PSR, mentre per l'asse 3 sono stati decisi stanziamenti di base al 10 %, come per il primo asse. A tutte le azioni Leader doveva essere destinato almeno il 5 % del piano finanziario di ciascun PSR.

Figura 1: i quattro assi politici dello sviluppo rurale dell'UE

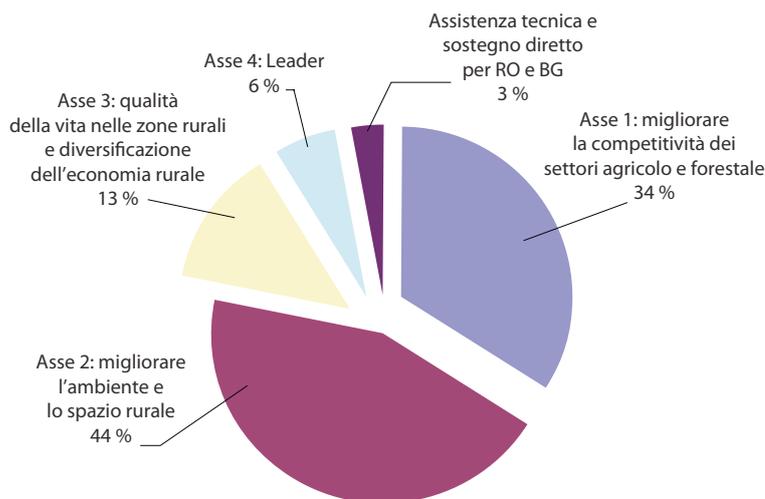


Questi criteri sono stati presentati negli orientamenti della Commissione europea agli Stati membri; la figura 2 illustra in che modo queste cifre di riferimento sono state tradotte nello stanziamento totale effettivo del FEASR per ciascun asse per l'UE a 27.

In un gruppo di articoli specifici che seguono questo editoriale sono riportate ulteriori analisi dei bilanci e delle misure di sviluppo rurale per ciascun asse. La

tabella a fianco offre una sorta di sintesi introduttiva, con l'indicazione delle principali priorità suddivise per asse della politica di sviluppo rurale. La tabella illustra altresì gli obiettivi principe di ciascun asse e mette in evidenza le tipologie di attività tipiche che saranno finanziate nell'ambito delle misure proprie di ciascun asse. Riporta infine gli aspetti più importanti collegati ai diversi ruoli assegnati a ciascun asse nella politica di sviluppo dell'UE.

Figura 2: stanziamenti comunitari totali del FEASR per ciascun asse



| | Asse 1 | Asse 2 | Asse 3 | Asse 4 |
|------------------------------|---|--|---|--|
| Principali priorità | <p>Un settore agricolo e forestale dell'UE forte e dinamico</p> <p>Catene di produzione e vendita dei prodotti agricoli e forestali moderne e innovative</p> <p>Individuazione di settori chiave in cui investire in capitale fisico e umano</p> <p>Processi di trasferimento attivo delle conoscenze</p> | <p>Promozione di metodi di sfruttamento del suolo sostenibili dal punto di vista ambientale</p> <p>Mitigazione delle fonti di cambiamento climatico e adeguamento agli effetti dei cambiamenti climatici</p> <p>Conservazione delle risorse naturali come l'acqua e il suolo, del paesaggio agricolo e delle foreste</p> <p>Conservazione e diffusione di sistemi agricoli di alto pregio naturale</p> | <p>Creazione di nuove opportunità di lavoro</p> <p>Aumento del tenore di vita e della qualità della vita rurale</p> <p>Pari opportunità per i membri svantaggiati delle comunità rurali</p> <p>Maggiore accesso a servizi rurali adeguati</p> | <p>Forte sviluppo rurale a livello locale e solide capacità di governance</p> <p>Comunità rurali attive, fiduciose e competenti</p> <p>Azioni di sviluppo dei GAL popolari e trasparenti</p> <p>Mobilizzazione del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali</p> |
| Obiettivi prioritari | <p>Migliorare la competitività dei settori agricolo e forestale dell'UE</p> <p>Favorire la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione</p> | <p>Migliorare l'ambiente e lo spazio rurale dell'UE</p> <p>Fornire assistenza per una gestione del suolo ecocompatibile</p> | <p>Elevare la qualità della vita nelle zone rurali</p> <p>Incoraggiare la diversificazione delle attività economiche rurali di tipo non agricolo</p> | <p>Integrare l'approccio Leader nella programmazione generale dello sviluppo rurale</p> <p>Espandere gli interventi dei GAL</p> |
| Tipi di attività ammissibili | <p>Investimenti materiali e di capitali</p> <p>Sviluppo delle competenze delle risorse umane</p> <p>Miglioramento della qualità dei processi di produzione agricola e forestale e dei relativi prodotti</p> | <p>Metodi di sfruttamento sostenibile del suolo nelle zone agricole e boschive</p> <p>Rimboschimento</p> <p>Investimenti non produttivi</p> <p>Gestione del suolo in zone caratterizzate da svantaggi naturali</p> | <p>Diversificazione delle economie rurali</p> <p>Miglioramento dei servizi per i residenti delle zone rurali</p> <p>Sviluppo delle competenze, rafforzamento delle capacità e mobilitazione delle comunità</p> | <p>Attuazione di strategie per lo sviluppo locale</p> <p>Progetti di cooperazione tra GAL</p> <p>Gestione e sviluppo dei GAL</p> |
| Aspetti correlati | <p>I fattori di successo cruciali sono: imprenditorialità, capacità manageriali e «cultura dell'innovazione»</p> <p>I prodotti agricoli e forestali devono essere sempre più salubri, «verdi» e di qualità</p> | <p>I cambiamenti climatici, le energie rinnovabili, la gestione delle risorse idriche, la biodiversità e i sistemi agricoli di alto pregio naturale occuperanno una posizione sempre più preminente nelle azioni per lo sviluppo rurale nell'UE</p> <p>L'innovazione in questi settori schiuderà numerose opportunità</p> | <p>Nelle economie rurali diversificate le economie di tipo non agricolo continueranno a svilupparsi</p> <p>L'andamento demografico e altri fattori sociali influenzeranno enormemente la futura vitalità economica delle zone rurali</p> | <p>I metodi di sviluppo inclusivo e collettivo avranno importanti ricadute positive</p> <p>L'adozione di nuovi approcci richiede tempo e la massima cura</p> <p>La cooperazione conferisce un valore aggiunto notevole alle zone rurali</p> |



Rafforzamento della competitività dell'agricoltura e della silvicoltura nell'UE

L'agricoltura e la silvicoltura rimangono elementi essenziali nell'economia rurale dell'Europa e l'asse 1 della politica di sviluppo rurale dell'UE offre numerose nuove opportunità per aiutare questi importanti settori rurali a innovarsi, modernizzarsi e diventare competitivi.

L'agricoltura e la silvicoltura continuano a rivestire un ruolo importante nella struttura delle zone rurali d'Europa, per l'impatto sia diretto sia indiretto che producono sulla catena produttiva di merci, servizi e attività. Inoltre, le piccole e medie imprese, oltre che le microimprese dell'industria agroalimentare o forestale, sono perlopiù situate in zone rurali e la domanda di servizi locali generata da queste imprese beneficia chiaramente della conservazione e dello sviluppo delle attività agricole o forestali. Sia l'agricoltura sia la silvicoltura hanno anche importanti conseguenze sull'assetto del territorio rurale e rappresentano la principale fonte di numerosi beni pubblici ambientali.

Il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) offre un'importante opportunità a tutti questi ambiti diversi delle economie rurali europee; nell'asse 1 della politica per lo sviluppo rurale sono state inserite disposizioni specifiche per l'uso del FEASR a sostegno di azioni atte a migliorare la «competitività del settore agricolo e forestale».

La riflessione politica sottesa all'asse 1 riconosce il ruolo cardine che la modernizzazione di questo settore riveste in termini di motore trainante dell'intera economia rurale nei 27 Stati membri dell'UE. Il sostegno alla modernizzazione agricola spesso si prefigge lo scopo di razionalizzare l'uso delle risorse, per

esempio sostituendo i vecchi sistemi irrigui con attrezzature più efficienti. Ogni Stato membro manifesta bisogni diversi, ma è possibile produrre vantaggi comuni indirizzando efficacemente gli investimenti nella natura plurifunzionale dei sistemi agricolo e forestale dell'UE.

Stanzamenti dell'asse 1

Gli Stati membri riconoscono l'importanza della modernizzazione delle operazioni realizzate nel settore agricolo e forestale, riservando alle misure dell'asse 1 stanziamenti di risorse del FEASR relativamente cospicui. In totale, circa il 35 % di tutte le risorse del FEASR è incanalato attraverso l'asse 1 (comprese le azioni Leader dell'asse 4 che contribuiscono a questo obiettivo). La seguente figura 1 mostra la distribuzione di questi fondi dell'asse 1 nei vari Stati membri.

Dai dati riportati nella figura 1 emergono differenze nella distribuzione degli stanziamenti dell'asse 1 da cui si possono intuire i punti di forza delle diverse economie rurali e le priorità riconosciute ad altre attività di sviluppo rurale.

Misure per lo sviluppo

Nell'ambito dell'asse 1 è disponibile un utile «paniere» di misure per lo sviluppo, che comprendono alcuni tradizionali strumenti politici strutturali per il settore agricolo, tra cui investimenti nelle aziende agricole e nelle imprese forestali, sviluppo del capitale umano attraverso pacchetti di assistenza mirati a promuovere il pensionamento anticipato, servizi di assistenza all'insediamento, formazione professionale e consulenza agricola per giovani agricoltori. Sono inoltre disponibili misure più innovative, finalizzate a conferire valore aggiunto alla catena agroalimentare o a sostenere l'innovazione e la diffusione delle nuove tecnologie, l'imprenditorialità e la promozione di prodotti di qualità.

Le preferenze degli Stati membri per queste diverse misure di sviluppo sono raffigurate nella figura 2, che mostra tre importanti strumenti dell'asse 1 in tutta l'UE, vale a dire la «modernizzazione delle aziende agricole», il «valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali» e il «miglioramento e sviluppo delle infrastrutture».

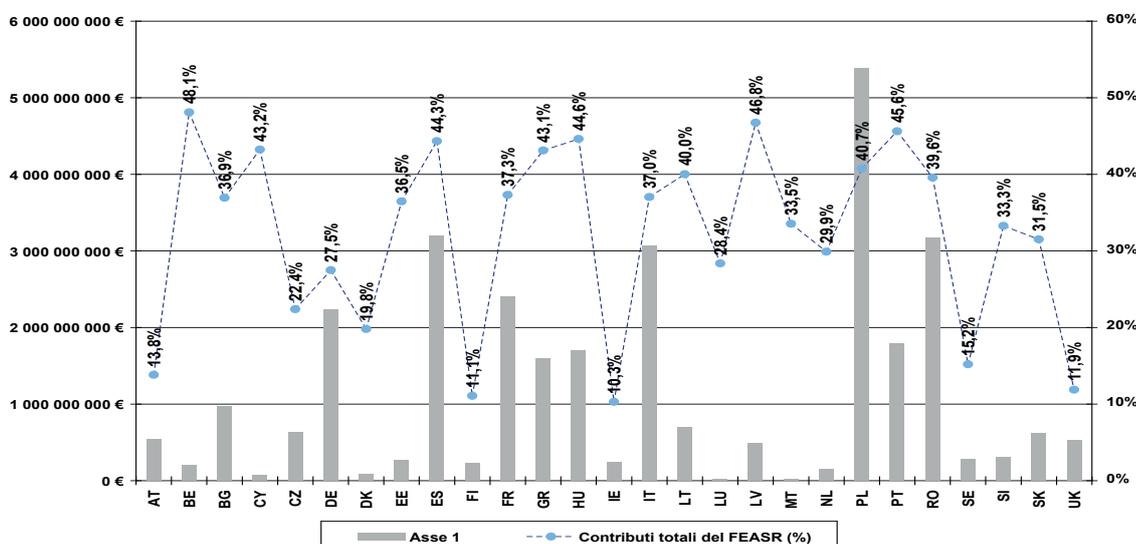


Figura 1: contributi totali del FEASR assegnati all'asse 1 per Stato membro (valore assoluto e percentuale di spesa)

Dall'analisi degli stanziamenti riservati a misure dell'asse 1 a livello di singolo Stato membro emerge un'ampia varietà di priorità nazionali. Per esempio, l'Irlanda e, in misura minore, la Finlandia stanno utilizzando il FEASR per rafforzare l'insediamento demografico nelle zone rurali, concedendo cospicui incentivi ai giovani agricoltori e liberando capacità grazie a regimi di pensionamento anticipato. Anche la Francia è particolarmente attiva nell'assistenza prestata ai giovani agricoltori, ma in questo paese non viene, in genere, adottato lo strumento del pensionamento anticipato.

I programmi per lo sviluppo rurale (PSR) in Germania, Paesi Bassi e Lussemburgo

tendono a puntare sulla modernizzazione delle aziende agricole e delle infrastrutture nell'ambito dell'asse 1. Questo è anche l'approccio preferito dagli Stati dell'Europa meridionale e da molti dei nuovi Stati membri, dove le misure di ristrutturazione e modernizzazione correlate al capitale materiale sono associate a interventi che promuovono la produzione con maggiore valore aggiunto. Nell'Europa orientale si presta particolare riguardo alle piccole e medie imprese, per avere la certezza che gli agricoltori riescano a soddisfare i requisiti posti dall'Unione europea nel campo della competitività, della protezione dell'ambiente e della sicurezza alimentare.

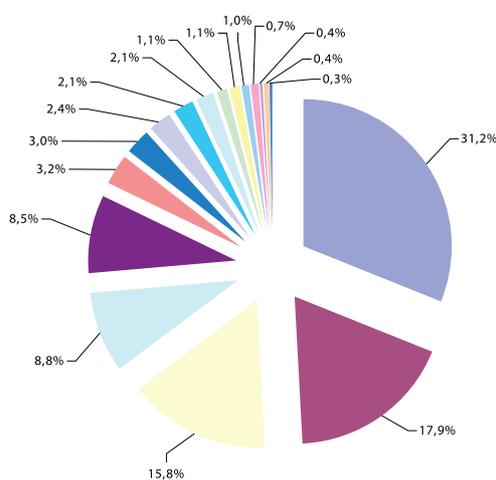
Questi strumenti tradizionali di sostegno allo sviluppo delle aziende agricole prevalgono nella maggior parte dei PSR, anche se in alcuni Stati membri, come il Regno Unito e la Danimarca, viene data priorità anche al capitale umano, riconoscendo maggiore importanza alla formazione, all'informazione e all'aumento del valore aggiunto economico.

Molti PSR riconoscono il ruolo cruciale che il capitale umano e le conoscenze rivestono nell'ottimizzazione dei vantaggi sostenibili offerti dai sistemi agricolo e forestale dell'Unione europea attraverso interventi attuati nell'ambito dell'asse 1. Il sostegno all'innovazione nelle zone rurali offre un'infinità di opportunità di valorizzare o generare solide capacità imprenditoriali.



© COMUNITA EUROPEE, 1995-2009

Figura 2: misure dell'asse 1 del FEASR



- 121 Modernizzazione delle aziende agricole
- 123 Aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali
- 125 Infrastrutture collegate allo sviluppo e all'adeguamento di agricoltura e silvicoltura
- 112 Insediamento dei giovani agricoltori
- 113 Pensionamento anticipato
- 111 Azioni di formazione professionale e informazione
- 141 Agricoltura di semisussistenza
- 126 Recupero del potenziale produttivo agricolo
- 114 Uso di servizi di consulenza
- 122 Miglioramento del valore economico delle foreste
- 124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti
- 142 Associazioni di produttori
- 132 Adesione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare
- 133 Attività di informazione e promozione
- 115 Creazione di servizi di gestione, soccorso e consulenza
- 143 Pagamento diretto (Bulgaria e Romania)
- 131 Conformità ai requisiti fissati nella legislazione comunitaria

Sostegno all'innovazione nelle zone rurali

Tutti gli operatori dei settori agricolo e forestale dell'Unione europea, indipendentemente dal paese o dall'attività, si confrontano con un ambiente imprenditoriale sempre più dinamico, che continua ad essere alimentato dalla concorrenza internazionale, dalle acquisizioni tecnologiche e da modelli societari mutevoli. Rimanere immobili in un mercato in così rapida evoluzione equivarrebbe ad arretrare e, di questi tempi, nessun produttore può permettersi di sottovalutare l'importante necessità di rinnovarsi.

L'innovazione rappresenta oggi uno strumento fondamentale per garantire nel lungo termine la vitalità delle zone rurali europee; tuttavia, mentre le pratiche di innovazione del settore rurale si stanno diffondendo in alcuni Stati membri, in altre regioni l'innovazione è ancora poco sfruttata. Il FEASR offre alle autorità nazionali risorse dell'asse 1 per contribuire a colmare questi enormi divari nel processo di sviluppo del mondo rurale.

Il processo di modernizzazione può essere accelerato con l'innovazione e con l'incremento del rendimento delle imprese

agricole o forestali. Anche i servizi di sostegno alle conoscenze offerti alle zone rurali rappresentano importanti strumenti per lo sviluppo, che si sono dimostrati estremamente efficaci quando sono stati adeguati alle specifiche realtà regionali. A tal fine è necessario adottare un approccio integrato che permetta di affiancare agli investimenti in capitale materiale un incoraggiamento attivo dello sviluppo delle risorse umane.

L'asse 1 mette a disposizione queste risorse per aiutare a stimolare e per sostenere l'innovazione, la creatività e l'individuazione di soluzioni alternative tra operatori del settore agricolo e forestale dell'UE. In alcune zone allontanarsi dai metodi tradizionali, a volte costretti entro limiti rigidi e angusti, per adottare una mentalità aperta, elastica e capace di guardare a un mercato multiforme rappresenta una vera e propria sfida. Nonostante ciò, se questi obiettivi si riveleranno efficaci, essi produrranno importanti effetti nel lungo termine e in futuro otterranno maggiore priorità negli Stati membri.

Esistono numerosi esempi di PSR che hanno saputo favorire l'introduzione di pratiche innovative nel settore rurale; un gruppo selezionato di questi programmi è sintetizzato nella breve sezione dedicata agli esempi di scuola.



P. ARRAGON



Sostegno alle ambizioni dei giovani agricoltori in Francia

La Francia, riconoscendo il ruolo fondamentale che le giovani generazioni rivestono nella crescita delle zone rurali, ha accordato nel suo PSR nazionale quasi il 30 % di tutte le risorse dell'asse 1 al sostegno dei giovani agricoltori. Questa percentuale equivale a quasi il 10 % degli stanziamenti totali del FEASR in Francia. È stato definito un pacchetto di aiuti che associa interventi in favore dell'incremento delle competenze con sovvenzioni non rimborsabili per coprire i costi di avvio e di sviluppo di un'impresa.

L'importanza che la Francia riserva al capitale umano nelle zone rurali si riflette nei tentativi di rispondere alle diverse esigenze di una gamma variegata di giovani agricoltori. I corsi di formazione sono flessibili e permettono agli studenti di dedicarsi agli studi agricoli per un periodo più lungo rispetto al passato. Grazie a questa importante iniziativa i giovani agricoltori hanno maggiori opportunità di raggiungere il livello minimo di istruzione richiesto per poter accedere ai pacchetti del FEASR, che attualmente è stato innalzato a un titolo equivalente a quello di una maturità agraria.

Altre forme di assistenza incentrata sullo sviluppo delle conoscenze sono rappresentate dai corsi semestrali di «avvio» di un'impresa, che prevedono interventi di consulenza tramite tutor e lo sviluppo di un insieme pratico di competenze tecniche, imprenditoriali e ambientali. Tra queste azioni si annoverano corsi di formazione in settori direttamente collegati agli interessi dei partecipanti ma anche attinenti a discipline diverse, in modo da espandere gli orizzonti e le ambizioni dei giovani agricoltori.

Questa politica francese di sfruttamento del FEASR a favore delle nuove imprese e dei giovani agricoltori si prefigge lo scopo di generare una forza lavoro più qualificata, più informata, più innovativa e competitiva nelle zone rurali. Gli elementi portanti di questa politica comprendono una serie di meccanismi per accrescere anche il numero dei fruitori, tale per cui si prevede che il 30 % dei giovani agricoltori avvierà un'attività rurale senza beneficiare della formazione finanziata dal PSR per il potenziamento delle competenze.



Gestione delle foreste in Romania

L'industria forestale e del legno della Romania è stata in passato estremamente importante per l'economia rurale del paese, offrendo un contributo significativo all'occupazione e alle esportazioni. A tale riguardo, e tenendo presente l'importanza di prodotti forestali diversi dal legno come funghi, piccoli frutti, piante officinali ecc., la Romania offre straordinarie opportunità per lo sviluppo rurale sostenibile.

Tuttavia, questo settore deve fare i conti con problemi di lunga data, tra cui una generale mancanza di strutture ben attrezzate per il taglio del legname, la lavorazione primaria o la realizzazione di prodotti a valore aggiunto; la rete di strade forestali, che è carente e praticamente impedisce l'accesso per scopi tecnici ed economici

a oltre due milioni di ettari di bosco; la frammentazione delle proprietà terriere, che genera inefficienze; il fatto che i boscaioli sono poco informati o non sono in grado di svolgere le attività variegata che vengono praticate nelle foreste moderne; infine, i problemi associati al taglio illegale del legname, che rimangono importanti nonostante i recenti interventi del governo.

La politica forestale della Romania punta a sostenere le azioni che si prefiggono di risolvere questi problemi. Tra le iniziative fondamentali vale la pena menzionare la cessione delle foreste dagli enti pubblici ai soggetti privati e la creazione di distretti forestali privati che fungano da strutture gestionali. Un altro importante obiettivo politico consiste nell'aumentare l'area



P. ARRAGON

Cooperazione nel settore biologico in Italia

Le politiche di sviluppo rurale in Italia premiano le azioni innovative che sanno sfruttare la straordinaria diversità agricola del paese e l'unicità dei prodotti regionali o locali. L'agricoltura biologica svolge un ruolo importante all'interno di questa politica, poiché l'Italia è il maggior produttore di alimenti biologici in Europa, con oltre un milione di ettari di terreno certificati. I PSR, che in Italia sono strutturati per regione, fotografano perfettamente questa situazione. Per esempio, il PSR che interessa Valle d'Aosta, Puglia, Sicilia e Basilicata riporta che l'agricoltura biologica rappresenta circa il 16 % dell'area agricola complessiva di talune regioni.

Questa «forza numerica» deve essere adeguatamente associata alla collaborazione tra operatori della filiera del biologico, che perciò viene incoraggiata in vari modi. Per quanto riguarda, per esempio, le opportunità dell'asse 1, le associazioni di produttori biologici sono nella posizione di usufruire al meglio degli strumenti del FEASR, tra cui gli investimenti nell'innovazione in base al valore aggiunto conferito alla produzione agricola primaria, gli incentivi offerti in caso di conformità agli standard comunitari, gli aiuti all'insediamento per la gestione delle attività delle associazioni di produttori ufficialmente

riconosciute, la formazione professionale, i servizi di consulenza alle aziende agricole, la diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative.

Gli aiuti del FEASR sono destinati alle piccole e medie imprese e alle microimprese, e l'assistenza fornita attraverso l'asse 1 si prefigge lo scopo di aiutare questi agricoltori a migliorare la qualità dei propri sistemi di produzione biologica e dei relativi prodotti agricoli. Vengono incoraggiati gli approcci innovativi, che possono assumere forme varie e numerose. Per esempio, gli aiuti dell'asse 1 possono essere utilizzati per aiutare gli agricoltori a adottare nuovi approcci imprenditoriali, come la partecipazione a progetti di qualità alimentare. Anche le campagne di informazione e pubblicità rientrano nei progetti di commercializzazione dei prodotti «biologici» o «DOC» con cui si possono finanziare attività promozionali per un'ampia gamma di prodotti rurali, comprese le innovazioni originali.

Tutti i progetti nel settore dell'agricoltura biologica offerti nel quadro dell'asse 1 sono finalizzati a integrare le misure dell'asse 2, che mirano a migliorare le condizioni dell'agricoltura biologica.

boschiva al livello ottimale calcolato, compreso tra il 32 % e il 35 % del territorio.

Per favorire questa ristrutturazione alcune misure avviate nell'ambito dell'asse 1 del PSR della Romania stanno incoraggiando la creazione di imprese forestali forti, ecocompatibili e promotrici dell'inclusione sociale. Per esempio, la misura 122 intende migliorare la struttura delle foreste e incentivare il rinnovamento di foreste degradate e poco produttive. La misura 125 contribuisce al miglioramento dell'accesso alle foreste, alla prevenzione delle inondazioni e alla realizzazione di una serie di attività di gestione delle risorse idriche. La misura 123, dedicata alle microimprese,

convoglia gli aiuti verso la ristrutturazione e la modernizzazione delle attività di lavorazione e commercializzazione dei prodotti forestali (di legno e non). Oltre a questi tre interventi fondamentali, il settore forestale può beneficiare anche delle misure 111 e 142, che vertono su azioni di formazione professionale, informazione, diffusione delle conoscenze e creazione di associazioni di produttori.

Si è notato che gli approcci innovativi e integrati che contemplano la combinazione di azioni realizzate nell'ambito di queste misure in favore del settore forestale della Romania offrono vantaggi particolarmente efficaci anche per lo sviluppo rurale.



© COMUNITA EUROPEE, 1995-2009



Promuovere i prodotti di qualità a Malta

Dotata di risorse naturali limitate e fragili, Malta ha adottato una strategia di sviluppo rurale che promuove attivamente l'innovazione in relazione alla qualità dei prodotti. Facendo affidamento sui sistemi di produzione tradizionali, che da un lato fanno parte del patrimonio rurale locale e dall'altro lato rappresentano una potenziale fonte di sviluppo economico, l'approccio orientato alla qualità promosso all'interno del PSR punta a garantire lo sviluppo di catene di prodotti agricoli con una struttura solida. Inoltre, si prefigge di incoraggiare l'innovazione e incrementare la competitività attraverso la diversificazione e lo sviluppo di prodotti di nicchia, come quelli biologici.

La linea prescelta, oltre a rispondere alle aspettative ambientali, intende anche mantenere inalterato l'entusiasmo che i cittadini maltesi dimostrano verso i prodotti nazionali e sfruttare i vantaggi offerti dall'approvvigionamento delle imprese che gravitano intorno al turismo stabilite sulle isole.

Prodotti tradizionali come i salatini al formaggio, i pomodori essiccati al sole, l'olio d'oliva, il vino, il miele, i fichi secchi e altri prodotti di qualità contribuiscono ancora a preservare il patrimonio enogastronomico che è particolarmente apprezzato dai consumatori. Le misure dell'asse 1 aiuteranno le imprese agricole maltesi a migliorare il proprio servizio ai clienti proponendo applicazioni moderne e innovative dei metodi di allevamento tradizionali e delle tecniche colturali per questi prodotti.

Di conseguenza, il 12 % circa del bilancio complessivo dell'asse 1 è destinato allo sviluppo di prodotti agricoli di qualità. In questo settore è stata data priorità alle misure correlate al capitale materiale e all'innovazione, e anche altri interventi di sostegno alle organizzazioni di produttori e alla cooperazione tra produttori sono ammesse ai cofinanziamenti FEASR di progetti in favore dello sviluppo di prodotti rurali di qualità nel settore agricolo e forestale del paese.



F. LERIN

Migliorare l'ambiente rurale nell'Unione europea

La splendida, straordinaria campagna europea è stata modellata nel corso dei secoli dall'attività antropica. Gli Stati membri si sono impegnati a mantenere ambienti rurali di elevata qualità e l'asse 2 del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale offre un aiuto importante per la gestione sostenibile delle risorse rurali naturali dell'Europa.



Tutte le attività sostenute dall'asse 2 del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) si prefiggono obiettivi ambientali. Questo motore fondamentale delle azioni dell'asse 2 è definito negli orientamenti strategici comunitari, che chiaramente indicano il collegamento esplicito tra l'asse 2 e le restanti priorità politiche dell'UE:

- investire la tendenza al declino della biodiversità europea entro il 2010;
- preservare e sviluppare i sistemi agricoli e forestali di alto pregio naturale (HNV) e i paesaggi agricoli tradizionali;
- supportare la gestione della rete di aree protette «Natura 2000»;
- gestire in maniera sostenibile le acque superficiali e le falde acquifere, attraverso la direttiva quadro sulle acque;
- contrastare i cambiamenti climatici.

L'importanza dell'asse 2 è stata ribadita nei seguenti due requisiti dell'Unione europea: che in ogni PSR almeno il 25 % dei contributi del FEASR (per i quattro assi e per l'assistenza tecnica) sia assegnato all'asse 2, e che le misure agroambientali finanziate dal FEASR siano rese disponibili su tutto il territorio, in conformità delle esigenze specifiche degli Stati membri.

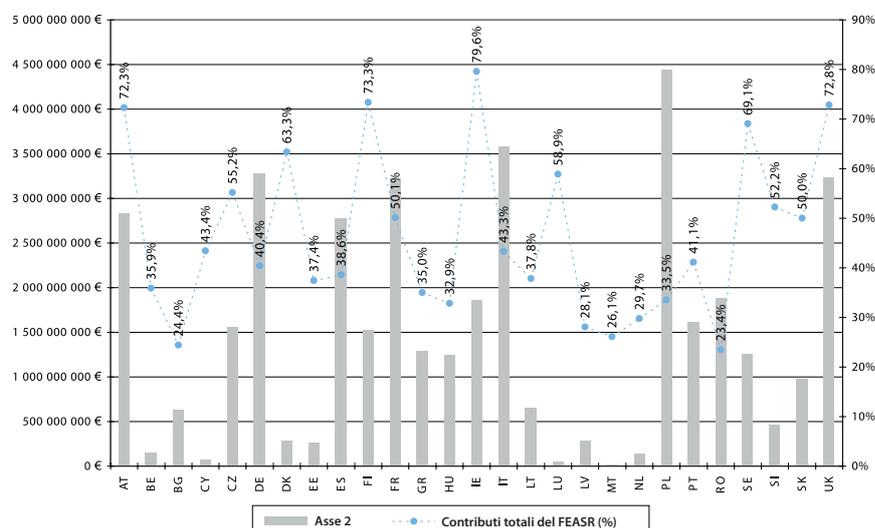
Il 44 % del bilancio totale del FEASR dell'UE a 27 è stato assegnato all'asse 2, ma a livello nazionale la percentuale è compresa tra quasi l'80 % in alcuni Stati membri e il minimo del 25 % in altri, come si evince dalla figura 1.

Un'ampia scelta di misure ambientali

L'ampio ventaglio di misure proprio dell'asse 2, e la possibilità di utilizzare fino all'80 % dello stanziamento del FEASR per la loro attuazione, permettono agli Stati membri e alle regioni di far fronte alle priorità locali in totale libertà. Questa è un'opportunità preziosa e significativa, considerate le disparate problematiche ambientali nell'Unione europea.

Una sfida importante in futuro sarà quella di assicurare alle regioni colpite dai problemi ambientali più pressanti, e con il maggiore patrimonio di biodiversità in Europa, di riflettere queste priorità in maniera adeguata nella scelta delle misure e nell'assegnazione dei fondi all'interno dei rispettivi PSR.

Figura 1: contributi totali del FEASR assegnati all'asse 2 per Stato membro (valore assoluto e percentuale di spesa)



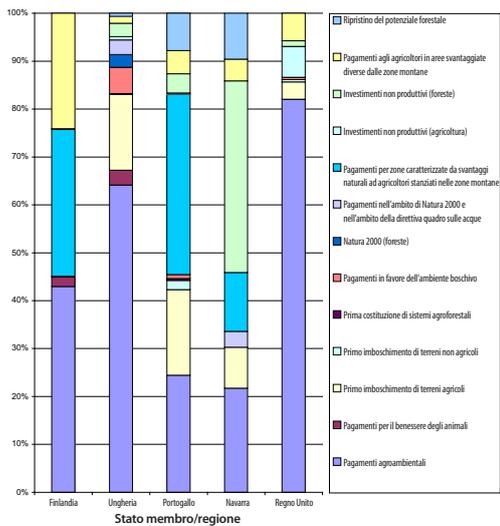
Esistono 13 diverse misure per lo sviluppo rurale dell'asse 2 ammissibili agli aiuti del FEASR, vale a dire:

- pagamenti agroambientali e silvoambientali per la gestione degli ecosistemi e dei paesaggi e per proteggere le risorse naturali. Questi esborsi annuali per ettaro sono effettuati sulla base di contratti della durata di 5-7 anni;
- compensazioni Natura 2000 per le restrizioni legali all'uso di terreni coltivabili e foreste. Gli esborsi vengono fatti ogni anno per ettaro di terreno e possono anche essere disponibili per i terreni coltivabili interessati dalla direttiva quadro dell'UE sulle acque;
- gli investimenti non produttivi a sostegno di altre misure di gestione ambientali;
- compensazioni per ettaro per gli svantaggi per l'agricoltura nelle zone di montagna e in altre aree. Tali compensazioni sono dette anche pagamenti a favore delle aree svantaggiate;
- investimenti agroforestali per determinare combinazioni non intensive di piante con colture agricole o forme di allevamento;
- sostegno all'imboschimento dei terreni coltivabili e di altre forme di terreni aperti, se ciò può portare benefici all'ambiente;
- protezione delle foreste per prevenire gli incendi boschivi e recuperare le foreste danneggiate dagli incendi o dai disastri naturali;
- contributi per il benessere degli animali sulla base di contratti di 5-7 anni per incentivare l'adesione a standard al di sopra dei requisiti obbligatori.

Alcune delle misure dell'asse 2 traggono origine da politiche precedenti, come il sostegno a favore delle aree svantaggiate, che è stato avviato già nel 1975. Altre priorità dell'asse 2 sono relativamente nuove, come l'enfasi speciale posta sugli aiuti all'agricoltura di alto pregio naturale e ai paesaggi agricoli tradizionali.

Le differenze regionali nell'uso delle misure per lo sviluppo rurale dell'asse 2 possono essere enormi, come emerge dalla seguente figura 2, che mette in luce le diverse combinazioni di sostegno impiegate nell'ambito dei PSR per le azioni di conservazione dell'ambiente in Finlandia, Ungheria, Portogallo (entroterra), Navarra (Spagna) e Inghilterra (Regno Unito).

Figura 2: proporzione della spesa pubblica complessiva nell'ambito dell'asse 2 assegnata a ciascuna misura in cinque regioni dell'UE



Questa ripartizione degli stanziamenti dell'asse 2 in cinque regioni dell'UE mette in risalto le marcate differenze nella scelta e nell'attuazione delle misure. Tali variazioni dipendono dalle situazioni regionali e dalle priorità dei PSR, e rivelano l'esistenza di uno schema di aiuti variegato per le misure agroambientali, le azioni in favore dell'ambiente boschivo, gli investimenti di tipo non produttivo, i siti di Natura 2000 e gli agricoltori stanziati in zone caratterizzate da svantaggi naturali.

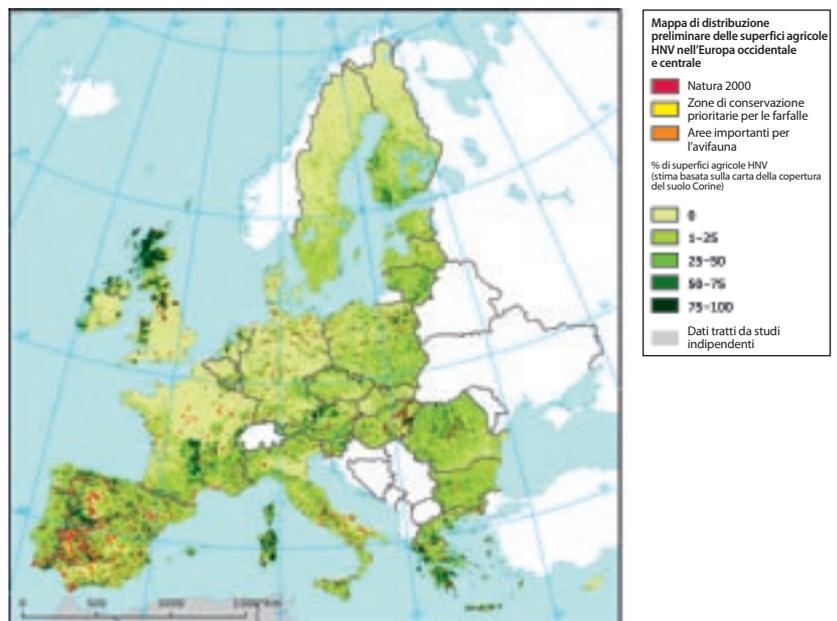
Agricoltura di alto pregio naturale

L'espressione «agricoltura di alto pregio naturale» comprende quelle tipologie di attività agricole e di terreni coltivabili che presumibilmente sostengono elevati livelli di biodiversità o di specie e habitat con problemi di conservazione. Di solito, un elevato livello di ricchezza di specie è associato a habitat seminaturali interessati da attività agricole a bassa intensità. In genere i terreni coltivabili di alto pregio naturale, pur avendo tipologie diverse, hanno in comune tre caratteristiche principali: un sistema agricolo a bassa intensità, un'elevata proporzione di vegetazione seminaturale e un'alta diversità della copertura del suolo.

Si calcola che più del 30 % del terreno coltivabile nell'UE a 27 possa rientrare in una di queste tipologie di terreni coltivabili di alto pregio naturale. La mappa seguente illustra la potenziale distribuzione del terreno coltivabile di alto pregio naturale a livello comunitario.



Figura 3: probabilità di presenza di superfici agricole di alto pregio naturale (HNV) a livello UE



© AEA, COPENHAGEN, 2007. WWW.EEA.EUROPA.EU

Tipologie di terreno coltivabile di alto pregio naturale

Terreno coltivabile con un'elevata percentuale di vegetazione seminaturale: spesso sistemi di allevamento nelle zone marginali dove pecore, bovini, cavalli e capre pascolano su prati naturali o seminaturali, torbiere, brughiere e aree di macchia mediterranea a bassissime densità (per esempio, 5-10 ettari per vacca).

Mosaici di terreni coltivabili a bassa intensità: modelli su piccola scala di colture, prati e terreni incolti, con scarso uso di concimi o sostanze chimiche, alternati a macchie di foresta, cespugli, alberi, siepi e piccoli corsi d'acqua.

Terreni coltivabili che contribuiscono alla sussistenza di piante e specie animali rare e protette, o popolazioni di importanza europea o mondiale: questa tipologia di terreno è caratteristica di molte situazioni diverse. Si pensi, per esempio, alla selvaggina che, nei Paesi Bassi, utilizza per lo svernamento praterie umide ad alta intensità agricola.

Tra gli effetti sulla distribuzione dei terreni coltivabili di alto pregio naturale a livello comunitario si annoverano i cambiamenti strutturali nel settore agricolo: l'intensificazione, la perdita di elementi paesaggistici su piccola scala o la conversione dei seminativi ad altri utilizzi. La conseguenza può essere una perdita di biodiversità e molti sistemi agricoli di alto pregio naturale sono minacciati perché i cambiamenti di tipo tecnico ed economico possono creare pressioni che inducono gli agricoltori ad abbandonare le pratiche agricole tradizionali.

Riconoscendo questi problemi, gli orientamenti strategici comunitari indicano come prioritario l'impiego delle risorse dell'asse 2 in favore dei sistemi agricoli e forestali di alto pregio, nonché dei paesaggi agricoli tradizionali. Il raggiungimento di questo obiettivo nell'ambito dell'asse 2 dipenderà da una serie di fattori, tra cui: sufficienti energie spese a individuare i terreni di alto pregio naturale; i regimi che sono mirati ai sistemi agricoli di alto pregio naturale e la biodiversità a questi associata; un adeguato coinvolgimento degli agricoltori interessati; risorse finanziarie di entità idonea a garantire i pagamenti agli agricoltori e la retribuzione degli esperti in servizio presso le organizzazioni responsabili dei progetti e degli aiuti; l'applicazione di metodologie di controllo e di valutazione coerenti.



Salvaguardia del re di quaglie nella Repubblica ceca

Il re di quaglie sverna in Africa e in primavera migra per nidificare nelle alte praterie indisturbate dell'Europa e della Russia. Minacciati dall'estinzione in tutto il mondo, questi volatili estremamente elusivi vengono avvistati di rado, ma i maschi emettono un inconfondibile richiamo «raspante», che ricorda nel suono il nome latino attribuito al re di quaglie («Crex crex»).

Le popolazioni di re di quaglie si sono diradate nell'Europa occidentale con la conversione dei pascoli in terreni agricoli e la sostituzione delle falci fienale con le falciatrici meccaniche. La falciatura praticata ai fini dell'insilaggio all'inizio della stagione distrugge i nidi; più avanti, i piccoli che cercano di sfuggire alle falciatrici meccaniche rifugiandosi tra l'erba alta in mezzo ai campi possono perdersi.

Nella Repubblica ceca sono più di 1 500 le coppie di re di quaglia che ogni primavera cercano siti adatti per la nidificazione. Il governo ceco,

Enfasi su monitoraggio e valutazione

Il quadro comune per il monitoraggio e la valutazione (QCMV) per la politica di sviluppo rurale dell'UE contiene tre indicatori relativi ai terreni di alto pregio naturale, tra cui un indicatore che valuta l'impatto dell'intero programma (quindi non solo dell'asse 2) sulle risorse di alto pregio naturale negli Stati membri.

Il controllo e la valutazione di questi indicatori forniscono ai responsabili dei PSR informazioni indispensabili per non perdere di vista i cambiamenti in corso nei terreni agricoli e nelle distese boschive di alto pregio naturale, in termini di superficie e di condizioni. Il processo, tuttavia, è complesso e richiede valide informazioni di base sull'estensione e lo stato delle risorse di alto pregio naturale esistenti, rispetto alle quali sarà possibile misurare in futuro l'impatto prodotto dal FEASR.

Il controllo e la valutazione continui sono fondamentali per registrare le tendenze in atto nelle pratiche agricole e forestali e a livello della biodiversità a queste associate.



M. DEMKO

Saranno quindi necessari, da qui al 2013, ingenti investimenti se si vorrà valutare l'efficacia dei finanziamenti dell'asse 2 nel mantenere e sviluppare le risorse di alto pregio naturale dell'UE.

Le attività realizzate dalla rete europea di valutazione dello sviluppo rurale si sono tradotte in un documento orientativo rivisto destinato agli Stati membri dal titolo «Applicazione dell'indicatore dell'impatto sui sistemi di alto pregio naturale». Il documento è stato redatto per aiutare i responsabili e i valutatori dei PSR a definire metodologie sensate per l'applicazione degli indicatori di impatto «alto pregio naturale» del quadro comune per il monitoraggio e la valutazione. Il documento rivisto è disponibile online all'indirizzo: http://ec.europa.eu/agriculture/rurdev/eval/hnv/guidance_en.pdf

Prospettive future

Il nuovo interesse mostrato per l'agricoltura e la silvicoltura di alto pregio naturale dovrebbe stimolare gli Stati membri, e gli agricoltori che devono gestire questa insostituibile risorsa, a riconoscere e preservare la biodiversità.

I seguenti esempi di scuola illustrano alcuni degli schemi dell'asse 2 che sono stati concepiti per sostenere la gestione proattiva dei terreni coltivabili e delle foreste di alto pregio naturale.

in collaborazione con esperti ornitologi, ha quindi elaborato una misura agroambientale specifica all'interno dell'asse 2. Nelle zone adatte alla nidificazione del re di quaglie (per lo più praterie che possono essere falciate) sono stati messi a disposizione contributi annuali, con il cofinanziamento del FEASR.

Le praterie devono essere gestite senza ricorrere a fertilizzanti o letame, e la falciatura dev'essere posticipata e praticata dal centro verso l'esterno o da un lato verso l'altro, per offrire ai piccoli una via di fuga. La falciatura non dev'essere praticata con un gruppo di falciatrici e l'erba falciata dev'essere asportata dal campo.

Grazie a questa misura si dovrebbe poter offrire al re di quaglia una serie di zone per la nidificazione sicure da pericoli e, al tempo stesso, contribuire a migliorare lo stato di conservazione nel lungo termine di questa rara e preziosa specie europea.



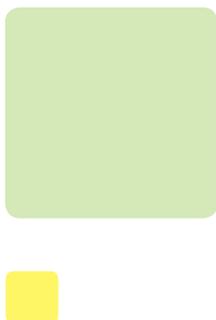
Sostegno prioritario ai sistemi agricoli di alto pregio naturale in Bulgaria

La Bulgaria è un paese estremamente ricco dal punto di vista della biodiversità dei terreni agricoli e, con la vicina Romania, possiede l'area contigua di terreni coltivabili di alto pregio naturale più estesa nell'Unione europea. Molti di questi terreni sono oggi minacciati dall'abbandono o dall'intensificazione delle pratiche agricole.

Il PSR della Bulgaria attribuisce un'elevata priorità all'agricoltura di alto pregio naturale all'interno dell'asse 2. Specifici pacchetti agroambientali sono disponibili per il recupero e la conservazione delle praterie di alto pregio naturale sfruttate in maniera eccessiva o insufficiente. Questa assistenza promuove i metodi di falciatura tradizionali e prevede l'introduzione di densità

di allevamento specifiche, al fine di preservare e mantenere inalterate le praterie di alto pregio naturale e le specie a queste associate attraverso la continuazione, o la reintroduzione, di pratiche di gestione tradizionali. È stato inoltre introdotto un pacchetto provvisorio mirato a proteggere gli habitat e le popolazioni di volatili nelle zone di alto pregio naturale. Questo intervento sarà mantenuto attivo fino a quando non saranno adottati requisiti di gestione obbligatori in zone di protezione speciale designate ai sensi della direttiva uccelli.

Un esempio di questo genere di assistenza nell'ambito dell'asse 2 è il progetto pilota agroambientale lanciato nel



Intervento territoriale integrato in Portogallo

In Portogallo il principale progetto agroambientale promuove l'agricoltura biologica e integrata e sostiene le razze di bestiame e le varietà colturali rare. Altre misure specifiche in favore della biodiversità sono limitate a otto progetti locali destinati alla rete Natura 2000 e alla regione del Douro. Queste misure si avvalgono di un approccio innovativo descritto come intervento territoriale integrato (ITI), che associa misure agroambientali e silvoambientali altamente specifiche a investimenti non produttivi.

Per esempio, l'ITI introdotto nella zona del Montesinho-Nogueira offre pagamenti a titolo dell'asse 2 per attività che comprendono la conservazione di pascoli di alto pregio naturale e di foreste riparie a galleria (in favore di lontre, cicogne nere e spioncelli); la

coltivazione di cereali su campi non irrigati alternata a maggese (per albanelle minori, albanelle reali e allodole); la protezione di vecchi castagneti (habitat privilegiati di martore e codirossi); la conservazione o la rigenerazione di aree boschive autoctone di alto pregio naturale e di arbusti d'alta quota.

Gli stanziamenti ITI vengono erogati attraverso una struttura di supporto locale finanziata attraverso l'asse 3 e si auspica che il miglioramento della gestione delle zone di alto pregio naturale offrirà nuove opportunità per la commercializzazione di beni e servizi locali, da promuovere attraverso le attività del gruppo d'azione locale Leader nell'ambito dell'asse 4.



NEMUS



KOEN DERUIK

Parco nazionale del Pirin e nel Parco nazionale dei Balcani centrali. Il progetto si prefigge lo scopo di sostenere il pastoralismo montano tradizionale in zone minacciate dall'abbandono dei terreni. Incoraggia gli agricoltori a usare modelli tradizionali di pascolo stagionale, con i pastori che sorvegliano le mandrie locali tradizionali nei pascoli di alta montagna nei mesi estivi. Il progetto inoltre promuove l'uso di cani della razza Karakachan per proteggere il bestiame da lupi o orsi.



Pascoli collettivi di alto pregio naturale in Galles (Regno Unito)

Gli 800 ettari di terre collettive (Cefn Bryn common) nel Galles meridionale vengono usati dalle comunità locali da migliaia di anni. Oggi il sito, che appartiene alla rete Natura 2000, è considerato un terreno di alto pregio per la biodiversità della brughiere e per i paesaggi aperti, oltre che per le strutture lasciate dagli abitanti del Neolitico e dell'Età del bronzo. Esistono cinque proprietari terrieri e circa 100 *commoner* registrati, sebbene soltanto 16 utilizzino attivamente il terreno come pascolo, soprattutto per greggi di pecore.

Trasformare i terreni collettivi in un progetto agroambientale è un compito abbastanza complesso, ma nel maggio 2008 i *commoner* di Cefn Bryn hanno sottoscritto un nuovo contratto agroambientale di cinque anni. I pagamenti annuali, che ammontano in media a 62 GBP (circa 72 euro) per ettaro di terra, vengono erogati agli



COUNTRYSIDE COUNCIL FOR WALES

agricoltori per aumentare i livelli di pascolo del bestiame nei mesi primaverili ed estivi, allo scopo di sopprimere la felce maggiore e di favorire il pascolo della vegetazione scadente che finora ha dominato le brughiere umide.

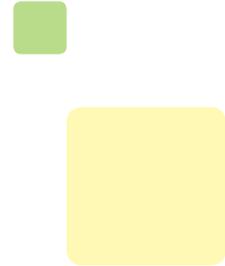
Le greggi saranno ridotte di numero nei mesi invernali, per evitare il pascolo eccessivo negli habitat seminaturali, e saranno utilizzati investimenti non produttivi per eliminare la felce maggiore e la boscaglia ai fini del ripristino degli habitat, oltre che per controllare la diffusione delle specie invasive.

I terreni collettivi sono stati inseriti di recente in un programma di visite ai siti realizzato dalla «International Association for the Study of Commons», mentre Cefn Bryn è usato come modello per altri contratti per le terre collettive di alto pregio naturale nel Galles.

Sviluppi rurali
Asse 3

Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e sostenere la diversificazione economica





La qualità della vita influenza enormemente la vitalità di lungo termine delle zone rurali dell'UE. Le risorse dell'asse 3 sono state perciò messe a disposizione allo scopo di elevare gli standard di vita delle popolazioni rurali consolidando le attività economiche locali, migliorando l'accesso ai servizi di base e supportando il patrimonio rurale.

La qualità della vita è determinata da numerosi e diversi fattori sociali, economici, ambientali e culturali strettamente intrecciati tra loro, che producono effetti significativi sullo stato demografico delle zone rurali. Per esempio, una qualità della vita scadente determina spesso flussi migratori in uscita e può esacerbare un circolo vizioso di pressioni che accentuano la tendenza allo spopolamento; al contrario, una qualità di vita elevata tende a incoraggiare gli investimenti a livello locale, favorendo lo sviluppo dei servizi e la creazione di un ambiente attraente e salubre.

Uno dei principi fondamentali dell'asse 3 del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) è che la prosperità di lungo termine delle zone rurali dell'Unione europea dipende in larga misura da un'elevata qualità della vita. Esso riconosce il ruolo che la presenza di servizi rurali vitali e di economie locali miste svolge nella promozione di forti comunità rurali. Riflette inoltre il passaggio che si osserva nelle attività rurali da sistemi agricoli e forestali tradizionali verso imprese alternative; è stato pertanto dotato di un mandato

adeguatamente ampio in grado di includere i numerosissimi bisogni di sviluppo degli abitanti delle zone rurali dell'UE.

Tra questi si annoverano i fondi per la diversificazione delle aziende agricole e gli incentivi per altre attività rurali, oltre che gli aiuti finanziari per migliorare le infrastrutture rurali, realizzare programmi di rigenerazione locali e lanciare progetti finalizzati a creare servizi sociali fondamentali. In molti casi, alcuni gruppi di azione locale (GAL) si occupano anche del coordinamento delle operazioni dell'asse 3 avvalendosi del metodo Leader per favorire l'applicazione di strategie di diversificazione rurale e di miglioramento della qualità della vita nell'ambito delle loro attività estese a più di un asse.

Stanziamenti dell'asse 3

In conformità con il regolamento dell'UE, tutti i programmi di sviluppo rurale (PSR) devono destinare almeno il 10 % dei loro bilanci generali a progetti dell'asse 3. Gli Stati membri fissano i loro stanziamenti in favore dell'asse 3; la percentuale minima

indicata viene ampliata, se del caso, al fine di riflettere le esigenze specifiche di sviluppo rurale individuate in ciascun territorio interessato dai PSR.

Grazie a questa flessibilità si sono osservate variazioni regionali tali per cui all'asse 3 sono destinati il 29,8 % delle risorse totali del FEASR nei Paesi Bassi e il 32,3 % a Malta, mentre altri paesi hanno deciso che le loro zone rurali necessitano di stanziamenti di minore entità. In media, gli Stati membri hanno riservato all'asse 3 il 13 % dei rispettivi bilanci FEASR. La figura 1 illustra in che modo le risorse dei PSR sono state destinate a interventi di miglioramento della qualità della vita e di diversificazione delle attività economiche.

In totale sono stati destinati all'asse 3, nell'ambito di tutti i PSR, 12,2 miliardi di euro; questa cifra comprende l'importo di 2,7 miliardi di euro assegnato ai servizi rurali di base, la somma approssimativa di 3 miliardi di euro per i progetti di rinnovamento dei paesi, l'ammontare di 2,2 miliardi di euro per lo sviluppo delle imprese e un bilancio di 1,4 miliardi di euro per aiutare tutti gli agricoltori dell'UE a diversificare il proprio reddito.

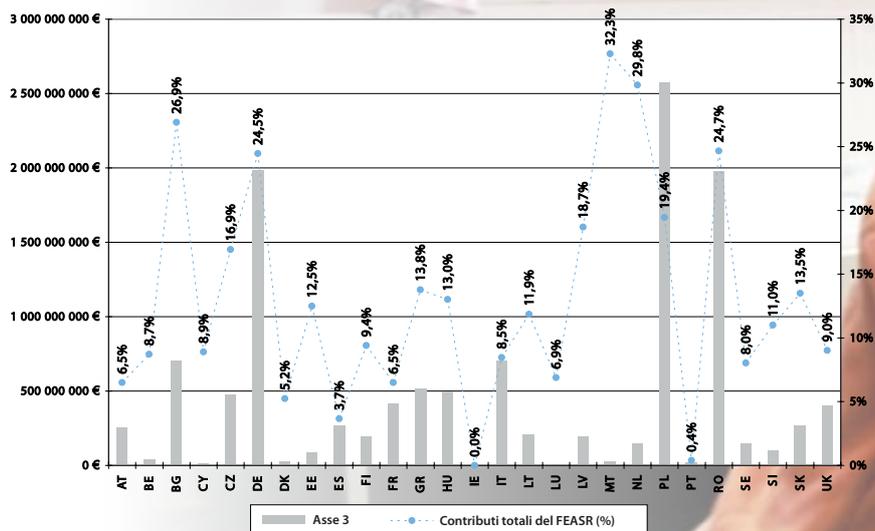


Figura 1: contributi totali del FEASR assegnati all'asse 3 per Stato membro (valore assoluto e percentuale di spesa)

Servizi dell'asse 3

Le piccole e medie imprese e le microimprese possono essere supportate attraverso l'asse 3 in diversi settori economici. Questi incentivi al sostegno delle imprese sono a disposizione di tutti gli abitanti delle zone rurali. L'accesso equo alle opportunità di sviluppo rimane un prerequisito orizzontale di base dell'asse 3 e gli approcci socialmente inclusivi vengono attivamente promossi.

La scelta delle misure dell'asse 3 è stata fatta appositamente per consolidare i ruoli specifici svolti dai diversi attori nel sostegno alle comunità rurali. Per esempio, le misure offrono spazio per gli investimenti in servizi essenziali come la custodia dei bambini, i negozi, l'istruzione, la salute, le amenità locali e i trasporti, oltre alle strutture per residenti

anziani, donne, giovani e minoranze. Sono incoraggiati lo sviluppo di infrastrutture e la creazione di strutture polifunzionali per le comunità. Possono essere finanziati anche interventi volti alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, che rientrano nei piani di sviluppo turistici dei territori locali.

Le misure di formazione e acquisizione di competenze integrano il finanziamento con capitali, fornendo a tutti gli abitanti delle zone rurali utili opportunità di ottimizzare le loro potenzialità. Le competenze sono perlopiù collegate agli obiettivi di occupazione e possono interessare un ampio spettro di misure: dalle attività artigianali all'assistenza ai clienti, dall'ingegneria meccanica alla programmazione informatica.

Un aiuto importante nell'ambito dell'asse 3 è fornito anche per incrementare l'efficacia di sviluppi rurali collaborativi, con particolare riguardo per l'attuazione dal basso di strategie di rigenerazione delle comunità guidate dai GAL.

Le priorità dell'asse 3 sono articolate attorno alle seguenti misure di finanziamento:

- creazione e sviluppo di imprese;
- diversificazione verso attività di tipo non agricolo;
- rinnovo e sviluppo dei piccoli centri urbani;
- servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale;
- incoraggiamento di attività turistiche;
- conservazione e valorizzazione del patrimonio rurale;
- acquisizione e attivazione di competenze per preparare e implementare strategie di sviluppo a livello locale;
- attività di formazione e informazione per gli attori dell'asse 3.



© COMUNITÀ EUROPEE, 1995-2009



Il ventaglio di opportunità disponibili nelle zone rurali attraverso l'asse 3 rimane imponente. Gli sviluppi potenziali comprendono:

- pacchetti di azioni per la creazione di imprese, contenenti interventi di potenziamento delle competenze e supporto con capitali;
- studi di fattibilità e piani di gestione dei progetti;
- ricerche di mercato per l'individuazione dei bisogni di servizi nelle zone rurali;
- attività culturali e ricreative;
- creazione di comunità paesane e centri servizi integrati;
- approvvigionamento di energia elettrica e altri servizi di base;
- ricostruzione e modernizzazione di infrastrutture o edifici locali e strutture di importanza sociale;
- vie d'accesso sicure alle zone rurali;
- miglioramento delle strutture per gli artigiani delle zone rurali;
- approvvigionamento di risorse idriche e gestione delle acque reflue;
- piani di protezione e gestione per i siti di alto valore naturale;
- infrastrutture a banda larga per ridurre i «divari digitali»;
- punti Internet per le comunità.

Sfide di più ampia portata

Si sta cercando di sfruttare al meglio gli ingenti importi messi a disposizione attraverso l'asse 3. A tale riguardo, la sostenibilità economica è un criterio fondamentale utilizzato nel corso della valutazione di tutte le proposte di progetto del FEASR. Si prevede di mettere a disposizione forme di sostegno per rafforzare le capacità, in modo da aiutare le comunità rurali a comprendere i fattori che influenzano la vitalità delle imprese commerciali e del settore dei servizi. Questo approccio integrato allo sviluppo rurale è stato concepito per dare alle zone rurali la possibilità di aiutare se stesse; nell'ambito dei precedenti programmi Leader, si sono dimostrate efficaci metodologie analoghe.

Il controllo dell'impatto degli investimenti dell'asse 3 può porre altre sfide all'attuazione, perché molti risultati rispetto all'obiettivo del miglioramento della qualità possono

essere di natura qualitativa o intangibili e difficili da misurare. La rete europea di valutazione dello sviluppo rurale è consapevole di queste difficoltà ed è disponibile per offrire ai responsabili dei PSR una consulenza su come monitorare al meglio i progressi dell'asse 3. In questo modo le autorità nazionali sapranno quali azioni funzionano in maniera ottimale e quali progetti potrebbero invece beneficiare di approcci diversi.

Anche la disponibilità di cofinanziamenti può risultare problematica in alcune zone, dove i limiti alle dimensioni delle economie locali basate sui contanti potrebbero rappresentare un ostacolo allo sviluppo rurale. Per ovviare a questo problema sarà necessario affidarsi all'innovazione e a soluzioni flessibili e gli Stati membri hanno il compito di favorire livelli di assorbimento elevati del FEASR. In questo modo saranno incoraggiate strategie di finanziamento

adattabili che salvaguardino meccanismi di attuazione socialmente inclusivi e garantiscano un equo accesso all'asse 3 in tutte le zone rurali dell'UE.

Particolare attenzione è posta anche all'obiettivo di aiutare le donne e i giovani a beneficiare delle risorse dell'asse 3 attraverso progetti mirati e politiche concrete di sviluppo rurale.

I PSR degli Stati membri comprendono un'interessante varietà di politiche dell'asse 3 a sostegno dei servizi rurali, della qualità della vita e della diversificazione economica. Una piccola selezione di queste azioni dell'asse 3 è illustrata negli esempi di scuola sintetizzati nella pagina seguente.



Sostegno ai centri servizi polifunzionali nei Centri comunitari ungheresi

In Ungheria molti piccoli paesi non sono in grado di offrire servizi essenziali alle comunità, spesso a causa dell'assenza di edifici moderni in grado di ospitare tali servizi. Esiste inoltre una rete di edifici pubblici, come le biblioteche delle zone rurali, che necessitano di interventi di ristrutturazione e attraverso i quali sarebbe possibile erogare nuovi servizi per la comunità.

Al fine di «migliorare l'accessibilità dei servizi di base negli insediamenti delle zone rurali» e, di conseguenza, di «migliorare la qualità della vita», la misura dell'asse 3 prevista nel PSR ungherese in

favore dei servizi di base nelle zone rurali (n. 321) offre alle comunità rurali locali la possibilità di proporre e sviluppare progetti locali a sostegno di iniziative di questo genere.

L'assistenza erogata attraverso l'asse 3 può essere utilizzata per pianificare, istituire e gestire centri di servizi polifunzionali. Tra gli interventi ammissibili si annoverano quelli volti a: ristrutturare e modernizzare gli edifici; acquistare strumenti informatici da mettere a disposizione della comunità; fornire interventi di formazione per gli abitanti delle zone rurali; creare asili e scuole materne; fornire servizi quali la consulenza in materia di debiti, di marketing o in ambito legale; altre forme di assistenza tecnica.

La ristrutturazione esterna o interna dei centri culturali generali esistenti rappresenta un altro tipo di intervento per i servizi rurali che può essere supportato attraverso l'asse 3 del programma ungherese. Queste risorse destinate al miglioramento della qualità della vita possono essere utilizzate per contribuire a integrare i vari servizi di sostegno allo sviluppo rurale negli edifici delle comunità. Il risultato finale sarà una nuova rete di centri di servizi locali polifunzionali, efficaci rispetto ai costi, distribuiti nei paesi rurali.



I. FEHÉR



Rafforzamento della vitalità dei prodotti rurali svedesi

I beneficiari dei progetti FEASR in Svezia hanno potuto disporre delle risorse dell'asse 3 nel 2008. Tra questi si annoverano una rete di 32 produttori di generi alimentari della contea di Norrbotten, che hanno unito le proprie forze per creare un consorzio denominato «Produttori di generi alimentari del Nord».

Il progetto dell'asse 3 che interessa questi produttori si è concentrato sull'ottimizzazione delle vendite di prodotti locali al fine di rafforzare la vitalità delle imprese rurali. Sono state ricercate sinergie tra produttori, servizi logistici e aziende specializzate nella commercializzazione dei prodotti alimentari, tutti appartenenti alla rete.

I consumatori e i commercianti al dettaglio sono stati al centro di una campagna informativa che è stata estesa a tutto il 2008, il cui scopo era far conoscere al personale dei supermercati i prodotti alimentari di Norrbotten. Per accrescere l'interesse verso i prodotti regionali e informare i commercianti al dettaglio sono stati organizzati seminari, corsi di cucina e visite studio alle aziende agricole, alle unità di lavorazione e alle coltivazioni.



L. JÖNSSON

Sono state inoltre lanciate altre iniziative per incoraggiare l'acquisto dei prodotti locali e nei negozi di varie località svedesi è stata programmata una serie di degustazioni per presentare campioni di prodotti del consorzio.

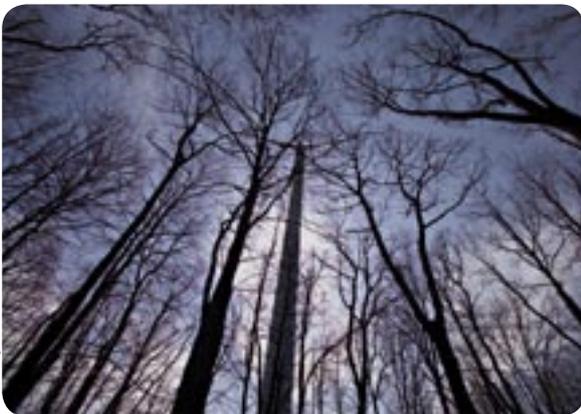
Il progetto dell'asse 3 ha stimolato la collaborazione tra produttori di generi alimentari, grazie alla quale si prevede in futuro di promuovere azioni di commercializzazione congiunte, in modo da espandere i successi delle attività del 2008 e di consolidare ulteriormente la vitalità dell'economia rurale di Norrbotten.



Strutture gestite dalle comunità in Slovacchia

In Slovacchia le regioni rurali sono caratterizzate prevalentemente da paesaggi vari, da un ricco patrimonio naturale e culturale, da insediamenti sviluppati e da forti tradizioni popolari. Esistono tuttavia paesi e zone emarginate che dispongono di infrastrutture tecniche sottosviluppate e che possono contare su economie locali poco competitive. In queste regioni si osserva anche un declino della produzione agricola e le infrastrutture disponibili per le imprese sono insufficienti. L'assenza di strutture fondamentali come luoghi di ritrovo per la collettività, reti di distribuzione dell'acqua potabile o impianti per il trattamento delle acque reflue, distributori e strutture per l'approvvigionamento dell'energia elettrica rende ancor più difficile attrarre investimenti e limita l'afflusso turistico. Per di più, la mancanza di questi servizi essenziali produce un impatto negativo diretto sulla qualità della vita locale.

© COMUNITÀ EUROPEE, 1995-2009



Le misure dell'asse 3 in Slovacchia sono state concepite per aiutare le comunità rurali a risolvere questi problemi e a migliorare le infrastrutture locali. Per esempio, la misura del PSR slovacco in favore del «Rinnovamento e sviluppo dei paesi» offre sostegno a iniziative che possono dimostrare di fornire miglioramenti adeguati alle infrastrutture essenziali nelle zone rurali. È ammessa agli aiuti dell'asse 3 un'ampia gamma di interventi, tra cui una serie di opportunità per i servizi gestiti dalle comunità nonché gli investimenti generali per le infrastrutture.

Oltre alla misura in favore dei «Servizi di base per l'economia e la popolazione rurale», il FEASR è stato messo a disposizione delle comunità affinché queste ultime individuino i propri bisogni ed elaborino soluzioni adeguate capaci di migliorare la qualità della vita. Tra queste rientrano le infrastrutture per la protezione delle condizioni ambientali e altre forme di investimento destinate a migliorare la qualità dei servizi pubblici, valorizzare le capacità delle associazioni civiche, diffondere l'uso di Internet e promuovere le attività didattiche.

Sono incoraggiate le iniziative proposte dalle comunità e la fattibilità economica costituisce una componente fondamentale dei processi di sviluppo dei progetti. Il fatto di garantire introiti sufficienti e sostenibili per le strutture delle comunità comporta una serie di difficoltà e le autorità slovacche sono pronte a sostenere gli approcci innovativi in grado di sostenere efficacemente le strutture gestite localmente.



© COMUNITÀ EUROPEE, 1995-2009



Servizi online per i paesi della Castiglia-La Mancia (Spagna)

La regione spagnola di Castiglia-La Mancia è una zona squisitamente rurale. Più del 54 % dei paesi conta meno di 500 abitanti e quasi tutti gli altri paesi e centri urbani ha meno di 10 000 abitanti. Questo bilancio demografico relativamente basso ostacola l'erogazione di aiuti ai servizi rurali e, sommato alle pressoché nulle opportunità di impiego a livello locale, induce gli abitanti rurali a migrare verso le città vicine.

Ridurre queste pressioni che favoriscono lo spopolamento è uno degli obiettivi del PSR che interessa la Castiglia-La Mancia. Alcune misure dell'asse 3 previste nel PSR si prefiggono l'obiettivo di contribuire a migliorare l'accesso equo ai servizi per gli abitanti delle zone rurali, in modo da interrompere i flussi emigratori e mettere a disposizione un maggior numero di

strutture essenziali che sono presenti nelle zone urbane della regione.

Queste misure comprendono la ristrutturazione degli edifici e delle apparecchiature dei servizi sanitari, sociali, dei centri culturali e ricreativi, nonché il miglioramento dell'accesso a banda larga a Internet, attraverso un'offerta dal costo ragionevole.

Sono stati fissati obiettivi ambiziosi per garantire un elevato livello di copertura dell'accesso a Internet nelle zone rurali nel territorio interessato dal PSR entro la fine del periodo di attività del programma attuale. Questi interventi contribuiranno a offrire opportunità per una gamma di strutture online che dovrebbero migliorare la qualità della vita e favorire la diversificazione economica.



Integrare l'approccio Leader

Gli approcci di partenariato di tipo multisetoriale allo sviluppo rurale integrato, che si avvalgono di metodologie di cooperazione e collaborazione in rete, si sono dimostrati efficaci nei precedenti programmi Leader dell'Unione europea e l'asse 4 offre l'opportunità di generare analoghi benefici dal basso per tutti i quattro assi della nuova politica di sviluppo rurale dell'UE.



Il regolamento sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) osserva che le precedenti attività, lanciate in forma sperimentale e coltivate da iniziative comunitarie Leader, ha raggiunto un livello di maturità che consente oggi alle zone rurali di attuare le metodologie Leader in un contesto più ampio all'interno della programmazione generale dello sviluppo rurale.

L'asse 4 è stato pertanto creato come strumento politico volto a espandere gli approcci Leader, facendo leva sui suoi principi chiave dell'approccio territoriale, dei partenariati multisettoriali attraverso gruppi di azione locale (GAL), dei processi decisionali orientati dal basso verso l'alto, delle strategie di attuazione transettoriali, dell'innovazione e della cooperazione e collaborazione in rete.

Un importante elemento innovativo in seno all'approccio Leader integrato del FEASR è il fatto che gli aiuti saranno erogati in base alla «attuazione delle strategie di sviluppo locali ai fini del raggiungimento degli obiettivi di uno o più dei tre altri assi». In altri termini, anziché proporsi come un'iniziativa «a se stante», Leader può realizzare oggi un insieme di gran lunga più ampio e corposo di azioni di sviluppo rurale integrate.

Gli Stati membri hanno stanziato un totale di 5,5 miliardi di euro delle risorse del FEASR alle misure dell'asse 4, che comprendono un finanziamento per la gestione dei GAL e l'attuazione di strategie di sviluppo rurale.

Gruppi di azione locale

Si prevede che nell'UE più di 2 100 GAL metteranno in atto strategie di sviluppo locale. I GAL sono sempre stati una componente fondamentale dell'approccio Leader e continueranno a fungere da agenti dell'implementazione delle azioni Leader all'interno del FEASR, attraverso l'asse 4 dei programmi di sviluppo rurale (PSR) degli Stati membri.

I GAL nascono da un partenariato tra pubblico e privato e devono rappresentare partner dei vari settori socioeconomici su scala locale nel territorio interessato. A livello decisionale, i rappresentanti dei partner sociali ed economici devono contribuire con almeno il 50 % al partenariato locale.

L'ampliamento delle azioni Leader dipenderà in larga misura dalla capacità dei GAL di coinvolgere nuovi tipi di partner, tra cui un numero più elevato di rappresentanti dei settori agricolo e ambientale. Esistono altre interessanti opportunità di partenariato tra i GAL e le organizzazioni coinvolte in progetti «territoriali integrati» come accade nei siti Natura 2000. È probabile che questi altri potenziali partner nello sviluppo rurale abbiano un atteggiamento positivo nei confronti dell'approccio Leader.

Se è vero che molti GAL istituiti nell'UE a 27 vantano al giorno d'oggi un'esperienza di almeno alcuni anni nell'attuazione dei precedenti meccanismi di finanziamento a titolo di Leader, altrettanto certo è che la prospettiva di operare o di integrarsi nell'ambito di un più ampio programma di sviluppo rurale rappresenta una novità per la maggior parte di essi. Da questa situazione possono scaturire nuove sfide e opportunità per conseguire nuove competenze nell'ambito dei progetti agroambientali e silvoambientali, nonché degli approcci caratteristici dell'asse 1.

Tali strategie saranno estremamente innovative per alcune zone rurali; gli insegnamenti tratti dai precedenti approcci Leader dimostrano che, a volte, è necessario del tempo perché un progetto innovativo possa prendere piede. I processi Leader, inoltre, spesso necessitano di attenzioni particolari, ma i risultati che si ottengono alla fine del progetto giustificano immancabilmente gli sforzi fatti.

Leader e innovazione

L'innovazione è una delle caratteristiche del programma Leader e viene incoraggiata lasciando ai GAL grande libertà e flessibilità nella scelta delle azioni da supportare. Questo approccio è stato inserito anche nei criteri di ammissibilità definiti per le attività dei GAL.

È più probabile che emergano nuove idee di progetto se i GAL non saranno costretti a operare all'interno di una gamma ristretta di misure. È necessario che le

innovazioni siano comprese in senso lato e non semplicemente stabilite in termini di tecnologie nuove o migliorate, quindi fatte proprie attraverso l'indagine e l'individuazione di nuove soluzioni ai problemi di un territorio. Essere innovativi può significare introdurre un nuovo prodotto o un nuovo processo o un nuovo modo di organizzare o penetrare un nuovo mercato.

Sistema di governance dei GAL

Una buona governance rappresenta il fulcro dell'approccio Leader. Tutti i GAL sono tenuti a garantire una leadership forte, equa e trasparente durante lo svolgimento delle loro attività di sviluppo rurale.

Due fattori estremamente importanti nella mobilitazione del pieno potenziale di sviluppo delle zone rurali sono rappresentati da sistemi decisionali decentrati e dall'applicazione responsabile di questi sistemi da parte dei partenariati dei GAL. I GAL che sono considerati corretti ed efficaci dalle popolazioni che beneficiano delle relative azioni si sono

dimostrati, nella pratica, più produttivi e popolari. Inoltre, il sostegno alle azioni dei GAL aumenta con l'aumentare della fiducia della comunità e con l'incremento delle proposte di sviluppo rurale formulate dal basso verso l'alto.

Per questo motivo una governance corretta dei GAL rappresenta un importante obiettivo degli attori dell'asse 4. Per avere una governance corretta dei GAL è fondamentale stringere buone relazioni di lavoro tra le autorità locali e altri partner socioeconomici presenti sul territorio. Le autorità elette a livello locale devono partecipare attivamente alla governance sul territorio; tuttavia, se gli enti locali controllano o prevalgono nella gestione dei GAL si corre il rischio di perdere altri importanti contributi.

I responsabili dei GAL devono fare il possibile per garantire il corretto equilibrio in questa operazione, assicurando che l'approccio dei GAL produca effetti duraturi per gli enti locali e per tutti gli altri soggetti interessati, e scongiurando il rischio di essere considerati come una minaccia ai processi democratici.

Conclusioni

Questa panoramica della situazione attuale rivela che l'integrazione degli approcci Leader in tutti gli assi del FEASR offre un'occasione importante per applicare metodi di partenariato multisettoriali diretti dal basso verso l'alto a un'ampia gamma di azioni di sviluppo rurale. Inoltre, il ruolo della governance è stato chiaramente riconosciuto come fondamentale per il futuro successo delle azioni di sviluppo nelle zone rurali. Questi due importanti fattori operativi dell'asse 4 produrranno senza dubbio buoni risultati negli anni a venire, via via che le azioni cofinanziate dal FEASR saranno messe a punto nelle zone rurali d'Europa.

Molti esempi di metodi Leader di applicazione delle buone prassi sono già in corso nell'UE a 27. I seguenti esempi di scuola illustrano alcune di queste iniziative, che rappresentano un interessante modello per gli attori dell'asse 4.

Lista di controllo delle politiche di buon governo dei GAL

- I membri dei GAL rappresentano il parere di tutte le frange della società nella zona interessata dal partenariato, compresi i pareri di giovani e donne.
- L'adesione a un GAL è aperta alle organizzazioni e ai singoli cittadini che possono dare un contributo positivo alle attività del partenariato.
- Le principali comunità di interesse non sono mai escluse dal processo di partenariato.
- I membri dei GAL agiscono in maniera responsabile e valutano l'impatto prodotto dalle loro decisioni.
- I membri dei GAL sono realistici e fondano le loro decisioni su punti di vista correttamente informati.
- I membri dei GAL hanno pari accesso a informazioni adeguate e alle opportunità di formazione.
- La partecipazione dei membri dei GAL è fondamentale per il buon governo e tutte le decisioni di tipo pratico (come l'orario e il luogo delle riunioni) devono essere attentamente valutate e concordate, oltre che comunicate alla comunità con un adeguato preavviso.
- Le operazioni dei GAL sono conformi a un insieme concordato di procedure pubbliche. Tra queste si annoverano sistemi trasparenti di ricorso contro le decisioni dei GAL e di comunicazione di eventuali conflitti di interessi.
- I membri dei GAL sono disposti a proporre le loro idee e a ricercare il modo di aggiungere valore alle idee degli altri.
- Gli accordi di governance sono flessibili e modificabili, poiché il contesto del 2009 non è necessariamente lo stesso in cui si dovrà operare nel 2013.
- I membri dei GAL sono disposti ad ascoltare prospettive diverse e a rispettare le opinioni altrui.
- Le decisioni dei GAL vengono adottate sulla base del principio democratico «un membro — un voto». Il voto del presidente è decisivo.
- All'interno del GAL si definisce una chiara divisione di ruoli tra livelli strategici e operativi, in modo da garantire una panoramica indipendente delle operazioni del partenariato.
- Le operazioni e la governance dei GAL sono soggette a una valutazione annuale da parte di esperti esterni.



ISLE OF WIGHT LEADER +

Efficace e trasparente. Procedure a titolo dell'asse 4 in Polonia

Si prevede che, tramite l'asse 4, in Polonia sarà fornito sostegno a circa 338 GAL, cosa che favorirà l'aumento dei GAL di oltre il 100 % rispetto al precedente periodo di programmazione, durante il quale l'approccio Leader è stato lanciato in forma sperimentale nelle zone rurali della Polonia. Dai precedenti approcci Leader sono scaturiti molti utili insegnamenti, che hanno contribuito a consolidare i nuovi metodi che saranno applicati alle azioni realizzate a titolo dell'asse 4.

Trasparenza ed efficienza sono gli obiettivi principe delle procedure dell'asse 4 in Polonia, che intendono fornire un chiaro orientamento ai GAL e ai beneficiari dei progetti rurali. La disponibilità di informazioni affidabili, tempestive e fruibili in riferimento alle richieste di sovvenzione, alle istruzioni, al regolamento relativo ai progetti, ai processi decisionali, alla giustificazione degli stanziamenti finanziari e alle relative persone di contatto sono un fattore che le autorità polacche riconoscono come indispensabile per assicurare un'efficace attuazione dei servizi Leader per le comunità rurali locali.

Sono stati preparati nuovi orientamenti per fornire chiarimenti sull'interessante varietà di attività ammissibili a titolo dell'asse 4, tra cui si annoverano la creazione, lo sviluppo, l'elaborazione e la commercializzazione di prodotti rurali di qualità, la

modernizzazione di servizi informativi turistici, la creatività culturale e artistica locale, eventi sportivi e ricreativi a livello di comunità, il ripristino dei siti Natura 2000 e di altre preziose risorse del patrimonio naturale ecc. Oltre alle azioni specifiche elencate, alcune altre azioni saranno attuate tramite l'asse 3 a titolo dell'approccio Leader e andranno a costituire l'insieme degli assi Leader.

Vengono inoltre promossi partenariati attivi e di ampio respiro, al fine di garantire un forte coordinamento e una solida collaborazione tra i principali soggetti interessati. Altre buone prassi sono in fase di definizione a livello di controllo, valutazione e collaborazione in rete, per fare tesoro delle esperienze maturate in passato e contribuire a un'efficace attuazione delle attività dell'asse 4.





Selezione e controllo dei GAL in Lituania

In Lituania le zone rurali hanno beneficiato degli approcci Leader grazie a progetti di cooperazione internazionali durante i preparativi in vista dell'adesione del paese all'UE. Questi progetti hanno dimostrato di possedere metodologie efficaci per la creazione di strategie di sviluppo rurali dal basso verso l'alto e prevedevano l'introduzione di orientamenti per le procedure di governance dei GAL. Questa utile esperienza è stata di modello ad altre comunità rurali ed è sfociata nella creazione di una rete di oltre 40 GAL lituani, cui sono stati assegnati bilanci del FEASR dedicati a titolo dell'asse 4 e dell'asse 3.

La distribuzione di queste risorse destinate ai GAL è gestita attraverso un processo di selezione solido e trasparente, fondato su criteri come i GAL: analisi delle esigenze di sviluppo rurale a livello sociale ed economico nel territorio interessato; prospettive, priorità, obiettivi e misure attuative riguardanti l'uso sostenibile delle risorse locali; piani per la mobilitazione delle comunità rurali; strategia di partecipazione nelle attività di collaborazione in rete; contributi agli obiettivi strategici nazionali e comunitari; coinvolgimento degli abitanti locali; volontà di sostenere gli abitanti delle zone rurali meno attivi e/o socialmente isolati; capacità gestionale di attuare la strategia di sviluppo locale e di amministrare le risorse pubbliche.



Espandere un'affiliazione equa ai GAL in Finlandia

L'approccio Leader viene attuato in Finlandia dal 1996. In tutti questi anni Leader è stato «integrato» da una prospettiva geografica fino a coprire quasi tutte le zone rurali. Scopo dell'attuale periodo di programmazione è inglobare le attività Leader ampliandone i contenuti, in modo da conseguire gli obiettivi di tutti e quattro gli assi politici dello sviluppo rurale.

Si ritiene che l'approccio Leader sia particolarmente adeguato in Finlandia, dove favorisce l'aggregazione degli attori principali e delle risorse nelle zone scarsamente popolate. Per questo motivo i GAL creati a titolo del FEASR devono essere esaustivi in termini sia di copertura geografica sia altresì di operazioni settoriali. Questa gamma di attività comprende l'accesso a misure del PSR a sostegno di: sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie; formazione professionale e informazione; pagamenti agroambientali; rigenerazione rurale e progetti di cooperazione con partner interterritoriali o transnazionali.

La nuova, più ampia portata delle attività dei GAL in Finlandia ne ha rafforzato l'impegno a garantire una struttura di affiliazione equa. Sono stati mantenuti i precedenti approcci Leader che hanno saputo salvaguardare i poteri decisionali tra partner sociali, economici e ambientali. In questo modo si è riusciti ad attrarre ancora un'equa distribuzione di partner da municipalità, abitanti delle zone rurali, associazioni locali e imprese. Particolare attenzione è rivolta a coinvolgere nei partenariati dei GAL i membri più giovani delle comunità rurali e le donne.

Le procedure di affiliazione ai GAL prevedono l'applicazione di principi inclusivi e sono sottoposte alla verifica pubblica; è stata inoltre incentivata l'adesione di nuovi membri per potenziare le capacità multiassiali. Ciò ha contribuito a rafforzare le basi di competenze dei GAL e a introdurre nuove idee di sviluppo per la diversificazione delle aziende agricole, i servizi rurali, la sostenibilità ambientale, l'innovazione delle imprese e l'animazione delle comunità.



H. PIPPO-FAIR

Viene incoraggiato l'uso di indicatori di controllo diretti per assistere i GAL nello svolgimento di compiti di natura gestionale. Tra questi si annoverano la promozione di definizioni di misurazione coerenti per gli indicatori quali la creazione di posti di lavoro, il numero di partecipanti ai corsi di formazione e la proporzione di abitanti interessati dalle attività dei GAL.

Queste metodologie di controllo comuni contribuiscono a convalidare i dati dei responsabili del PSR e consentono una misurazione trasparente dell'efficacia dell'asse 4, che in Lituania è valutata anche attraverso verifiche dei progetti sul posto e un sistema di periodica rendicontazione per raccogliere informazioni sugli aspetti positivi e su quelli problematici delle attività dei GAL.



T. HUDSON



Nuovi GAL nell'Inghilterra sudorientale: in crescita per valide ragioni

Nell'Inghilterra sudorientale l'agenzia locale per lo sviluppo regionale (Regional Development Agency, RDA) sta impiegando approcci Leader finanziati a titolo dell'asse 4 come uno strumento efficace per risolvere i complessi problemi caratteristici delle zone rurali e associati con l'esclusione sociale ed economica, il futuro dell'agricoltura e le pressioni esercitate dal processo di sviluppo sull'ambiente.

Qui, le risorse dell'asse 4 sono utilizzate per appoggiare la creazione e la gestione dei GAL, che hanno accesso diretto alle risorse dell'asse 3 per realizzare attività volte a migliorare la qualità della vita e a incrementare le opportunità di occupazione per le comunità autoctone. Le innovazioni del FEASR collegate a una più ampia portata delle attività dei GAL stanno già attirando un vasto gruppo di soggetti interessati, che fin dall'inizio vengono incentivati a concordare e definire i propri obiettivi di sviluppo rurale.

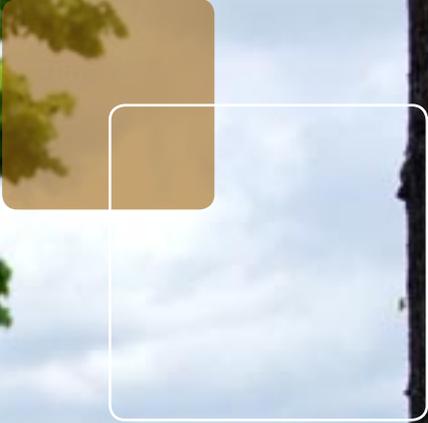


D. JEPSON

«In crescita per valide ragioni» è un messaggio importante che viene veicolato dal programma di sostegno alla creazione di GAL della RDA, che applica una metodologia matura di sviluppo dei GAL. Questa metodologia fa affidamento su un processo decisionale dal basso verso l'alto e prevede l'erogazione di una formazione ai nuovi membri dei GAL. Tra le altre iniziative di rafforzamento delle capacità si annoverano incontri di apprendimento tra pari, nell'ambito dei quali nuovi membri e veterani provenienti da GAL diversi possono condividere esperienze e trasferirsi conoscenze.

Al momento vengono creati nuovi GAL allo scopo di coprire la maggior parte delle zone rurali della regione, mentre i GAL di più antica data stanno riconsiderando il loro approccio. Un esempio è il partenariato WARR avviato nel Sussex, dove le organizzazioni locali e la popolazione hanno deciso di unire le forze per individuare le nuove opportunità di occupazione che sono assolutamente necessarie, soprattutto per i giovani delle comunità rurali.

Sviluppi rurali



Programmazione del FEASR: esito della sintesi delle valutazioni ex ante dei PSR

Un progetto di valutazione attuato su tutto il territorio dell'Unione europea ha sintetizzato gli esiti delle valutazioni ex ante di tutti i 94 programmi di sviluppo rurale e ha formulato una serie di raccomandazioni in vista di un ulteriore miglioramento degli importanti progressi osservati nel corso della definizione dei programmi di sviluppo rurale, in linea con le esigenze concrete identificate nelle aree programmatiche dei diversi Stati membri.



Con l'introduzione del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) è stata posta maggiore enfasi sulla valutazione dei programmi di sviluppo rurale (PSR). Tra le altre cose, ciò ha comportato la creazione di un sistema di valutazione continua, di cui la valutazione ex ante dei PSR può essere considerata il punto di partenza.

Nel corso delle valutazioni ex ante si è provveduto a raccogliere un enorme quantitativo di utili e interessanti risultati. La Commissione europea ha richiesto una sintesi di queste relazioni di valutazione; i risultati di questo esercizio sono stati pubblicati integralmente al seguente indirizzo: http://ec.europa.eu/agriculture/eval/reports/rurdev/index_en.htm. L'obiettivo generale della sintesi era riassumere e analizzare le valutazioni ex ante, ponendo l'accento sui risultati e sulle ricadute che si attendevano dai PSR.

Gli obiettivi specifici comprendevano l'individuazione di elementi per il miglioramento del controllo e della valutazione dei PSR, la fornitura di insiemi di dati, l'individuazione delle tendenze in atto in Europa, la valutazione della coerenza generale dei PSR rispetto alle priorità strategiche dell'UE nonché l'esame della capacità delle misure di sviluppo rurale di coprire adeguatamente i bisogni delle zone rurali negli Stati membri.

Valutazione ex ante e programmazione

In merito agli approcci usati per le valutazioni ex ante, la sintesi ha dimostrato che le valutazioni sono state effettuate in maniera interattiva e iterativa, con il sostegno ininterrotto dei valutatori alle autorità responsabili

della programmazione. Per garantire che questo processo di coordinamento intensivo inducesse miglioramenti di tipo qualitativo nei PSR è stata utilizzata un'ampia gamma di metodi. Durante la preparazione dei PSR definitivi la maggior parte delle raccomandazioni formulate dai valutatori nel corso dell'esercizio di valutazione ex ante è stata presa in considerazione, anche se non sempre questo processo è stato formalmente registrato nei documenti programmatici e/o nelle relazioni di valutazione ex ante.

Gli Stati membri hanno dedicato notevoli sforzi allo sviluppo delle proprie strategie, che sono basate su una valutazione approfondita delle esigenze esistenti nei rispettivi settori di programmazione attraverso metodi di analisi «SWOT» (punti di forza, punti di debolezza, opportunità, minacce).

Le esigenze delle zone rurali individuate dalle analisi SWOT dei PSR comprendevano, tra l'altro: adeguamenti strutturali per le zone rurali e modernizzazione dei metodi necessari per ovviare a deficit della produttività, frammentazione e accesso ai capitali; azioni di conservazione per impedire la perdita di biodiversità; azioni di supporto per porre rimedio alla mancanza di specializzazione, alle barriere che ostacolano la diversificazione e alla qualità dei prodotti del settore rurale.

Per quanto riguarda la definizione delle strategie dei PSR, i valutatori hanno individuato alcuni elementi che necessitano di ulteriori miglioramenti. Per

esempio, il livello di aiuti non è sempre stato considerato adeguato ed equilibrato rispetto alle esigenze individuate.

Approcci inclusivi

In generale, durante il processo di programmazione i principi di sussidiarietà e proporzionalità sono stati attentamente considerati, soprattutto in quegli Stati membri che attuano programmi regionali. In alcuni casi, tuttavia, l'assenza di dettagli operativi ha reso difficile capire in che modo si prevede di applicare questi due concetti alla pratica.

I valutatori che hanno redatto la sintesi hanno individuato in un ulteriore rafforzamento dei partenariati attuati sul modello Leader, nonché di altri organi deconcentrati o decentrati, uno strumento per migliorare la sussidiarietà. Allo stesso tempo, le consultazioni tra i vari servizi, la presenza di adeguate strutture di comando, la standardizzazione dei flussi di informazioni e il rafforzamento degli organi di attuazione locali (per esempio, gruppi di azione locale) sono stati considerati meccanismi importanti per accrescere la coerenza interna ed esterna dei PSR.

Il principio di complementarietà è stato interpretato, in genere, dai PSR nel senso di evitare sovrapposizioni tra finanziamenti diversi. Minore attenzione è stata invece prestata alla ricerca di sinergie tra interventi diversi, benché siano state individuate, a tale riguardo, le buone prassi, soprattutto negli Stati membri «più piccoli».

Collegamenti tra programmi

Nella maggior parte dei PSR sono stati creati collegamenti logici tra obiettivi generali, specifici e operativi, da un lato, e i risultati attesi, dall'altro. Nonostante ciò, la logica dell'intervento non è sempre stata espressa in maniera sistematica e, talvolta, è stata usata una diversa terminologia in relazione ai vari livelli di intervento. Questo è stato un ambito in cui si è notato che la rete europea di valutazione potrebbe fornire linee guida per la definizione di un approccio più coerente alla programmazione in tutta l'UE.

Gli obiettivi dei PSR sono stati considerati coerenti con quelli dei piani strategici nazionali. Tuttavia, l'attuale distribuzione delle risorse tra i vari assi non sempre è parsa bilanciata in riferimento alle priorità delle strategie nazionali.

Si è osservato inoltre che gli obiettivi politici dell'agenda di Göteborg dell'Unione europea in materia di ambiente e sostenibilità sono stati ben inglobati e mirati dai PSR. Si è fatto riferimento agli obiettivi di Lisbona riguardanti la crescita economica e la prosperità, soprattutto per quanto concerne le misure dell'asse 1. Nel complesso, la coerenza con questi obiettivi trasversali dell'UE è stata assicurata, sebbene in alcuni casi la coerenza dichiarata non fosse concretamente dimostrata.

Misure del FEASR

Le valutazioni ex ante facevano riferimento a una serie di insegnamenti appresi da precedenti periodi di programmazione, che includevano temi quali il miglioramento della coerenza e della complementarietà tra politiche e interventi diversi, la definizione di chiare priorità strategiche e il raggiungimento di concentrazioni significative di finanziamenti, l'aumento della flessibilità dei finanziamenti attraverso la semplificazione e la riduzione dei costi delle transazioni, il rafforzamento di strategie orientate dal basso verso l'alto e il miglioramento dei meccanismi di controllo e valutazione dei programmi. Questi insegnamenti sono stati inglobati in varia misura negli attuali programmi.

Nella metà circa delle valutazioni ex ante si dichiara che l'equilibrio generale tra le diverse misure è adeguato per quanto concerne le esigenze individuate e gli obiettivi fissati. Tuttavia, gli esperti che hanno redatto la sintesi hanno stabilito che questa conclusione avrebbe dovuto essere corroborata da prove concrete (per esempio, matrici di dati o tabelle per il raffronto di obiettivi e bilanci per misura).

Per quanto riguarda l'altra metà delle valutazioni ex ante, si è notata una concentrazione di risorse in favore dell'agricoltura, dell'ambiente o della diversificazione rurale, il che conferma il chiaro orientamento strategico delle iniziative, oppure non è stata analizzata la relativa distribuzione delle risorse tra assi e misure. Nel primo caso la concentrazione delle risorse su un numero relativamente limitato di misure non è stata sempre considerata dagli autori della sintesi come pienamente giustificata dal punto di vista dei bisogni emersi.

Impatti previsti

In generale, i responsabili della valutazione ex ante si aspettavano impatti economici, sociali e ambientali positivi dai PSR. Questi impatti sono stati riconosciuti come coerenti con i problemi di sviluppo rurale individuati nei rispettivi settori dei programmi. Sono state spesso riferite sinergie tra misure diverse in relazione ad aspetti di fondamentale importanza come la biodiversità o il rafforzamento del capitale sociale nelle zone rurali.

La quantificazione degli obiettivi di rendimento per i sette indicatori dell'impatto comuni si è dimostrata complessa per le autorità di programmazione e i valutatori. Per esempio:

- alcuni indicatori dell'impatto sono stati analizzati soltanto in maniera qualitativa, il che ne ha reso difficile il confronto, sia tra PSR diversi sia in una prospettiva temporale.
- Sono state usate metodologie diverse, soprattutto per quanto concerne l'aggregazione dal basso verso l'alto degli effetti delle varie misure o dei vari assi a livello di programma, un fatto questo che può creare problemi per l'aggregazione uniforme di tali indicatori a livello europeo.
- Raramente sono stati riscontrati effetti potenziali di scambio tra misure e assi diversi (per esempio, effetti prodotti sulla biodiversità da misure realizzate a titolo di assi diversi), il che può comportare il rischio di perdere importanti informazioni relative agli effetti sinergici o alle possibili inefficienze nell'attuazione dei programmi.
- Laddove sono stati forniti obiettivi quantitativi, sono state riscontrate differenze tra metodologie che erano state previste per controllare, misurare, analizzare e presentare i dati. Queste incoerenze nell'applicazione degli indicatori comuni possono creare difficoltà nella sintesi dei dati a livello europeo.



Alla luce di quanto precede, gli autori della sintesi hanno raccomandato di modificare ulteriormente i documenti orientativi della Commissione europea riguardanti l'uso degli indicatori, in modo da garantire approcci più coerenti per la valutazione degli impatti in tutta l'Unione europea.

Sistemi di controllo e valutazione

Le procedure stabilite per il controllo e la valutazione dei PSR tendono a riflettere i requisiti definiti nel regolamento sul FEASR. Alcune valutazioni ex ante riportavano informazioni soltanto limitate sui sistemi di raccolta ed elaborazione dei dati relativi al monitoraggio. Si è ipotizzato che ciò fosse dovuto alle tempistiche delle valutazioni ex ante, che in generale sono state svolte in un momento in cui i sistemi di controllo e monitoraggio non erano ancora stati ultimati.

A tale proposito, gli autori della sintesi ritengono che una migliore pianificazione delle valutazioni ex ante possa costituire un potenziale strumento utile per ottimizzare il ruolo delle valutazioni nella definizione dei sistemi di controllo e valutazione adeguati.

È stata individuata una serie di approcci innovativi per la definizione dei sistemi di controllo e valutazione, tra cui la creazione di sinergie con preesistenti sistemi di raccolta dei dati a livello locale, regionale e nazionale.

In generale, gli indicatori di controllo sono stati stabiliti in conformità con i requisiti fissati nel manuale QCMV, sebbene non tutti i programmi abbiano quantificato tali indicatori in maniera esaustiva. Sono stati riscontrati altri punti di debolezza nella definizione di indicatori specifici per i programmi, soprattutto per quanto concerne le misure dell'asse 2.

Un'indagine realizzata dalle autorità responsabili della gestione, dai valutatori e dai membri dei comitati di monitoraggio dei PSR è stata utilizzata per stabilire in che modo il nuovo concetto di «valutazione continua» è stato accolto e applicato. Il feedback ottenuto ha confermato che la valutazione continua è vista, in generale, come un utile strumento per migliorare l'efficacia della gestione dei programmi, e che per mettere in atto questo strumento sono stati compiuti sforzi notevoli.

Quanto ai futuri eventuali bisogni di attuazione del sistema di valutazione continua, sono stati spesso menzionati problemi correlati all'assistenza di tipo metodologico. Sono state richieste linee guida comuni per favorire la quantificazione degli indicatori legati a misure degli assi 2 e 3. È stato menzionato anche il sostegno relativo alla raccolta dei dati, sia pur senza menzionare esigenze concrete.

Le aspettative per la rete europea di valutazione sono coerenti con le attività pianificate: supporto metodologico, fornitura di informazioni, creazione di una piattaforma europea per la comunicazione, collaborazione in rete e scambi di buone prassi.

Conclusioni generali

Negli Stati membri sono stati fatti sforzi ingenti per individuare le misure dei PSR che corrispondono ai bisogni delle zone rurali dell'UE. Sebbene tali misure siano state esaminate attentamente nella fase di programmazione dei PSR, permangono alcune difficoltà, in particolare in relazione alla quantificazione degli indicatori e dei livelli di obiettivi. Per esempio, il fatto che esistano informazioni soltanto limitate sulla capacità di alcune misure di rispondere alle esigenze individuate nelle zone rurali accresce i dubbi riguardo all'opportunità che tali misure rappresentino la scelta migliore per soddisfare i diversi bisogni.

Il nuovo approccio «guidato dagli obiettivi» alla programmazione FEASR è stato adottato dagli Stati membri, pur non essendo stato ancora assorbito da tutti i paesi né da tutti i valutatori. Durante l'elaborazione della sequenza logica tra l'analisi SWOT dei PSR e la successiva formulazione delle motivazioni degli interventi, degli obiettivi generali e delle azioni a livello di misure a questi associati in seno agli assi sono stati ancora notati settori importanti in cui intervenire per rafforzare le capacità. Si è ritenuto che in questi settori fossero necessarie ulteriori azioni di consulenza e formazione per poter dare piena copertura agli approcci «guidati dagli obiettivi» ed evitare casi di approcci «guidati dai finanziamenti» durante la programmazione dei pacchetti di aiuto del FEASR.

La maggior parte delle risorse a titolo del FEASR vengono convogliate verso l'asse 1 e l'asse 2. Ciò può significare che gli Stati membri continuano a guardare allo «sviluppo rurale» come a una politica prevalentemente agricola e forestale, anziché a una politica di sviluppo integrata per le zone rurali che abbraccia tutti i settori economici e le componenti della società rurale.

Le raccomandazioni formulate dagli autori della sintesi si sono incentrate sull'importanza di definire chiare priorità strategiche per lo sviluppo rurale dell'UE che dovrebbero essere collegate a impegni e azioni concreti a livello di misure. Il processo di valutazione intermedia dei PSR previsto nel 2010 è stato visto come un'opportunità per esaminare ulteriormente questo aspetto, in vista di potenziali miglioramenti dei programmi.

Dalla sintesi è emerso il bisogno di approcci coerenti ai sistemi di controllo e valutazione nell'UE. Al tempo stesso gli autori della sintesi hanno osservato che i requisiti per il sistema di controllo e valutazione dei PSR dovrebbero essere adattati con maggior precisione alle dimensioni di ciascun programma. Al riguardo, hanno concluso che si potrebbe promuovere un maggior numero di sistemi efficaci rispetto ai costi concedendo più flessibilità rispetto agli indicatori da applicare ai vari PSR.



Abitanti delle zone rurali

Oggi l'Europa rurale ospita una percentuale significativa della popolazione dell'UE, che nel complesso vanta uno straordinario patrimonio di esperienza e conoscenza in materia di sviluppo rurale. Questa sezione della «Rivista rurale dell'UE» punta i riflettori su alcuni di questi abitanti delle zone rurali, riportando tre interviste con vari operatori dello sviluppo rurale che lavorano in zone diverse della campagna europea.

Le interviste, che riguardano i tre assi tematici del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), offrono alcune interessanti prospettive oltre che utili consigli pratici in materia di assistenza alla competitività delle aziende agricole, alla gestione del patrimonio naturale e al conseguimento degli obiettivi riguardanti la qualità della vita nelle zone rurali.



Rafforzamento delle capacità nel settore agricolo polacco

L. ŚLIPSKI

Wiktor Szmulewicz è presidente del Consiglio nazionale delle camere di agricoltura in Polonia e gestisce un allevamento di 60 ettari nella regione di Mazovia. Wiktor si interessa di sviluppo rurale a livello professionale da molti anni, fin dall'epoca dei suoi studi universitari presso la facoltà di Scienze naturali dell'Università di Varsavia.

In qualità di membro attivo della società rurale, ha rivestito ruoli di spicco nella fondazione e nell'assistenza di organizzazioni per lo sviluppo rurale, tra cui l'unico liceo privato di questa zona. Oltre al suo incarico di presidente della Camera di agricoltura della regione di Mazovia e del Consiglio nazionale delle camere di agricoltura, è anche presidente onorario di una banca cooperativa che offre finanziamenti alle agroimprese.

Essendo nel contempo produttore di prodotti lattiero-caseari e carne bovina, Wiktor ha interesse a incoraggiare il settore agroalimentare polacco per ottimizzare tutti i possibili vantaggi che deriverebbero dal FEASR. Wiktor è consapevole che le aziende agricole polacche possono trarre benefici dai progetti che favoriscono la diffusione delle competenze rurali e la

modernizzazione della produttività allo scopo di accrescere la competitività e migliorare gli standard qualitativi.

Può descrivere un progetto di sviluppo rurale recente di particolare interesse a cui ha collaborato?

Il Consiglio nazionale delle camere di agricoltura è il principale organo rappresentativo degli agricoltori polacchi e, in quanto tale, ha contribuito enormemente all'avvio di numerosissime e diverse azioni di sviluppo rurale nella campagna. Tutte queste azioni si prefiggevano l'obiettivo di elevare il tenore di vita delle nostre comunità rurali e di contribuire a creare migliori condizioni per il settore agricolo.

Una grossa fetta dei nostri progetti punta ad accrescere il know-how in materia di tecniche di produzione agricola. La maggior parte di questi progetti è cofinanziata con risorse del settore pubblico comunitario e polacco, che sono state estremamente costruttive nell'aiutarci a fornire informazioni aggiornate per gli agricoltori come me su situazioni e fattori diversi che incidono sui mercati commerciali dei nostri prodotti rurali.

Un punto che personalmente considero molto utile è rappresentato dalle informazioni che le Camere forniscono sulle nuove leggi e su altre questioni legali, dal momento che è fondamentale per gli agricoltori polacchi avere accesso a informazioni aggiornate relative a queste procedure amministrative se intendono usufruire di sussidi, sovvenzioni e regolamenti a titolo della politica agricola comune.

Organizziamo programmi formativi per gli agricoltori su questi argomenti e mettiamo a disposizione molte altre informazioni e azioni per il potenziamento delle competenze. Ritengo che i corsi di formazione forniscano ai nostri membri non solo nuove competenze essenziali, bensì anche un'eccellente opportunità per incontrarsi, creare reti e trascorrere del tempo a discorrere con esperti di vari settori.

Lo spiccato interesse dimostrato dagli agricoltori per i nostri progetti di sviluppo delle competenze è la dimostrazione del loro impegno a cambiare e rinnovare le proprie aziende. Sono del parere che nel mondo rurale moderno questi cambiamenti siano necessari. Spesso



lavoriamo in collaborazione con altre organizzazioni e istituti di ricerca per far sì che gli agricoltori polacchi dispongano delle informazioni più adeguate e pertinenti.

A titolo d'esempio, voglio ricordare un progetto di rafforzamento delle capacità che il Consiglio nazionale delle camere di agricoltura ha lanciato in collaborazione con le Camere regionali e con l'Istituto zootecnico. Si trattava di un programma di consulenza e orientamento estremamente valido e molto bene accolto sui sistemi di produzione in azienda di mangimi per gli animali da allevamento nonché sui nuovi regolamenti in materia di standard relativi ai mangimi. Sono stati più di 5 000 gli agricoltori che hanno fruito dell'assistenza erogata nell'ambito del progetto attraverso oltre 200 corsi di formazione.

Ulteriori informazioni sulle attività per lo sviluppo rurale organizzate dal Consiglio nazionale delle camere di agricoltura sono disponibili sul nostro sito Internet all'indirizzo www.krir.pl

Quali sono gli aspetti più gratificanti o soddisfacenti del vivere e lavorare nelle zone rurali della vostra regione?

Innanzitutto io sono un agricoltore e sono divenuto tale perché amo lavorare a contatto con la natura e con gli animali. Questa mia vocazione può comportare a volte dei sacrifici in termini di lavoro fisico, ma è sempre stata per me fonte di grande soddisfazione.

I miei colleghi ed io amiamo il nostro lavoro e ci sentiamo molto legati alle nostre comunità e alla terra che ci dà sostentamento. Il nostro stile di vita rurale ci regala molte gratificazioni; noi rappresentiamo le pietre miliari delle nostre tradizioni regionali. Come altri paesi dell'Unione europea, la Polonia possiede molte aziende agricole a conduzione familiare e questa caratteristica delle nostre imprese ci dà un senso di sicurezza, oltre che il desiderio di continuare a lavorare per poter trasmettere «i frutti del nostro lavoro» ai nostri figli.

Siamo consapevoli che questa aspirazione non è così semplice come poteva essere in passato. Sappiamo che la nostra agricoltura deve svilupparsi per poter sopravvivere e rimanere una forza economica potente nelle nostre campagne. Personalmente credo che questo processo debba essere gestito su più fronti.

Il FEASR può aiutarci in questo; oltre a sfruttare i tradizionali strumenti dello sviluppo rurale, si può anche tentare di sensibilizzare ulteriormente la cittadinanza rispetto ai benefici generati dagli agricoltori, perché non tutti capiscono l'importanza del nostro lavoro in termini di produzione di alimenti di qualità, conservazione del paesaggio e degli habitat naturali.

Quali sono, a suo avviso, i principali aspetti e le maggiori sfide e opportunità per lo sviluppo rurale in questa regione europea e in questo settore professionale?

Ogni paese possiede una sua situazione specifica, che a sua volta produce una serie di difficoltà specifiche. In base all'esperienza che ho raccolto in altri paesi e nel corso di incontri con agricoltori provenienti da tutta l'UE ho capito che tutti abbiamo modi diversi di rapportarci agli stessi problemi di sviluppo rurale. Ritengo che questa diversità sia un punto di forza e che ciò che dobbiamo imparare a fare è trarre vantaggio dalle esperienze altrui. So che la rete europea per lo sviluppo rurale ci aiuterà in questo e accolgo con entusiasmo le attività che sono state avviate.



A questo proposito desidero sottolineare che noi tutti dobbiamo guardare all'Europa rurale come a un tutto unico, evitando di creare compartimenti stagni o di etichettare le diverse zone dell'UE. Siamo tutti cittadini europei e questo è quel che conta realmente. Dividere il territorio in Europa orientale, occidentale, settentrionale, meridionale o in regioni ultraperiferiche è controproducente.

Al di là della regione da cui proveniamo, una delle sfide più critiche per le zone rurali consiste nel convincere gli abitanti delle zone rurali a contribuire attivamente e concretamente a sviluppare il proprio territorio. In Polonia, l'esperienza che abbiamo maturato grazie alle metodologie Leader ha dimostrato che gli approcci dal basso verso l'alto possono produrre numerosi vantaggi. In particolare, la mia esperienza con le Camere di agricoltura mi ha insegnato che gli approcci cooperativi possono essere estremamente efficaci rispetto ai costi, oltre che realmente stimolanti.

Cosa bisogna fare, e chi deve intervenire, e in che modo occorre agire per far fronte a queste sfide e per sfruttare appieno tutte le opportunità?

Questo è un punto critico e ho già menzionato alcune delle cose che ritengo importanti. Vorrei ribadire la mia convinzione che il coinvolgimento degli abitanti delle zone rurali sia fondamentale. In Polonia, le Camere di agricoltura considerano questo fattore con estrema serietà. Tutti noi siamo impegnati nei nostri gruppi di azione locale (GAL) e sappiamo apprezzare le sinergie che possono essere sfruttate grazie alle strategie di sviluppo rurale integrate a livello multisettoriale.

Quanto a promuovere l'aggregazione degli agricoltori in consorzi di produttori, stiamo assumendo un ruolo di spicco nell'individuazione degli aspetti più rilevanti in termini di rafforzamento delle capacità e, successivamente, nell'organizzazione di corsi di formazione a livello locale per i nostri membri in questi settori di specializzazione.

Purtroppo il processo di miglioramento della struttura agraria generale è assai più complicato. Per questo motivo si continuano a studiare possibili alternative e, quando gli agricoltori polacchi saranno in grado di ingrandire le dimensioni delle loro aziende agricole, questo cambiamento potrà dare ulteriori contributi, poiché permetterà la valorizzazione delle economie di scala e il raggiungimento di migliori quote di produttività. Credo che il governo debba intervenire per accelerare questo processo, favorendo l'introduzione di procedure efficienti e semplificando l'iter burocratico.

Quale genere di insegnamenti utili ha appreso durante le attività di sviluppo rurale cui si è dedicato e quali sono i tre principali consigli che potrebbe dare ad altri operatori?

In qualità di presidente del Consiglio nazionale delle camere di agricoltura incontro molta gente e so che il dialogo rappresenta il segreto verso il successo per la maggior parte delle attività di sviluppo rurale, soprattutto in caso di situazioni difficili tra organizzazioni o soggetti con pareri e priorità diversi. Parlare fa bene, e questo è sempre il modo migliore, e spesso l'unico modo, per raggiungere la soluzione reciprocamente più giusta.

Il mio secondo consiglio non fa che ribadire quanto ho già detto in merito alla comprensione reciproca e alla visione di un territorio rurale dell'UE come un tutto inscindibile. Questo aspetto è per me veramente importante per il mantenimento di relazioni di lungo termine e di una crescita equilibrata e armonizzata nell'Unione europea.

Infine, la mia esperienza con le reti, i gruppi di produttori, le cooperative e i GAL mi suggerisce che la collaborazione, la definizione di obiettivi comuni e l'attuazione di strategie di partenariato, come i progetti di formazione e accrescimento delle conoscenze delle Camere polacche, sono davvero forme estremamente efficaci di sviluppo rurale e sono lieto che il FEASR ci permetterà di fornire molto più sostegno a questa azione collaborativa.

«... Sappiamo che la nostra agricoltura deve svilupparsi per poter sopravvivere e rimanere una forza economica potente nelle nostre campagne...»



Articolazione comune per la realizzazione dei progetti del FEASR in Scozia

A. BRYAN

Amanda Bryan lavora nell'ambito dello sviluppo rurale in Scozia da più di 15 anni, durante i quali la sua esperienza è stata via via riconosciuta e premiata con l'assegnazione di incarichi di alto profilo professionale. Tra questi la presidenza del Comitato consultivo per gli affari rurali e l'agricoltura di BBC Scotland dal 2001 al 2006 e successivamente, dal 2004 al 2007, la presidenza del Consiglio delle zone settentrionali della Scottish Natural Heritage (SNH), l'agenzia del governo del regno Unito che si occupa della salvaguardia del patrimonio naturale, cui aveva aderito nel 1997 come membro più giovane. Amanda continua a prestare servizio nel consiglio di amministrazione dell'SNH e le sue attività di lavoro attuali sono strettamente correlate ai diversi assi del FEASR.

Amanda, che possiede una laurea in gestione delle risorse marine, ha lavorato nel settore della conservazione delle zone costiere prima di assumere il ruolo di responsabile di un GAL scozzese del programma Leader II. Alle sue responsabilità all'interno del programma Leader si sono affiancati una serie di incarichi riguardanti la gestione di un programma PESCA, che prevedeva l'erogazione di finanziamenti comunitari per le comunità di pescatori delle

zone rurali remote sulla costa occidentale della Scozia.

Impegnata attualmente perlopiù nel campo dello sviluppo rurale, si occupa di una serie di progetti di sviluppo economico, gestione ambientale e assistenza sociale. Un'attività particolarmente interessante è la consulenza che Amanda ha prestato alla University of the Highlands and Islands per l'utilizzo di varie sovvenzioni dell'UE allo scopo di finanziare corsi di ricerca e istruzione superiore.

Questi corsi vengono erogati attraverso una rete di centri di istruzione locali che offrono formazione a giovani, professionisti e studenti maturi delle zone rurali in un'ampia gamma di discipline, dall'agronomia alla silvicoltura, dalle energie rinnovabili alla gestione del patrimonio naturale. L'Università ha ottenuto riconoscimenti per le sue buone prassi nell'utilizzo di approcci TIC innovativi ai fini dell'erogazione di strumenti di formazione accessibili nelle zone rurali remote e scarsamente popolate.

Amanda vive e lavora nei pressi di Inverness, nelle Highlands scozzesi, dove partecipa attivamente alla vita della comunità rurale, per esempio contribuendo all'elaborazione

di progetti per la costruzione di nuovi centri servizi nei paesi.

Può descrivere un progetto di sviluppo rurale recente di particolare interesse a cui ha collaborato?

La Scottish Natural Heritage collabora al programma SEARS (Scotland's Environmental and Rural Services), che si occupa di servizi per l'ambiente e le zone rurali, adottando un criterio innovativo per favorire l'accesso al FEASR, oltre che alle risorse nazionali di assistenza per lo sviluppo sostenibile delle popolazioni della Scozia.

Le attività che abbiamo condotto in passato nell'ambito di progetti di sviluppo rurale dell'UE hanno messo in evidenza i vantaggi che possono essere ottenuti quando tutte le principali autorità di governo collaborano in maniera coordinata per creare servizi integrati a beneficio delle comunità rurali. Il governo scozzese, che si è mostrato molto disponibile a fare tesoro degli approcci comuni, ha condotto un esercizio di consulenza per scoprire in che modo è possibile migliorare i servizi per gli agricoltori, gli operatori forestali e altri operatori del settore rurale nell'ambito dello sviluppo rurale.



Da questo processo di feedback è emerso che alcuni operatori insediati nella campagna non sapevano con certezza a quale organismo rivolgersi per discutere le svariate problematiche correlate allo sviluppo rurale. Il risultato era che queste persone finivano per passare da un'organizzazione all'altra senza ottenere risposte. Inoltre, i siti Internet delle agenzie governative davano per scontato che i visitatori sapessero in partenza di quali informazioni avevano bisogno per ciascun argomento specifico, mentre in realtà ciò accadeva soltanto di rado. Questi problemi erano esacerbati dal fatto che i servizi informativi nelle varie agenzie rurali e ambientali tendevano a operare rigidamente nel loro campo di specializzazione.

Grazie ai risultati ottenuti dal processo di consultazione rurale è stato possibile adottare, nel giugno 2008, il criterio SEARS. Il partenariato SEARS prevede il coinvolgimento di nove diversi enti governativi e abbraccia tutti e quattro gli assi del FEASR. Questo criterio di lavoro razionalizzato rappresenta un modello estremamente interessante per l'erogazione di aiuti congiunti nell'ambito dei PSR. Abbiamo perciò lavorato assiduamente

per garantire che gli obiettivi dell'approccio «uno sportello, qualsiasi sportello» fornisca ai beneficiari del FEASR un servizio maggiormente orientato al cliente.

Il SEARS tiene conto sia dei pilastri della politica agricola comune (PAC) sia di tutte le altre fonti principali dei servizi di sviluppo rurale disponibili per le comunità rurali scozzesi. Per chi è interessato a richiedere l'assistenza del FEASR, l'introduzione del SEARS significa che non ci sarà più bisogno di ricercare la consulenza di numerose altre organizzazioni, che tra l'altro non sempre forniscono risposte coerenti. Da adesso tutto il personale che gestisce lo sportello informativo presso le organizzazioni del SEARS sarà in grado di farsi carico delle domande dei cittadini e dare una risposta oppure mettere la persona in contatto con un funzionario in grado di rispondere.

È stato creato un nuovo numero di telefono generale che i cittadini possono chiamare senza vagare da un ufficio all'altro perché la persona con cui interloquiscono «non si occupa di questi aspetti». Inoltre, grazie al nuovo portale Internet del SEARS, i visitatori potranno facilmente individuare le organizzazioni che offrono l'uno o l'altro tipo di sostegno per lo sviluppo rurale.

Per esempio, grazie ai nostri processi di richiesta semplificati è possibile accedere alle sovvenzioni dei progetti «Natural Care» dell'SNH, alle sovvenzioni della Commissione forestale e a quelle per il settore agricolo attraverso la pagina del sito Internet del SEARS intitolata «Contratti per lo sviluppo rurale: opportunità per i responsabili della gestione del territorio». Ciò permette ai gestori del territorio di elaborare un unico progetto e redigere un'unica richiesta di finanziamento per le loro proposte di sviluppo, anziché contattare organizzazioni diverse ed esplicitare una serie di formalità burocratiche.

Ovviamente il SEARS è un progetto estremamente ambizioso e alcuni aspetti devono essere modificati, ma credo che esso rappresenti un passo importante nella giusta direzione. L'approccio «uno sportello, qualsiasi sportello» offre vantaggi reciproci sia ai responsabili dei PSR sia ai relativi beneficiari. In quanto tale, ritengo che possa fungere da utile esempio per gli approcci comuni impiegati in altre zone rurali dell'UE. Ulteriori informazioni sul SEARS sono disponibili sul portale Internet all'indirizzo www.sears.scotland.gov.uk

Quali sono gli aspetti più gratificanti o soddisfacenti del vivere e lavorare nelle zone rurali della vostra regione?

Negli ultimi due decenni il paesaggio rurale scozzese si è trasformato. Nelle Highlands e nelle isole scozzesi abbiamo senz'altro assistito a un'accresciuta sensibilizzazione verso la conservazione o la produzione di risorse di elevata qualità, in termini sia ambientali sia di comunità. Si tratta di luoghi splendidi in cui vivere e lavorare, come dimostrano gli aumenti demografici significativi che si sono registrati in alcune zone della regione.

La disponibilità di finanziamenti comunitari e una maggiore accessibilità a queste risorse per lo sviluppo hanno fatto la differenza, incrementando la vitalità economica e la fiducia delle comunità rurali. Per citare un brano della valutazione finale del programma Leader che ho gestito, «l'eredità principale [...] consiste nella consapevolezza che la comunità è importante e che è possibile creare un senso della comunità attraverso piccoli progetti. I piccoli progetti che favoriscono la collaborazione dei cittadini aiutano le comunità a stringersi attorno a se stessa e a capire che è possibile introdurre cambiamenti positivi».

Oggi la Scozia rurale è un luogo in cui noi come comunità desideriamo veramente vivere, e non un luogo in cui siamo costretti a vivere perché non abbiamo alternative o abbiamo alternative soltanto limitate.

Quali sono, a suo avviso, i principali aspetti e le maggiori sfide e opportunità per lo sviluppo rurale in questa regione europea e in questo settore specialistico?

I principali fattori su cui dobbiamo concentrare la nostra attenzione sono quelli che hanno ispirato la «valutazione dello stato di salute» della PAC dell'Unione europea. In particolare, priorità come la necessità di contrastare e adeguarsi ai cambiamenti climatici, di proteggere la biodiversità come risorsa economica e di utilizzare al meglio le opportunità disponibili per l'energia rinnovabile.

Queste priorità sono state tutte riconosciute dall'SNH nell'ambito della sua strategia istituzionale e sono anche aspetti in cui mi imbatto regolarmente sia a livello politico sia nel corso delle attività svolte con le comunità locali. È positivo che queste priorità siano state riconosciute attraverso l'esercizio di «valutazione dello stato di salute» della PAC, che rappresenterà uno strumento importante per assistere gli agricoltori e altri operatori rurali in Scozia ad affrontare questi problemi.

Cosa bisogna fare, e chi deve intervenire, e in che modo occorre agire per far fronte a queste sfide e per sfruttare appieno tutte le opportunità?

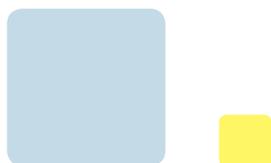
Questa è una bella domanda. Un buon punto di partenza è garantire che le agenzie del settore pubblico, privato e delle comunità collaborino nella ricerca di soluzioni che offrano benefici concreti in loco.

È straordinario vedere che l'idea di collaborare nell'ambito di partenariati che è stata concepita in seno ai GAL di Leader stia prendendo piede nelle attività dell'asse 1 e dell'asse 2 del FEASR. Si deve inoltre riconoscere che sono già state realizzate delle attività interessanti in questo settore, di cui sarebbe importante fare tesoro, anziché ripartire ogni volta da zero.

Tra le altre organizzazioni che desidero menzionare e che operano per rispondere ad alcune grosse sfide nella mia regione c'è l'associazione Euromontana. Si tratta di un consorzio paneuropeo che ha condotto alcune interessanti attività con dei beni pubblici non commercializzabili. Anche il «Northern Periphery Programme» sta compiendo progressi nell'impiego di approcci sostenibili nel settore dello sfruttamento della legna da ardere e del turismo ambientale.

Quale genere di insegnamenti utili ha appreso durante le attività di sviluppo rurale cui si è dedicato e quali sono i tre principali consigli che potrebbe dare ad altri operatori?

Il mio consiglio probabilmente è abbastanza scontato per operatori esperti di sviluppo rurale come i lettori di questa rivista; ritengo, tuttavia, che sia assolutamente fondamentale adottare un approccio integrato allo sviluppo rurale. Questo approccio deve trovare un equilibrio tra gli obiettivi economici, sociali e ambientali, e al tempo stesso garantire la capacità di coordinare fonti diverse di aiuto per lo sviluppo rurale dell'UE.



«...Per le nostre attività facciamo affidamento sul contributo degli abitanti delle zone rurali, perciò è indispensabile riconoscerne il valore...»

Un esempio di come questa impostazione possa essere applicata nella pratica è offerto dalla comunità di Applecross, situata nella zona remota di Wester Ross, in Scozia. Questa comunità disseminata sul territorio ha assistito a un vero e proprio rivoluzionamento delle sue prospettive nel corso degli ultimi 10 anni, durante i quali è passata dall'essere una comunità di appena 200 abitanti, perlopiù anziani, a un paese ricco di fermenti, in cui c'è stato un aumento demografico del 40 % circa.

Questi progressi sono stati possibili grazie alla costruzione di una banchina di ormeggio, alla realizzazione di un programma di formazione mirato in campo rurale, alla creazione di una rete di sentieri, all'avvio di diversi progetti forestali e al sostegno alla produzione di generi alimentari locali. Tutte queste attività sono state finanziate con aiuti provenienti da fonti diverse, tra cui quattro fondi strutturali. I progetti hanno inoltre funto da piattaforma per un'ampia gamma di attività imprenditoriali della comunità e del settore privato. Vale la pena notare che i progressi compiuti ad Applecross illustrano perfettamente gli enormi vantaggi che possono derivare da un'attenta pianificazione delle attività di sviluppo rurale.

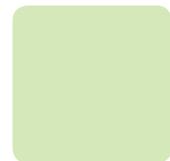
Per me la pianificazione rurale dovrebbe sempre avere come obiettivo il coinvolgimento dei giovani ed essere il più possibile inclusiva. Se è vero che in alcune zone si registra un incremento demografico, in altre zone rurali, dove la percentuale degli abitanti di età compresa tra i 18 e i 35 anni è al di sotto della media, si sente ancora la mancanza di un ricambio generazionale. Le attività della University of the Highlands and Islands stanno cercando di colmare questo divario. Inoltre, grazie a iniziative come l'assegnazione della presidenza a tempo pieno del dipartimento Politiche giovanili presso la municipalità dell'Highland Council sarà possibile concentrare l'attenzione su un maggior numero di problemi che riguardano i giovani, offrendo loro un'opportunità concreta di vivere nelle zone rurali.

Infine, penso che si possano fare miglioramenti nel riconoscimento ufficiale dell'enorme lavoro svolto dai volontari e dall'impegno che comportano tutte le attività avviate nelle nostre comunità. Senza tutti questi sforzi molti dei progressi che possiamo toccare con mano nelle zone rurali non sarebbero possibili.

In questo periodo, per esempio, sto lavorando con un gruppo che vive in una comunità alla periferia di Inverness, impegnato in un progetto di gestione del suolo boschivo. Il progetto prevede un significativo piano di rielaborazione di azioni di gestione delle foreste, di miglioramento degli habitat d'acqua dolce, di gestione dei prati aperti, e che prevede altresì la creazione di sentieri, un servizio di interpretariato e la realizzazione di infrastrutture per i visitatori. Abbiamo calcolato che il contributo per il tempo dedicato dai volontari del gruppo a queste attività ammonta a circa 25 000 euro, a fronte di un costo totale approssimativo del progetto di 235 000 euro. Questo contributo tra l'altro non tiene neppure conto dell'enorme dispendio di tempo ed energie che è stato necessario per sviluppare il piano del progetto, coinvolgere la comunità e garantire le risorse finanziarie necessarie. Per le nostre attività facciamo affidamento sul contributo degli abitanti delle zone rurali, perciò è indispensabile riconoscerne il valore.



A. BRYAN





© PIERRE FLEURANT

Salvaguardare la cultura rurale nell'Alvernia, in Francia

Samuel Houdemon lavora nel settore dello sviluppo rurale nella regione francese dell'Alvernia, dove vive con la sua famiglia nel piccolo paese di Dienne. Circondato dalle montagne e situato a un'altitudine di 1 150 m, il paesino ha una popolazione di circa 250 abitanti.

Favorire il sostegno allo sviluppo rurale attraverso le attività svolte dal GAL locale pone, in un territorio di questo tipo, una serie di sfide e opportunità a cui Samuel è attivamente interessato. Laureato in ingegneria agraria, Samuel è consapevole dell'importanza dell'agricoltura e della silvicoltura per l'economia rurale locale, che fa anche affidamento su un corretto uso del suo patrimonio turistico, delle sue attrattive turistiche e delle competenze della comunità.

L'ambiente incontaminato della regione e i suoi paesaggi di impressionante bellezza costituiscono le risorse fondamentali per lo sviluppo rurale; per questo motivo le attività che Samuel svolge con oltre 100 municipalità del circostante territorio di Saint Flour-Haute Auvergne organizzate in GAL inglobano approcci di tipo sostenibile.

In questa zona scarsamente popolata le sovvenzioni comunitarie continuano a rappresentare un insieme di utili aiuti allo sviluppo rurale e Samuel attende con impazienza di scoprire quali nuove possibilità saranno offerte dal FEASR. In particolare, è interessato ad attingere alle risorse dell'asse 3 e dell'asse 4 per contribuire ad accrescere la qualità della vita della popolazione locale rafforzando le economie locali, migliorando l'accesso ai servizi rurali e moltiplicando le potenzialità dell'ambiente naturale della regione.



Può descrivere un progetto di sviluppo rurale recente di particolare interesse a cui ha collaborato?

È già da alcuni anni che incentiviamo l'insediamento di nuovi abitanti nella nostra zona rurale. In una municipalità con cui collaboro, per esempio, un vecchio edificio scolastico è stato trasformato in un Centro visitatori. L'edificio era stato ristrutturato per accogliere comitive di turisti, ma il sindaco pensava che potesse essere utilizzato anche per ospitare altre attività utili allo sviluppo della comunità.

Perciò abbiamo assistito il sindaco e i suoi collaboratori nello studio delle alternative possibili e della fattibilità dei diversi utilizzi dell'edificio scolastico. La risposta è stata la proposta di promuovere una nuova gamma di servizi turistici, pensati per adulti e bambini. Abbiamo quindi aiutato il sindaco a trovare una famiglia che potesse gestire questo servizio e, dopo sei mesi di preparativi, nell'estate del 2007 i coniugi Lerige e i loro due figli si sono trasferiti nel paese. La loro attività è ben avviata e consiste nel far conoscere alle comitive di turisti le specialità gastronomiche locali e il patrimonio naturale e culturale della regione di Cantal Aubrac.

Il progetto non solo ha contribuito a diversificare la nostra economia locale e a incentivare l'afflusso di turisti, ma ha permesso ai nuovi abitanti di dare un apporto importante alla sostenibilità e alla vitalità della comunità e dei suoi servizi. Per maggiori informazioni sul progetto è possibile visitare la pagina www.lescolchiques.fr

Quali sono gli aspetti più gratificanti o soddisfacenti del vivere e lavorare nelle zone rurali della vostra regione?

La Francia è un paese con una densità demografica estremamente varia. Qui, nell'Alvernia, abbiamo l'enorme fortuna di vivere in un ambiente montano, vicini alla campagna, immersi in una natura splendida, dove l'aria è incontaminata e d'inverno si può praticare lo sci in condizioni di innevamento eccellenti, mentre d'estate ci sono numerose opportunità per escursioni a piedi e a cavallo; ogni giorno possiamo acquistare uova fresche e latte appena munto, e il formaggio tipico della zona, il «Salers».

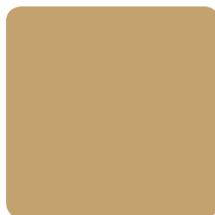
Siamo fortunati perché vivere in campagna è meno costoso rispetto alla città, soprattutto per quanto concerne alcuni servizi fondamentali come il costo del terreno e delle case; tuttavia, siamo consapevoli che le opportunità di impiego sono più limitate nelle comunità rurali. Poiché la zona è scarsamente popolata, ci si conosce quasi tutti e le relazioni umane spesso sono più importanti di quelle professionali. So che molta gente nella mia zona è perfettamente consapevole di tutto ciò e adoro il senso della comunità che ne scaturisce.

Quali sono, a suo avviso, i principali aspetti e le maggiori sfide e opportunità per lo sviluppo rurale in questa regione europea e in questo settore specialistico?

Mi pare che la questione della «cultura rurale» sia uno degli aspetti fondamentali. Periodicamente ci troviamo a parlare di biodiversità e della necessità di proteggere il nostro patrimonio naturale, ma ho l'impressione che spesso trascuriamo il nostro patrimonio umano. Con questo termine intendo il sapere tradizionale che gli abitanti delle zone rurali si sono tramandati nel tempo. Purtroppo, questo sapere si sta impoverendo di anno in anno e credo che, in futuro, la nostra vita rurale finirà col perdere la propria identità se la «cultura urbana» continuerà a permeare le società rurali. Dobbiamo proteggere i semi della cultura rurale e conservare il patrimonio umano delle comunità rurali, proprio come tendiamo a salvaguardare la biodiversità dei nostri habitat promuovendo la diffusione delle specie autoctone.

Quanto alla domanda sulle sfide che si prospettano in futuro, ritengo che tutti nelle zone rurali debbano essere aperti alle novità e disposti a considerare opzioni alternative o prospettive proposte da persone di qualsiasi genere. Sono moltissimi e numerosi i soggetti interessati che hanno diritto ad essere ascoltati nelle zone rurali: le famiglie locali, i turisti, i nuovi abitanti, i politici e altri. Tutti devono rispettare le priorità altrui e, se saremo capaci di raggiungere questo traguardo, potremo proseguire sul nostro cammino in maniera più equa ed efficace.

La seconda sfida principale, a mio avviso, è strettamente collegata alla prima e riguarda la capacità delle comunità rurali di provvedere al proprio sostentamento nel lungo termine, occupandosi di economie vitali e garantendo una qualità della vita elevata sia ai residenti sia ai turisti. A tal fine è indispensabile, nella nostra regione, mantenere un settore agricolo forte e sostenibile, perché le famiglie che vivono di agricoltura e silvicoltura rappresentano la preziosa spina dorsale che sostiene la vita della comunità rurale.



Nonostante il mercato sempre più competitivo in cui sono costretti a operare, i nostri agricoltori e operatori forestali continuano a produrre occupazione a livello locale e contribuiscono a salvaguardare i paesaggi che attraggono i turisti, mentre le loro famiglie sostengono sia i servizi locali sia le tradizioni della vita rurale. Questi fattori mettono in luce l'importanza di risolvere i problemi con cui devono confrontarsi i nostri agricoltori e operatori forestali.

Quanto alle opportunità di sviluppo rurale che offre la nostra regione, direi che si possono distinguere tre diverse tipologie. La prima tipologia, che elenco senza un particolare ordine preferenziale, riguarda le opportunità ambientali, che comprendono sia la presenza di risorse naturali sfruttabili (come l'acqua, la legna e il vento) sia l'esistenza di zone rinomate per la loro straordinaria biodiversità o per i paesaggi eccezionali, che possono essere fonte di un importante progresso rurale dal punto di vista socioeconomico.

Inoltre, credo che le opportunità culturali offrano enormi possibilità di sviluppo rurale. In un mondo in cui l'80 % della popolazione vive nelle grandi città, caratterizzate da culture urbane sempre più globalizzate e prive di carattere distintivo, il mondo rurale offre un'interessante alternativa, ricca di differenze che continueranno ad attirare un interesse sempre maggiore da parte di questo enorme mercato urbano, relativamente benestante, disposto così a spendere qui i propri risparmi. Per questo motivo credo che coltivare il patrimonio culturale delle zone rurali rappresenti, anche dal punto di vista commerciale, una strategia di buon senso.

Infine, un fattore di fondamentale importanza per le nostre comunità rurali è la capacità di «pensare in maniera diversa». Il mondo rurale odierno può essere «l'avanguardia» di domani se sapremo costruire un nuovo modello di società in cui la gente, la natura e lo sviluppo possono coesistere in condizioni efficaci e sostenibili. Alimentare questa mentalità innovativa è quindi indispensabile per il futuro delle zone rurali.

Cosa bisogna fare, e chi deve intervenire, e in che modo occorre agire per far fronte a queste sfide e per sfruttare appieno tutte le opportunità?

Per quanto riguarda la sfida dell'apertura, si tratta di un enorme «cantiere» nel quale dovrebbero lavorare tutte le parti interessate del mondo rurale, tra cui politici e responsabili delle politiche, abitanti delle zone rurali, imprese e fornitori di servizi. Penso che l'Europa abbia un ruolo da svolgere in questo processo e che, offrendo incentivi per la cooperazione, per esempio attraverso alcune delle misure del FEASR, possa contribuire ad accrescere la buona volontà e a incoraggiare approcci positivi da parte dei principali partner dello sviluppo rurale.

Per risolvere il problema di mantenere le popolazioni rurali nel lungo tempo è necessaria un'impostazione flessibile, che eviti la concentrazione delle risorse in centri ristretti. Le politiche orientate alle masse urbane non riflettono le numerose necessità del mondo rurale e perciò è indispensabile prestare un'attenzione particolare per garantire che le politiche di sviluppo rurale riflettano le caratteristiche delle zone rurali.

Sono consapevole che il FEASR sia stato concepito proprio a questo scopo e, per quanto mi riguarda, sono convinto che potrebbe essere sfruttato saggiamente se:

- esso riuscirà realmente a coinvolgere gli attori locali nello sviluppo e nella realizzazione di strategie e progetti pratici di sostegno allo sviluppo rurale;
- garantirà priorità alle imprese rurali, soprattutto alle piccole e medie imprese, situate in zone individuate come bisognose di aiuti urgenti allo sviluppo rurale;
- incoraggerà o favorirà maggiori investimenti del settore privato nei progetti di sviluppo rurale;
- consentirà alle autorità regionali e nazionali di adottare approcci all'attuazione di regolamenti e controlli per le imprese che siano adeguati per raggiungere i loro obiettivi generali, attraverso procedure elaborate appositamente per le circostanze specifiche del mondo rurale, in sostituzione delle regolamentazioni rigidamente burocratiche.

«...Tutti nelle zone rurali devono essere aperti alle novità...»



Quale genere di insegnamenti utili ha appreso durante le attività di sviluppo rurale cui si è dedicato e quali sono i tre principali consigli che potrebbe dare ad altri operatori?

In base alla mia esperienza un aspetto fondamentale da tener presente in questo settore è che le politiche di sviluppo rurale non producono automaticamente azioni per lo sviluppo rurale. Esse forniscono il quadro entro cui i cittadini devono mettere in atto questo genere di azioni, in modo che le politiche siano orientate alla popolazione.

Con questo intendo dire che le politiche devono rispecchiare le aspettative delle popolazioni rurali ed essere ben pubblicizzate, in modo che gli abitanti delle zone rurali sappiano che tipo di aiuti allo sviluppo sono disponibili e perché questo genere di interventi viene incoraggiato a scapito di altri.

Inoltre, le politiche devono tener conto del fatto che le piccole comunità rurali sono caratterizzate da un quantitativo fisso di energie per lo sviluppo. Queste energie possiedono potenzialità infinite,

ma devono essere sfruttate in «pacchetti» attentamente controllati, per evitare di tirare troppo la corda all'inizio rischiando l'insuccesso.

Infine, per quanto concerne il mio consiglio, semplicemente direi di fare sempre attenzione a:

- trascorrere il maggior tempo possibile ad ascoltare e a dialogare con le comunità rurali per poter comprendere esattamente la realtà e le sfide in cui vivono e con cui si devono confrontare i nostri utenti. In questo modo sarà possibile realizzare progetti e svolgere attività politiche che rispondano nel modo più pratico possibile alle esigenze delle zone rurali d'Europa;
- considerare con modestia le proprie capacità di operatore dello sviluppo rurale;
- valutare gli esiti delle attività di sviluppo rurale attraverso il filtro di una filosofia che dà risalto ai benefici per le comunità rurali e ai risultati che è stato possibile ottenere con le risorse pubbliche.



© MARIE JULIE FILIPPINI

Le zone rurali in primo piano



**La «valutazione
dello stato di salute»
della PAC: rispondere
alle sfide attuali
dello sviluppo rurale**



La «valutazione dello stato di salute» della politica agricola comune dell'UE fa tesoro dei precedenti successi dei pacchetti di assistenza finanziaria agli agricoltori dell'UE e alla campagna europea. Essa continua il processo complesso, e talvolta controverso, di trasferire i finanziamenti all'agricoltura verso azioni integrate di sviluppo rurale e individua un insieme ben preciso di sfide prioritarie che le attuali politiche di sviluppo rurale devono affrontare.

Alla politica agricola comune (PAC) dell'UE vengono destinati ogni anno circa 55 miliardi di euro, pari a circa il 40 % dell'attuale bilancio complessivo dell'Unione europea. La PAC risale agli anni sessanta, quando era stata originariamente introdotta per incoraggiare la produzione agricola, garantire la disponibilità delle forniture a prezzi ragionevoli per i consumatori europei e offrire un tenore di vita equo alla comunità agricola.

In linea di massima la PAC ha felicemente raggiunto questi obiettivi originali. Il suo successo, tuttavia, ha generato anche una serie di effetti collaterali provvisori e inattesi, come un'eccedenza di prodotti agricoli, che di conseguenza ha creato distorsioni nei mercati mondiali dei generi alimentari.

Le riforme della PAC

Situazioni analoghe ai summenzionati effetti collaterali hanno reso necessaria l'introduzione di alcune fondamentali riforme della PAC verso la fine del secolo scorso. Negli anni ottanta sono state introdotte le quote del latte, mentre le «riforme MacSharry» del 1992 hanno aiutato la PAC a progredire verso un mercato agricolo più libero. Queste riforme sono continuate con l'accordo «Agenda 2000», il quale ha introdotto alcune novità politiche quali il passaggio dei sussidi agricoli dal sostegno dei prezzi al sostegno dei redditi, la creazione dei pagamenti diretti e il lancio di una nuova politica integrata di sviluppo rurale, che è diventata famosa come il secondo pilastro della PAC.

Terminologia della PAC

Pilastri della PAC: la PAC è articolata in due importanti sezioni politiche. Queste sezioni prendono il nome di «pilastri» e sono note come il primo e il secondo pilastro della PAC o come pilastro 1 e pilastro 2. Ciascun pilastro della PAC contiene un suo insieme caratteristico di azioni politiche.

Pilastro 1: prevede sussidi generali all'agricoltura e misure di sostegno al mercato nel settore agroimprenditoriale. La maggior parte dei contributi versati a titolo del pilastro 1 proviene direttamente dal bilancio centrale dell'UE.

Pilastro 2: riguarda la politica di sviluppo rurale dell'UE, che comprende aiuti alle attività che contribuiscono a migliorare la competitività delle zone rurali, forme di sostegno alle risorse ambientali, aiuti per il miglioramento della qualità della vita e la diversificazione della base economica nelle zone rurali. I progetti sostenuti a titolo del pilastro 2 sono solitamente cofinanziati con risorse degli Stati membri.

Pagamenti diretti: si tratta dei pagamenti della PAC erogati direttamente agli agricoltori a titolo del pilastro 1 quale forma di sostegno dei redditi. Questi aiuti sono intesi a compensare gli agricoltori per i prezzi più bassi, a fronte delle riduzioni introdotte nelle forme di sostegno dei prezzi.

Sostegno dei prezzi: si tratta di strumenti della PAC che rientrano nel pilastro 1 e prevedono aumenti dei prezzi dei beni agricoli al di sopra dei prezzi praticati sul mercato mondiale.

Disaccoppiamento: il processo di rimozione del collegamento tra sovvenzioni alle aziende agricole e produzione di taluni beni agricoli specifici, per dare agli agricoltori maggior libertà di scelta rispetto a quale produzione agricola privilegiare.

Modulazione: è il termine che descrive un meccanismo interno alla PAC che consente di trasferire fondi dai pagamenti diretti a titolo del pilastro 1 alle misure di sviluppo rurale nel pilastro 2. Si applica ai pagamenti diretti che gli agricoltori ricevono in aggiunta a un primo contributo di 5 000 euro. La maggior parte dei nuovi Stati membri dovrebbe applicare le procedure di modulazione a partire dal 2012.

Condizionalità: è un dispositivo della PAC che obbliga gli agricoltori a conformarsi a determinati standard di sicurezza alimentare, salute pubblica, salute e benessere degli animali, salute delle piante e qualità ambientale. La condizionalità si applica a tutti gli agricoltori che ricevono pagamenti diretti; se queste norme non vengono rispettate, i pagamenti diretti vengono ridotti o cancellati.

Gli sviluppi economici e, in maniera crescente, quelli sociali e ambientali hanno influenzato l'evoluzione della PAC nel corso dei decenni. Questi sviluppi hanno contribuito a creare politiche di sostegno che puntano ad accrescere la competitività del settore agricolo e a promuovere un'agricoltura orientata al mercato e sostenibile dal punto di vista ambientale, nonché a rafforzare gli approcci integrati allo sviluppo rurale.

I pilastri delle recenti riforme sono stati una riduzione del sostegno dei prezzi, l'aumento del sostegno diretto dei redditi delle famiglie coltivatrici e un disaccoppiamento delle sovvenzioni alle aziende agricole dalle attività produttive. Questi

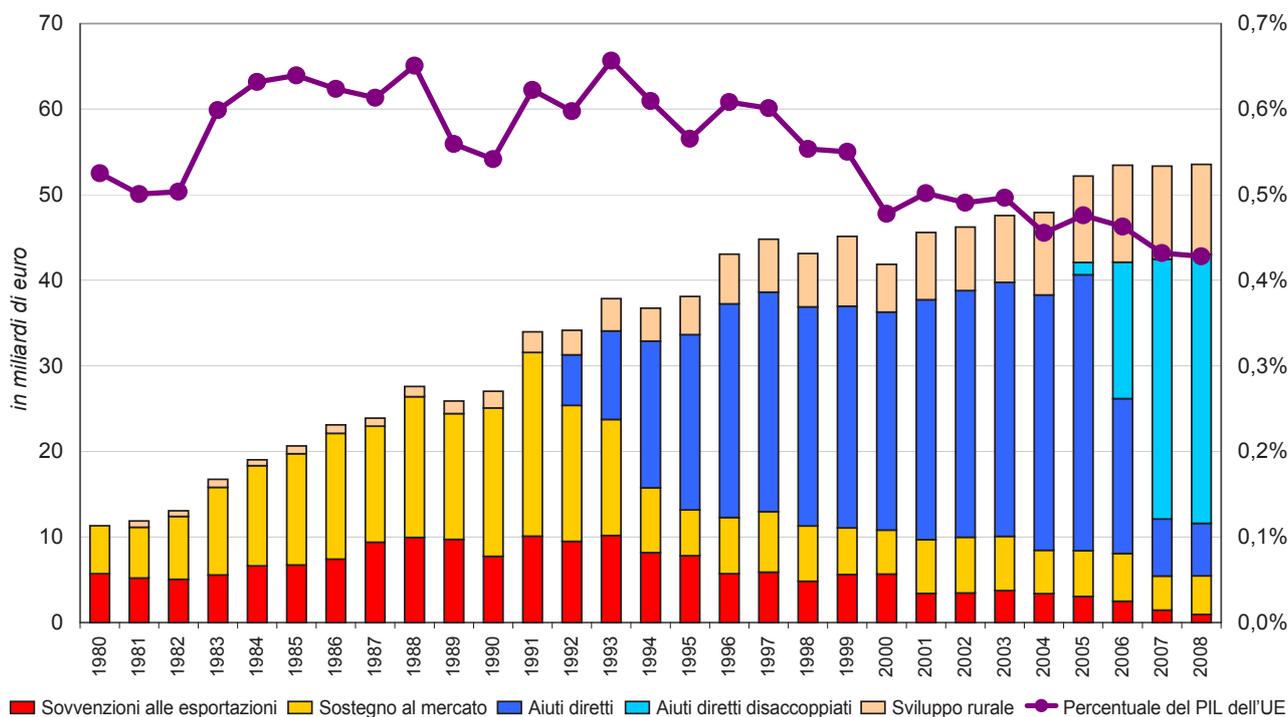
approcci politici permettono alle forze del mercato di svolgere un ruolo più pregnante nell'agricoltura dell'UE e ridurre, o persino eliminare nel lungo termine, eventuali effetti pregiudizievoli sul mercato e sugli scambi.

Parallelamente a questa evoluzione, il pilastro 2 della PAC ha gradualmente guadagnato importanza, ampliando il campo di applicazione della PAC attraverso l'integrazione di misure di sviluppo rurale. La figura 1 illustra i cambiamenti di priorità della PAC intercorsi tra il 1980 e il 2008.

La figura 1 riporta anche un calendario del processo di riforma della PAC. Nel 2007

la Commissione europea ha adottato la sua più recente revisione delle spese della PAC nella sua comunicazione intitolata «In preparazione alla "valutazione dello stato di salute" della PAC riformata». Questa «valutazione dello stato di salute» aveva lo scopo di individuare il bisogno di eventuali aggiornamenti delle politiche che potessero contribuire a semplificare la PAC, ad accrescerne la capacità di cogliere nuove opportunità di mercato e a prepararla ad affrontare nuove sfide come quella dei cambiamenti climatici, della gestione delle risorse idriche e della bioenergia.

Figura 1: il progresso della spesa della PAC, 1980-2008 (in miliardi di euro e in percentuale del PIL dell'UE)



«Valutazione dello stato di salute» della PAC

Nella sua comunicazione la Commissione europea ha dichiarato che lo scopo della «valutazione dello stato di salute» non era quello di reinventare o riformare nuovamente la politica agricola comune, bensì di valutare se la PAC stesse funzionando al meglio in un'Unione europea allargata e in un contesto internazionale in continua evoluzione. La «valutazione dello stato di salute» pertanto non rappresenta una riforma radicale bensì un tentativo di semplificare e modernizzare la PAC.

Durante i preparativi in vista dell'accordo sulla «valutazione dello stato di salute», il commissario Fischer Boel ha dichiarato che i principali obiettivi di semplificazione e modernizzazione sono:

- la capacità dell'agricoltura europea di rispondere in maniera vigorosa ai segnali provenienti dal mercato, soprattutto se tali segnali suggeriscono che il mondo ha bisogno di più risorse alimentari;
- la necessità di fornire il giusto tipo di sostegno agli agricoltori, di modo che le crisi non si tramutino in disastri per la nostra base di produzione agricola;
- individuare risposte adeguate a una serie di sfide cruciali per lo sviluppo, come i cambiamenti climatici.

Queste osservazioni hanno rafforzato l'impressione che la «valutazione dello stato di salute» non fosse un esercizio preparatorio in vista di una completa ristrutturazione della PAC, bensì un processo finalizzato piuttosto all'affinamento e all'adeguamento degli approcci esistenti. Questo processo ha rappresentato un'opportunità per riflettere sulle precedenti riforme e la Commissione europea ha condotto numerose consultazioni al riguardo. Dalle consultazioni è emerso che le opinioni e le aspettative nei confronti della PAC sono estremamente diversi, sia tra le parti interessate del mondo rurale a livello di Stati membri sia al loro interno.

Molte organizzazioni di agricoltori si sono opposte con vigore all'introduzione di cambiamenti drastici o importanti, e le loro argomentazioni hanno trovato un'eco a livello nazionale e sono state raccolte da Stati membri quali la Francia e la Germa-

nia. È stato chiesto altresì di semplificare le formalità burocratiche in relazione alle procedure di condizionalità ed è stato espresso il timore che un totale disaccoppiamento potrebbe causare l'abbandono delle terre e, di riflesso, il totale azzeramento della produzione in alcune regioni.

I gruppi di pressione ambientali hanno chiesto con altrettanta passione il trasferimento delle risorse della PAC dalla produzione agricola alla protezione dell'ambiente e alla produzione di beni pubblici, attraverso il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) della PAC. Anche le organizzazioni che svolgono ruoli più generali nella sfera dello sviluppo rurale si sono dette favorevoli all'introduzione di grosse modifiche alla PAC.

L'accordo sulla «valutazione dello stato di salute»

Il 20 novembre 2008 i ministri dell'Agricoltura dell'UE hanno raggiunto un accordo

politico sulla «valutazione dello stato di salute» della PAC. Attraverso questo accordo sono state individuate alcune modifiche fondamentali della politica di sviluppo rurale dell'UE, che comprendono, tra l'altro:

- l'aumento della proporzione della modulazione dal pilastro 1 al pilastro 2;
- l'uso di risorse modulate per far fronte alle questioni politiche prioritarie, che sono state definite «nuove sfide» e che riguardano i cambiamenti climatici, le energie rinnovabili, la gestione delle risorse idriche, la biodiversità (compreso il sostegno all'innovazione) e la ristrutturazione del settore lattiero-caseario.

Un'ulteriore sfida che riguarda l'accesso a bande larghe a Internet nelle zone rurali è stata aggiunta dal piano europeo di ripresa economica nel marzo 2009. La combinazione di questa e di altre modifiche alle politiche produrrà un impatto marcato sulle attività del FEASR. In particolare, l'aumento della modulazione libererà nuove



risorse per gli assi del FEASR nel pilastro 2; una somma ulteriore di 1,5 miliardi di euro è stata destinata al FEASR dal piano di ripresa quale contributo sia alla costruzione di infrastrutture a banda larga sia alle attività finalizzate a rispondere alle nuove sfide.

I vantaggi del FEASR

Ciascuno dei quattro assi del FEASR permette di ottenere una forma di sostegno dalle ulteriori risorse che saranno assegnate al pilastro 2 tramite la modulazione. Le decisioni sul quantitativo esatto di risorse aggiuntive che saranno distribuite tra i vari assi e le diverse misure di sviluppo rurale rimangono una responsabilità nazionale che gli Stati membri hanno il dovere di tradurre in azione.

Tutte le parti interessate del mondo rurale riconoscono che sarà necessario assicurare ingenti investimenti alle aziende agricole e al settore forestale per far fronte alle nuove sfide. L'asse 1 fornisce alcune di queste misure d'investimento oltre che una più alta sovvenzione agli investimenti per i giovani agricoltori e una misura speciale di sostegno transitorio per «aziende agricole in via di ristrutturazione».

L'elenco indicativo delle tipologie di operazioni suggerite dalla Commissione in relazione alle possibili misure a titolo dell'asse 1 in cui si potrebbero utilizzare nuovi finanziamenti modulati comprende:

- uso più razionale dei concimi azotati (per esempio, riducendone l'utilizzo o ricorrendo ad attrezzature dedi-

cate o all'agricoltura di precisione) e miglioramento dello stoccaggio del letame;

- aumento dell'efficienza energetica (per esempio, utilizzando materiali edili che riducono la perdita di calore);
- introduzione di meccanismi di prevenzione contro gli effetti negativi di fenomeni climatici estremi (per esempio, installando le reti antigrandine);
- misure di prevenzione e gestione delle inondazioni (per esempio, progetti collegati alla protezione dalle inondazioni costiere e dell'interno);
- formazione e utilizzazione di servizi di consulenza agricola in relazione alle nuove sfide.

L'asse 2 è considerato il principale destinatario di ulteriori stanziamenti concessi a titolo del FEASR per far fronte ai cambiamenti climatici e per migliorare la gestione delle risorse idriche e salvaguardare la biodiversità. Nonostante ciò, le operazioni summenzionate nell'ambito dell'asse 1 dimostrano che questi problemi si possono risolvere grazie a una combinazione di approcci trasversali e orizzontali allo sviluppo rurale.

La Commissione suggerisce che le risorse modulate sono particolarmente adatte per le seguenti azioni a titolo dell'asse 2:

- pratiche di gestione del suolo (per esempio, metodi di dissodamento, colture intercalari, rotazione diversificata delle colture);

- uso più razionale di concimi azotati;
- modificazione dell'uso del suolo (per esempio, messa a riposo permanente);
- estensivizzazione dell'allevamento (per esempio, riduzione della densità di carico) e gestione delle formazioni erbose;
- imboschimento o impianto di sistemi agroforestali;
- conversione a tipi di foreste più resistenti;
- azioni di prevenzione contro gli incendi boschivi e le calamità naturali connesse al clima.

Per quanto concerne l'asse 3, rimane difficile prevedere fino a che punto le misure di miglioramento della qualità della vita e di diversificazione economica riceveranno nuove risorse dal processo di modulazione. Potrebbe tuttavia essere definita una serie di interventi nell'ambito dell'asse 3 in grado di offrire un apporto positivo alla mitigazione dei cambiamenti climatici, all'uso delle energie rinnovabili e alla gestione sostenibile delle risorse idriche o della biodiversità.

Per esempio, le azioni di formazione saranno utili per il rafforzamento delle capacità, in modo da consentire ai destinatari di far fronte alle sfide principali, mentre il processo di modernizzazione delle infrastrutture rurali potrebbe includere un miglioramento dell'efficienza energetica



nonché una riduzione dei rischi dell'inquinamento. Il turismo verde offre vantaggi alla biodiversità. Anche gli approcci innovativi introdotti per far fronte alle nuove sfide possono offrire altre opportunità di diversificazione economica.

L'asse Leader non è menzionato nell'elenco indicativo della Commissione tra le misure che contribuiranno ad affrontare sfide quali i cambiamenti climatici, il ricorso alle energie rinnovabili, la qualità delle risorse idriche e la biodiversità. Tuttavia, i gruppi di azione locale (GAL) vengono incoraggiati a elaborare approcci collaborativi tra gruppi e singoli soggetti del settore pubblico, privato e del mondo del volontariato che possono contribuire a risolvere le principali problematiche. Per questo genere di interventi è possibile attingere alle risorse supplementari disponibili.

I GAL inoltre si trovano in una posizione favorevole per testare l'efficacia degli approcci innovativi che dimostrano di avere collegamenti validi tra le sfide principali e i sistemi di produzione primaria, o le catene dell'industria alimentare. Gli approcci particolarmente innovativi potranno trarre beneficio dall'esperienza maturata in pas-

sato dai progetti Leader nell'individuazione di sinergie tra i partner della cooperazione a livello regionale e internazionale.

Conclusioni della «valutazione dello stato di salute»

La «valutazione dello stato di salute» della PAC è stata adottata e perciò non è più una proposta politica. L'accordo ha dimostrato di non essere un progetto preparatorio in vista dell'introduzione di riforme più ampie o recenti della PAC, bensì piuttosto un aggiornamento delle riforme del 2003.

Durante il dibattito scaturito dalla «valutazione dello stato di salute» sono emerse molte aspettative e l'accordo raggiunto al termine di tali discussioni sembra essere un valido compromesso. Esso può non rispondere alle aspettative di alcune parti interessate, ma senz'altro non presenta le debolezze che qualcuno aveva paventato.

Le realtà politiche sono state riconosciute e l'effetto principale della «valutazione dello stato di salute» per gli attori dello sviluppo rurale dell'UE è al centro dei problemi fondamentali che dovranno essere risolti fin

da subito, anziché in futuro, quando sarà ancora più difficile dare delle risposte. Gli effetti negativi dei cambiamenti climatici, i rischi per la salute dovuti a una scarsa qualità dell'acqua, l'affidamento non più sostenibile della società ai combustibili fossili e la perdita di preziosa biodiversità sono problemi che interessano un numero crescente di persone e che necessitano di risposte sempre più tempestive.

L'accordo sulla «valutazione dello stato di salute» della PAC del 2008 offre ulteriori alternative e opportunità dal bilancio più corposo dell'UE, che permetteranno allo sviluppo rurale dell'Unione europea di offrire contributi positivi alla risoluzione di queste problematiche di interesse europeo. Altre azioni realizzate a titolo di tutti i quattro assi del FEASR contribuiranno a sostenere ulteriormente la sostenibilità e la crescita economica delle zone rurali europee.

La sfida principale si prospetta attualmente agli Stati membri, che devono utilizzare queste nuove risorse per lo sviluppo rurale nel modo più lungimirante e saggio, per rispondere con efficacia ai bisogni crescenti e urgenti dei loro cittadini attuali e futuri.

Tra i risultati della «valutazione dello stato di salute» della PAC del novembre 2008 rientravano, tra gli altri:

- le percentuali di modulazione aumenteranno in quattro fasi fino al 2013, fino a raggiungere un livello di modulazione totale del 10 %;
- le nuove sfide da affrontare con l'aiuto delle risorse modulate supplementari sono i cambiamenti climatici, le energie rinnovabili, la gestione delle risorse idriche e la biodiversità;
- l'innovazione correlata a queste sfide principali riceverà sostegni se sarà possibile dimostrare un nesso con la produzione primaria o l'industria alimentare;
- i giovani agricoltori usufruiranno di un aumento dei limiti agli investimenti;
- il disaccoppiamento dei pagamenti diretti agli agricoltori a sostegno dei redditi continuerà a svincolare questi pagamenti dalla produzione; la maggior parte degli stanziamenti sarà completamente disaccoppiata entro il 2013;
- gli acquisti pubblici saranno ridotti gradualmente in maniera tale che potranno essere utilizzati come rete di sicurezza per le crisi reali anziché come periodico fattore di influenza nel mercato;
- le quote sulla produzione del latte aumenteranno fino al 2013, per aiutare il settore a prepararsi in vista della cancellazione del regime delle quote, nel 2015;
- saranno disponibili misure di accompagnamento del settore lattiero-caseario, come le sovvenzioni speciali agli investimenti;
- sarà creata una misura speciale del FEASR a sostegno dello sviluppo per le «Aziende agricole in via di ristrutturazione»;
- eventuali risorse inutilizzate del pilastro 1 potranno essere trasferite al pilastro 2 a discrezione degli Stati membri.

A photograph of a rural landscape. In the foreground, there is a lush green field. In the middle ground, a yellow house with a grey roof and a ladder leaning against it is visible. Behind the house, there are several tall, dark green trees. The sky is blue with some white clouds. A white rectangular box is overlaid on the right side of the image, containing a smaller, semi-transparent green square.

L'allargamento dell'Unione europea: la nuova mappa rurale dell'Europa

L'allargamento dell'UE ha schiuso molteplici nuove sfide e opportunità per la politica di sviluppo rurale dell'Europa, che oggi interessa un territorio nettamente più ampio e sostiene una popolazione significativamente più numerosa rispetto al passato.

L'allargamento dell'UE è un evento storico, di cui si osservano gli effetti anche al giorno d'oggi. L'adesione di 10 nuovi Stati membri nel 2004, e successivamente di Bulgaria e Romania nel 2007, ha rappresentato un raccordo importante per lo sviluppo dell'Unione europea.

L'inclusione di questi dodici nuovi Stati membri ha determinato un ampliamento del mercato dell'Unione europea di oltre 106 milioni di nuovi consumatori, ha espanso la superficie agricola utilizzata del 44% e oggi l'Unione europea può contare su più di 9 milioni di nuovi lavoratori nel settore agricolo rispetto al 2003.

Mettere in atto una politica di sviluppo rurale comune attraverso questo nuovo scenario rurale dell'UE comporta numerose difficoltà ma, al tempo stesso, offre potenzialmente un maggior numero di interessanti opportunità.

Rispondere ai bisogni del mondo rurale

Una delle prime sfide con cui i responsabili delle politiche si sono confrontati implicava la creazione di una struttura di sostegno comune, capace di rispondere alle esigenze specifiche dello sviluppo rurale nei nuovi Stati membri e, contemporaneamente, fosse pertinente anche per i membri più vecchi dell'Unione europea. La soluzione è stata individuata nella natura flessibile del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR). Il fondo offre un quadro strategico all'interno del quale gli Stati membri possono selezionare gli interventi più adatti ai bisogni nazionali e regionali da un pacchetto di diverse misure di sviluppo.

Poiché i nuovi Stati membri hanno una storia diversa, le loro zone rurali tendono ad avere esigenze di sviluppo relativamente elevate, che si riflettono negli elevati stanziamenti del FEASR nei loro programmi di sviluppo rurale (PSR).

Queste risorse sono destinate alla soluzione di problemi critici legati a: l'assenza di infrastrutture di base, la necessità di investire somme ingenti per soddisfare i nuovi standard comunitari, la mancanza di attrattive e servizi nelle zone rurali e l'assenza di diversificazione nelle economie rurali. Altre

difficoltà sono correlate all'esistenza di tecniche e scenari agricoli tradizionali di tipo estensivo e ai requisiti imposti dall'UE per la gestione sostenibile della ricca biodiversità dei singoli paesi. Tutte queste problematiche del mondo rurale tendono a essere più pronunciate nei nuovi Stati membri rispetto al resto d'Europa.

Le risorse mobilitate attraverso i PSR permettono di far fronte a questi problemi e i programmi stessi rappresentano il primo gruppo di azioni di sviluppo rurale realmente integrato che sia mai stato introdotto nella maggior parte dei nuovi Stati membri. L'adozione di questo innovativo quadro di aiuti strategici per le zone rurali è uno dei principali vantaggi di tipo non finanziario offerti dalla politica di sviluppo rurale dell'UE dopo l'adesione.

Durante l'elaborazione delle attuali politiche di sviluppo rurale dell'UE si è cercato in particolare di garantire che le misure del FEASR siano sufficientemente ampie da includere le summenzionate esigenze di sviluppo delle zone rurali nei nuovi Stati membri. Sono stati messi a disposizione attraverso i PSR strumenti specifici quali interventi transitori sotto forma di misure di sostegno alle aziende agricole di semi-sussistenza in fase di ristrutturazione e la creazione di associazioni di produttori. La Romania e la Bulgaria godono inoltre di disposizioni speciali per la prestazione di servizi di consulenza e di divulgazione agricole, oltre che di accresciute misure di assistenza per il rafforzamento delle capacità a titolo dell'asse Leader.

Giovani agricoltori

I PSR contribuiscono inoltre a rispondere ad altre esigenze critiche nei nuovi Stati membri, come il sostegno ai giovani agricoltori. In generale, questo tipo di assistenza allo sviluppo rurale non è mai stato disponibile in questi paesi. Le nuove risorse dei PSR destinate ai giovani agricoltori rappresentano un importante incentivo per aiutare questi soggetti ad avviare un'impresa per la prima volta e per superare alcuni degli ostacoli finanziari che incontrano al momento di aprire un'azienda agricola.

Questi aiuti dell'UE contribuiscono anche a promuovere l'agricoltura e altre attività rurali come attraenti prospettive

professionali per i giovani. Questo aspetto diventa sempre più fondamentale perché l'emigrazione di massa delle giovani generazioni iniziata nel 2004 continua a presentare problemi molto concreti per la vitalità di lungo termine di molte popolazioni rurali. Anche l'asse 3 dei PSR può aiutare a risolvere questi problemi, poiché si prefigge lo scopo di migliorare la qualità della vita e di favorire la diversificazione economica.

Inoltre, l'asse 2 dei PSR offre anch'esso opportunità nel settore della gestione delle risorse naturali, che potranno contribuire a migliorare la sostenibilità generale delle zone rurali. Anche le opportunità di occupazione generate dalla valorizzazione dei beni non destinati alla vendita (e dagli aiuti erogati per sostenerne la fornitura o la manutenzione) sono relativamente innovative per la maggior parte dei nuovi Stati membri. Queste nuove prospettive sono state introdotte perlopiù grazie alla disponibilità di finanziamenti erogati in relazione all'adesione all'Unione europea.

Sfide e opportunità

Al di là dei problemi con cui le zone rurali dei nuovi Stati membri devono confrontarsi, le prospettive future fanno ben sperare. Il complesso di interventi a titolo dei PSR messi a disposizione attraverso tutti i quattro assi del FEASR apre potenzialmente le porte a un'ampia gamma di nuove opportunità di sviluppo rurale. A loro volta queste opportunità dovrebbero produrre numerose ricadute positive per le popolazioni rurali.

La flessibilità e il campo d'applicazione dei PSR offrono ai responsabili delle politiche e agli operatori rurali un insieme di strumenti utili per affrontare in maniera coerente le problematiche dello sviluppo e della povertà.

L'adesione all'Unione europea, quindi, non solo ha permesso ai nuovi Stati membri di usufruire di nuovi vantaggi finanziari, ma ha altresì garantito l'accesso a un sostegno strategico particolarmente importante a livello politico per le zone rurali. Questo sostegno può senza dubbio trasformarsi nel più grande vantaggio che l'adesione all'UE ha offerto nel lungo termine a questi paesi nel settore dello sviluppo rurale.

Agricoltura di sussistenza e semisussistenza: una priorità per la politica di sviluppo rurale dell'UE

Quasi la metà di tutte le aziende agricole dell'Unione europea operano a livello di sussistenza o di quasi sussistenza e un quarto delle restanti aziende agricole opera a livello di semisussistenza. Questi settori significativi dell'economia rurale necessitano di aiuti specifici per poter sfruttare al meglio i loro punti di forza e farsi motore dello sviluppo sostenibile nelle zone rurali dell'UE.

T. HUDSON

Più semplicemente, un'azienda agricola di sussistenza è un'azienda che produce alimenti principalmente ai fini del sostentamento della famiglia, senza eccedenze o con un'eccedenza estremamente limitata destinata alla vendita o al baratto. Un'azienda agricola di semisussistenza è un'azienda che produce beni destinati sia al sostentamento della famiglia sia alla vendita, e che quindi generano un reddito regolare.

Gli interventi strategici realizzati nell'ambito dei programmi di sviluppo

rurale (PSR) dell'UE sono diversi per le due categorie. Per questa ragione, la differenza tra le due categorie dev'essere definita in base a criteri commensurabili. In senso lato, le aziende agricole di sussistenza sono solitamente descritte come aziende con un'unità di dimensione economica (UDE) inferiore a uno. In alcuni paesi questa misura è considerata l'equivalente di un ettaro di superficie agricola utilizzata (SAU). La definizione di aziende agricole di semisussistenza varia da paese a paese ed è compresa tra 1 e 8 UDE.

Un settore significativo

Dai dati Eurostat relativi a tutti i 27 Stati membri dell'UE è emerso che, nel 2005, nell'Unione europea esistevano in totale 14,4 milioni di aziende agricole. Di queste, 6,7 milioni operavano a livello di sussistenza (dimensioni inferiori a un'UDE). Altri 3,6 milioni avevano dimensioni inferiori a 5 ettari, il che significa che molte di queste aziende agricole rientrano nella categoria delle aziende di semisussistenza, così come poc'anzi definite.

Misurazione delle dimensioni delle aziende agricole nell'UE

- **Dimensioni dell'azienda agricola:** si tratta di un dato Eurostat utilizzato per definire la grandezza fisica delle aziende agricole. Questi dati indicano la superficie agricola utilizzata dall'azienda, escludendo tuttavia eventuali lotti di terreno collettivo utilizzati dall'azienda.
- **SAU:** è la «superficie agricola utilizzata», ossia la parte di terreno che può essere usata per la coltivazione di colture o per l'allevamento.
- **UDE:** si riferisce a una «unità di dimensione economica». Viene utilizzata per la misurazione delle dimensioni economiche di un'azienda agricola. Le UDE non indicano la superficie materiale effettivamente coperta dall'azienda agricola, bensì sono calcolate sulla quantità totale dei beni prodotti da ciascuna azienda. Per i singoli beni vengono calcolati i redditi lordi standard (RLS) e l'RLS totale dell'azienda agricola è costituito dalla somma degli RLS per ciascun singolo bene. Gli RLS sono misurati in euro e il valore complessivo degli RLS viene usato per esprimere le dimensioni economiche di un'azienda agricola. 1 UDE = 1 200 RLS (o 1 200 euro).

Gli stessi dati Eurostat mostrano che le aziende agricole di sussistenza sono diffuse in tutti gli Stati dell'UE, a eccezione di Danimarca e Paesi Bassi. Nei paesi dell'UE a 15, rappresentavano un totale di 940 000, ossia meno del 17 % di tutte le aziende agricole, ma nei paesi dell'UE a 12 raggiungevano la cifra di 5,7 milioni, pari al 65 % di tutte le aziende agricole. La maggior parte delle aziende agricole di sussistenza si trova negli Stati membri dell'Europa orientale, vale a dire Romania, Polonia, Ungheria, Bulgaria e Lituania. Sono tuttavia numerose anche negli Stati

membri dell'Europa meridionale come Grecia, Italia, Spagna e Portogallo. La Romania possiede il numero più alto di aziende agricole di sussistenza (3 milioni). La Polonia ne conta 1,4 milioni, l'Ungheria 557 000, la Bulgaria 416 000 e l'Italia 348 000.

Quanto alle aziende agricole di semisussistenza, le statistiche dell'UE non utilizzano questo termine. Ma i dati riguardanti le aziende agricole di dimensioni inferiori ai 5 ettari suggeriscono che molte di queste

aziende si trovano in Italia (923 000), Romania (850 000), Grecia (480 000), Spagna (457 000), Polonia (357 000), Francia (108 000) e Bulgaria (95 000). In tutti gli altri paesi dell'UE sono presenti aziende agricole di queste dimensioni.

L'andamento evidenziato dai dati Eurostat per le aziende agricole di dimensioni inferiori ai 5 ettari rivela che queste realtà sono diminuite costantemente negli ultimi anni nella maggior parte degli Stati membri, a eccezione di Cipro, Malta, Polonia e Slovenia.

Questo declino si spiega in parte con le fusioni di aziende agricole e con la trasformazione di alcune aziende in attori competitivi sul mercato. Tuttavia, il numero complessivo di aziende agricole di sussistenza e semisussistenza nell'UE è ancora molto alto. Esse offrono un obiettivo formidabile per gli aiuti allo sviluppo rurale, per il fatto che:

- sono le abitazioni di circa 10 milioni di famiglie, che costituiscono una grossa porzione delle comunità rurali in molte delle regioni ospitanti;
- rappresentano per queste famiglie l'unica fonte di sussistenza o la fonte di sussistenza primaria;
- questi piccoli agricoltori gestiscono ampie superfici di terra (per esempio, il 63 % della SAU in Romania);
- contribuiscono alla produzione di generi alimentari e alla vitalità delle economie locali e nazionali. Parte di questo contributo ricade nell'economia informale, ma le forniture alimentari informali possono offrire sostentamento non solo alle famiglie degli agricoltori bensì anche ai loro vicini e al più ampio circolo familiare, compresi tra questi i familiari che si sono trasferiti nelle città;
- il basso impatto ambientale prodotto da queste realtà economiche aiuta a salvaguardare i paesaggi e gli habitat ricchi di biodiversità di alto pregio naturale.

Per questo motivo, le persone che vivono nelle aziende agricole di sussistenza o semisussistenza non dovrebbero essere considerate dei meri agricoltori (o produttori di alimenti), bensì piuttosto imprenditori effettivi o potenziali e importanti gestori del suolo dell'Unione europea, nonché abitanti delle zone rurali europee la cui qualità di vita rappresenta un fattore indispensabile per lo sviluppo rurale.

Sfide principali

Il continuo declino del numero delle piccole aziende agricole è uno dei principali problemi. Lo stile di vita nelle piccole aziende agricole ha rappresentato una tradizione per molte generazioni, ma al giorno d'oggi un numero crescente

di giovani provenienti dalle famiglie agricole si stanno trasferendo nelle città o persino in altri paesi per studiare, trovare un'occupazione e future prospettive di carriera.

Rimangono le generazioni più vecchie e, per esempio, in Romania più del 40 % degli agricoltori ha 65 anni o più. L'emigrazione indebolisce le comunità rurali e può dar vita a un circolo vizioso, per cui il calo demografico determina una riduzione dei servizi offerti, che a sua volta indebolisce le economie locali e le comunità rurali. Oltretutto, la perdita di vitalità economica e sociale può anche causare la cessazione dell'attività agricola, mettendo a repentaglio la salvaguardia di un ambiente di elevata qualità in alcune aree.

Sarà possibile invertire questa tendenza se si interverrà per migliorare l'economia delle aziende agricole, aggiungere valore ai prodotti agricoli, promuovere fonti di reddito diversificate come il turismo o altri servizi, elevare il livello di istruzione, migliorare l'accesso a edifici e infrastrutture moderni tra cui gli impianti di approvvigionamento dell'acqua o dell'energia elettrica, garantire un credito adeguato ai piccoli imprenditori e ridurre le distanze dai mercati. Tutte queste azioni rientrano nel campo di applicazione dell'assistenza prevista dalla politica di sviluppo rurale.

Risposte politiche

Le sfide sopra descritte richiedono una risposta sociale, ambientale ed economica pianificata e coordinata con la massima cura. Le risposte politiche devono anche essere adattate alle circostanze specifiche, in quanto le esigenze di sviluppo degli agricoltori di semisussistenza e di sussistenza possono variare notevolmente da una parte all'altra dell'Unione europea.

Per esempio, il supporto dei PSR agli agricoltori di semisussistenza e di sussistenza in taluni Stati membri è influenzato da fattori legati allo stile di vita, in particolare nel caso di piccole aziende gestite per hobby. Queste aziende sono più frequenti negli Stati membri con un PIL relativamente elevato. In tali casi non servono generalmente risposte politiche

mirate a risolvere i problemi di povertà rurale, in quanto la decisione di svolgere un'attività agricola su scala ridotta è molto spesso una scelta deliberata, presa nel contesto di una società benestante.

Ma anche nei paesi meno ricchi sono molte le persone che gestiscono un'azienda di sussistenza per scelta e non per necessità. Il caso è però differente e il bisogno di risposte pertinenti da parte delle politiche per lo sviluppo rurale è molto più serio, laddove gli abitanti anziani o non qualificati delle zone rurali non hanno altra scelta che vivere a livello di sussistenza o di semisussistenza, talvolta in condizioni di estrema povertà.

Affrontare questi problemi non è sempre facile, anche a causa di ostacoli connaturati che possono impedire agli agricoltori di sussistenza di liberarsi dalle catene della povertà rurale. Lo dimostra il fatto che le aziende agricole di sussistenza sono generalmente escluse dalla maggior parte dell'assistenza dei PSR fornita a titolo dell'asse 1 del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR). Questo tipo di supporto del FEASR si rivolge non tanto alle aziende la cui produzione è destinata al consumo interno, quanto a quelle che producono beni da immettere sul mercato.

In alcuni casi, i PSR degli Stati membri utilizzano le risorse provenienti dall'asse 1 del FEASR per sostenere il miglioramento dei livelli di produzione delle aziende agricole di sussistenza, al fine di aiutare a sviluppare il potenziale economico degli agricoltori di sussistenza.

Le aziende agricole di semisussistenza, per contro, hanno solitamente diritto ad accedere a più tipi di supporto del FEASR in base all'asse 1 e questo può aiutarle enormemente ad agire sul mercato in modo più professionale. Esiste per esempio una misura dedicata dell'asse 1, riservata alle aziende agricole di semisussistenza in fase di ristrutturazione nei nuovi Stati membri.

Con tutta probabilità, questo settore della semisussistenza subirà alcuni importanti cambiamenti. Lo conferma la divergenza che sta già emergendo tra chi investe, ristruttura e si trasforma in un'azienda commercialmente valida e chi invece opera un ridimensionamento per diventare

un'azienda di sussistenza, oppure abbandona completamente l'agricoltura quando si prospetta l'eventualità di una fusione tra aziende per formare unità più grandi.

Soluzioni integrate

Non esiste una soluzione ideale per affrontare le esigenze di sviluppo rurale degli agricoltori europei di semisussistenza e di sussistenza. Ciò nondimeno, nelle zone che presentano un numero elevato di piccole aziende, i responsabili dei PSR sono consapevoli dell'importanza di applicare un approccio integrato allo sviluppo rurale.

Qui l'utilizzo flessibile delle misure di tutti e quattro gli assi del FEASR può contribuire alla sopravvivenza delle comunità agricole

tradizionali. Si può così offrire sostegno ad alcune aziende agricole per renderle competitive, mentre altre possono essere messe in condizioni di sviluppare fonti di reddito alternative, aiutando in via generale le comunità a migliorare la loro qualità di vita.

I seguenti esempi di scuola forniscono esempi utili di come tipi diversi di approccio politico integrato possono sostenere con successo le iniziative di sviluppo rurale a favore delle aziende agricole di sussistenza e di semisussistenza.



Sviluppo locale integrato di una comunità di piccoli agricoltori in Romania

Târnava Mare è una comunità di piccoli agricoltori sugli altipiani della Transilvania orientale, che provvede al sostentamento di circa 23 000 abitanti delle zone rurali. La futura sostenibilità di questa comunità e l'ambiente di alto pregio naturale che questi agricoltori hanno creato sono ora minacciati dal continuo abbandono dei villaggi da parte delle generazioni più giovani, che partono alla ricerca di una vita migliore altrove.

Nel 2005 le comunità locali hanno lanciato un programma per lo sviluppo rurale con finalità sociali, economiche e ambientali, volto a rigenerare la zona e a preservare la base di risorse naturali. Questa iniziativa ADEPT è un'organizzazione di beneficenza senza fini di lucro che promuove lo sviluppo agricolo e la protezione dell'ambiente. L'iniziativa ha promosso un piano d'azione rurale guidato dalle comunità, comprendente la raccolta di fondi presso organizzazioni di beneficenza internazionali e la sponsorizzazione da parte del settore privato rumeno.

Con questi fondi è stato possibile lanciare un programma integrato di attività per lo sviluppo locale che hanno permesso di migliorare la qualità della vita, incrementare la competitività delle aziende agricole e generare fonti di reddito non agricole, proteggendo e rivalutando al contempo la biodiversità. Questi obiettivi sono stati raggiunti grazie alle seguenti attività di progetto, che sono valide anche per altre zone dell'Unione europea dove vengono praticate attività agricole su piccola scala:

- accordi agroambientali con oltre 200 piccoli agricoltori, incentrati sulla gestione sostenibile dei pascoli di alto pregio



J. POWELL

naturale. Questo ha determinato un elevato assorbimento delle misure agroambientali governative, grazie all'adesione dell'80 % degli agricoltori della zona;

- creazione di un gruppo d'azione locale (GAL), basato sul modello Leader e candidato alle future risorse dell'asse 4 operative nella zona;
- sostegno alla lavorazione su piccola scala degli alimenti e di altri prodotti agricoli, ivi compresi gli essiccatori solari per frutta e verdura;
- organizzazione di un mercato settimanale degli agricoltori a Bucarest per i prodotti tradizionali locali di Târnava Mare;
- corsi di formazione sull'igiene alimentare e sull'agriturismo per le persone del posto;
- creazione di un centro informativo locale per i visitatori;
- produzione di guide turistiche e di una cartina locale delle escursioni per i visitatori;
- pubblicazione di un giornale della comunità, apprezzato dalle persone del posto;
- produzione e distribuzione capillare tra i piccoli agricoltori e produttori in tutta la Romania di un opuscolo per illustrare le condizioni igieniche e altre condizioni che questi devono soddisfare dopo l'adesione della Romania all'Unione europea, nonché il sostegno di cui possono avvalersi.

ADEPT ha collaborato strettamente con il ministero delle Politiche agricole e si augura che le sue azioni integrate per lo sviluppo rurale ricevano il sostegno di nuove risorse del FEASR.



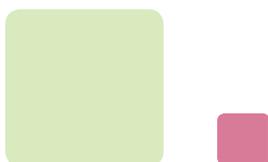
Approcci collaborativi alla produzione di formaggio in Slovenia

Le Alpi Giulie nella Slovenia nordoccidentale hanno una lunga tradizione di agricoltura su piccola scala, basata sull'allevamento di bestiame di «transumanza». Ciò significa che in estate il bestiame viene portato a pascolare sui pascoli di montagna, dove i prodotti lattiero-caseari vengono trasformati in un formaggio duro, il cosiddetto «Tolmin».

Con la chiusura delle aziende agricole collettive d'impronta comunista dopo la conquista dell'indipendenza nel 1991, alcuni nuovi proprietari di pascoli hanno preso le distanze dalle pratiche tradizionali. La produzione di formaggi sulle alture continua però a essere portata avanti da un piccolo gruppo

di produttori. Sei di questi agricoltori di transumanza hanno unito le loro forze per recintare 50 ettari di pascoli di collina sopra il villaggio di Kin, dove tengono una mandria di vacche da latte e di vitelli.

Le loro azioni collaborative hanno contribuito a raccogliere risorse sufficienti per costruire un nuovo mungitoio, realizzato usando metodi di progettazione tradizionali e attenti all'impatto paesaggistico, e un nuovo edificio per la produzione del formaggio. Le autorità nazionali hanno tenuto conto delle circostanze in cui si trovano a lavorare i piccoli agricoltori e hanno adattato le norme igieniche in modo da garantire gli standard di sicurezza usando approcci alternativi rispetto a quelli usati nelle aziende agricole più grandi.



Più posti di lavoro per i piccoli agricoltori irlandesi

Un gruppo numeroso di piccoli agricoltori irlandesi percepisce redditi talmente bassi da necessitare del sostegno della previdenza sociale statale. Tali agricoltori tendono inoltre ad avere del tempo libero da dedicare ad altri lavori. È stato proprio partendo da questi due aspetti che il governo irlandese ha elaborato un innovativo piano di occupazione rurale.

Questo «piano sociale rurale» fornisce contributi economici ai numerosi agricoltori irlandesi su piccola scala, pretendendo in cambio che essi svolgano lavori che vadano a vantaggio delle comunità rurali. Il programma è monitorato da un ministero statale e gestito dai GAL di Leader, che operano in collaborazione con le municipalità del settore pubblico e altri enti locali per determinare il lavoro svolto dagli agricoltori.

I posti di lavoro creati includono attività sociali e ambientali, tra cui:

- assistenza agli anziani;
- assistenza comunitaria ai bambini in gruppi del pre- e doposcuola;
- attività di conservazione dell'energia per gli anziani e i soggetti a rischio di povertà;
- progetti di valorizzazione dei paesi e della campagna;



IRD DUHALLOW

- manutenzione e miglioramento dei sentieri usati dai visitatori in campagna;
- manutenzione e cura delle strutture comunitarie e sportive;
- progetti relativi a centri culturali e di conservazione del patrimonio senza fini di lucro.

Il piano prevede che i partecipanti svolgano un lavoro a tempo parziale per circa 19,5 ore la settimana per un anno. Le ore di lavoro vengono adattate per non sovrapporsi alle incombenze dell'attività agricola e ogni periodo di 12 mesi può essere prolungato se i partecipanti lo desiderano. Le tariffe salariali sono fissate secondo uno standard nazionale, con possibilità di maggiorazioni per chi ha familiari a carico. Se l'agricoltore non è in condizione di lavorare, l'altro coniuge può chiedere di partecipare al piano.

Questo piano attuato a livello nazionale comporta tutta una serie di vantaggi sociali, economici e ambientali e offre un ottimo esempio di come i GAL e altri gruppi per lo sviluppo rurale siano in grado di realizzare programmi statali più incisivi di quelli cofinanziati dal FEASR. Il piano viene attuato con successo dal 2004 e ha un'importante valenza dimostrativa per altre comunità rurali dell'Unione europea, dove la sottoccupazione rappresenta una preoccupazione crescente per gli agricoltori su piccola scala, di sussistenza o di semisussistenza.

Sono stati creati nuovi posti di lavoro e gli agricoltori hanno assunto un dipendente qualificato, assistito a tempo parziale dalla sua famiglia, per la mungitura delle vacche e la produzione del formaggio. Tra gli effetti di sviluppo rurale ottenuti dal gruppo di produttori del formaggio Tolmin rientrano i validi approcci di promozione commerciale adottati grazie al sostegno del GAL Severna Primorska.

Il concetto di marchio è ora una componente attiva della filosofia aziendale dei piccoli agricoltori, e i loro formaggi vengono offerti agli acquirenti nazionali e internazionali come prodotti di alta qualità, ecologici, tradizionali, locali, sicuri e naturali.

L'approccio integrato adottato qui in Slovenia mostra come sia stato possibile trovare un equilibrio tra le considerazioni di carattere ambientale e le esigenze socioeconomiche degli agricoltori su piccola scala per ottenere risultati doppiamente vincenti per la comunità locale.



M. DOWER



M. DOWER



Sfruttare le risorse dei villaggi in Turchia

L'adesione della Turchia all'Unione europea farebbe aumentare in misura significativa il numero di agricoltori su piccola scala e di sussistenza attivi all'interno dell'UE. Le tendenze rurali nelle regioni turche rispecchiano quelle in atto in altri paesi candidati all'adesione, dove lo spopolamento pone problemi alla vitalità dei villaggi e alla crescita sostenibile.

Si prenda l'esempio del villaggio di Bogatepe, situato a 2 200 metri di altezza sull'altipiano della provincia di Kars nella Turchia nordorientale. Qui i prodotti principali sono il latte, il formaggio e i vitelli, che vengono mandati all'ingrasso in un villaggio vicino, situato più a valle. Viene praticato anche l'allevamento di oche, solitamente a cura delle donne del villaggio.

Questa comunità di curdi e caucasici ha una popolazione di circa 1 000 unità in estate, quando le vacche vengono portate sui pascoli di collina, ma di sole 500 unità in inverno, quando le vacche tornano nelle stalle e molte persone si trasferiscono nelle piccole e grandi città.

Negli ultimi anni la comunità di Bogatepe ha collaborato con SÜRKAL, un'organizzazione turca senza fini di lucro, e con l'Università Kapkas di Kars per migliorare le strutture del villaggio e diversificare l'economia, utilizzando le risorse donate dalla società che sta costruendo l'oleodotto Baku-Tbilisi attraverso questa regione.

Questo aiuto ha permesso agli abitanti del villaggio di sfruttare al massimo la loro base di risorse, dando vita a tutta una serie di nuovi e utili progetti di sviluppo rurale integrato che stanno contribuendo a sostenere il futuro delle aziende agricole su piccola scala.

Tra i nuovi progetti figurano la conversione di un fienile in un impianto per la produzione di formaggio, conforme agli standard dell'Unione europea; un nuovo essiccatore di grano creato grazie agli sforzi spontanei di tre giovani del villaggio che studiano ingegneria a Istanbul; la creazione, da parte delle donne del villaggio, di una nuova impresa per la coltivazione, l'essiccazione e la vendita di erbe medicinali e culinarie; un nuovo luogo di ritrovo per la collettività, che fungerà da centro di riferimento per l'identità locale e i servizi.

Ricerca rurale

Ricerca rurale: un partner fondamentale per la politica di sviluppo rurale dell'Unione europea

La politica di sviluppo rurale dell'Unione europea ha il compito di sostenere gli obiettivi strategici del Consiglio europeo e di aiutare a fare dell'Unione europea l'economia più competitiva, più sostenibile e maggiormente fondata sulla conoscenza al mondo. I ricercatori rurali di ogni parte d'Europa hanno già compiuto importanti progressi verso il raggiungimento di questi obiettivi.

La politica per lo sviluppo rurale dell'Unione europea ambisce a stimolare e sostenere un progresso soddisfacente verso la crescita sostenibile e la prosperità delle popolazioni rurali. Questi obiettivi di alto livello non possono essere realizzati in isolamento e richiedono inoltre una conoscenza esatta e aggiornata di fattori chiave quali le dinamiche rurali, gli impatti della politica sulla competitività e sul benessere delle zone rurali, gli accordi istituzionali ottimali per l'attuazione della politica, sistemi sostenibili di sfruttamento del suolo e molti altri aspetti importanti della vita rurale nell'Unione europea.

Una simile conoscenza deve essere tanto multidisciplinare quanto transnazionale nei suoi elementi costitutivi, e la Commissione europea ha svolto un ruolo determinante nella sponsorizzazione di una ricerca sullo sviluppo rurale che soddisfacesse questi requisiti.

Migliorare le basi della conoscenza rurale

Molti importanti progressi nella vita rurale sono merito degli studi di ricerca rurale. Tra questi figurano i salti quantici nell'agroscienza e agroingegneria, come pure l'individuazione dei problemi cruciali di protezione dell'ambiente e lo studio di soluzioni per tutta una serie di preoccupazioni di carattere sociologico rurale.

La ricerca per fini politici si è anche ripercossa in modo positivo sulle zone rurali dell'Unione europea e la direzione generale della Ricerca della Commissione europea ha svolto valutazioni dell'impatto per individuare i risultati della ricerca che hanno portato vantaggi significativi a livello politico. Tra i progetti incentrati in maniera specifica sullo sviluppo rurale uno di quelli dall'impatto più elevato è stato il progetto Dinamiche delle zone rurali (DORA), che ha permesso di individuare una serie di fattori chiave di successo per le zone rurali.

I risultati della ricerca DORA hanno prodotto un insieme di raccomandazioni che hanno ampiamente influenzato la concezione dell'odierna politica dell'Unione europea per lo sviluppo rurale. I ricercatori transnazionali di DORA, provenienti da Germania, Grecia, Svezia e Regno Unito,

hanno individuato fattori che rispecchiano molti degli approcci strategici adottati dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR). Tra le conclusioni di DORA meritano una nota di rilievo: il bisogno di una maggiore flessibilità a livello nazionale e regionale, la maggiore efficienza realizzabile separando le azioni per lo sviluppo rurale dalla politica agricola principale e gli ulteriori benefici generati in ambito rurale dall'attribuzione alle azioni politiche di una dimensione che vada oltre la crescita e lo sviluppo economico.

Venticinque anni di sostegno alle zone rurali

Simili risultati non fanno che confermare l'importanza della ricerca rurale. Ormai dal 1984 l'Unione europea finanzia questo tipo di progetti di ricerca e tecnologici. Gran parte della ricerca rurale è stata condotta attraverso programmi quadro pluriennali consecutivi. Il sostegno finanziario è cresciuto costantemente negli ultimi 25 anni e lo sviluppo rurale ha tratto vantaggio da ciascun programma quadro in tutta una serie di aree diverse.

Nel periodo del Quarto programma quadro, dal 1994 al 1998, è stato lanciato un programma specifico «Agricoltura e pesca» (FAIR). FAIR includeva una sottoarea riservata allo sviluppo rurale, con la quale sono stati finanziati 14 progetti di grande utilità. Nel Quinto programma quadro, i problemi legati allo sviluppo rurale sono stati inclusi nell'azione chiave 5 «Qualità della vita», facendo salire il numero totale di progetti per lo sviluppo rurale a quota 73.

Il sostegno alla ricerca sullo sviluppo rurale è stato contemplato anche in molte aree del Sesto programma quadro, che ha finanziato all'incirca 48 progetti, soprattutto nelle aree tematiche «sviluppo sostenibile» e «sviluppo delle politiche». Nel complesso, dal 1994 al 2006, più di 180 milioni di euro sono stati spesi in progetti volti a migliorare le basi scientifiche per le azioni per lo sviluppo rurale nell'Unione europea.

La ricerca rurale nel Settimo programma quadro

L'attuale impegno dell'Unione europea per lo sviluppo di uno Spazio europeo

della ricerca si è tradotto in maggiori stanziamenti di bilancio per la ricerca. Il sostegno del Settimo programma quadro per il periodo di ricerca compreso tra il 2007 e il 2013 si attesta ora a un totale di 53 miliardi di euro.

All'interno del bilancio del Settimo programma quadro, la ricerca sullo sviluppo rurale può essere finanziata nell'ambito di due aree prioritarie: «alimentazione, agricoltura e pesca, biotecnologie» (KKBE) e «scienze socioeconomiche e scienze umane» (SSH). Entrambe le aree hanno ottenuto stanziamenti di bilancio pari a circa 2,6 miliardi di euro. Gran parte del bilancio destinato a questa ricerca rimane disponibile e, nonostante l'approvazione di alcune proposte, gli esperti economici, sociali e ambientali di ogni parte d'Europa hanno ancora a disposizione molte delle risorse stanziati per la ricerca rurale da usare a vantaggio delle zone rurali.

Benché ancora agli inizi, il Settimo programma quadro sta già sostenendo la ricerca su importanti problemi di sviluppo rurale. Nel 2008, nell'ambito dell'area prioritaria SSH, sono stati avviati due progetti volti a esaminare il futuro delle zone rurali, il cui scopo consiste nel migliorare la comprensione degli impatti delle politiche agricole sui cambiamenti nelle zone rurali (per ulteriori informazioni, cfr. www.cap-ire.eu). I risultati della ricerca saranno usati per migliorare la definizione delle priorità nei piani per lo sviluppo rurale a sostegno dei beni e dei servizi multifunzionali (per ulteriori informazioni, cfr. www.rufus-eu.de). Una terza iniziativa per lo sviluppo rurale contemplata nel Settimo programma quadro inizierà presto a lavorare sui metodi per aiutare le zone rurali dell'Unione europea ad affrontare la sfida della globalizzazione.

La ricerca rurale in azione

La politica per lo sviluppo rurale dell'Unione europea continua ad agire in un contesto operativo difficile, dovuto allo spostamento delle esigenze sociali e al cambiamento della natura nelle zone rurali. La ricerca rurale svolge un ruolo cruciale nel sostegno alle decisioni politiche informate, come dimostra la selezione di esempi di scuola relativi a recenti progetti di ricerca rurale, illustrati nelle pagine seguenti.

La ricerca sui cambiamenti climatici: ridurre le emissioni di gas a effetto serra provenienti dall'agricoltura

I cambiamenti climatici rappresentano una delle sfide maggiori per l'Unione europea, come è stato confermato durante la recente «valutazione dello stato di salute» della politica agricola comune (PAC). L'agricoltura è la fonte principale di emissione di due importanti gas a effetto serra — il protossido d'azoto e il metano — e contribuisce pertanto in larga misura ai cambiamenti climatici. La riduzione dei livelli di emissione di questi gas a effetto serra provenienti dall'agricoltura è riconosciuta come uno degli obiettivi della politica per lo sviluppo rurale dell'Unione europea. A tal fine, una ricerca condotta nell'ambito del Sesto programma quadro ha esaminato le pratiche agricole che potrebbero ridurre le emissioni di gas a effetto serra.

Questo progetto Piccmat (incentivi strategici alle tecniche agricole per la mitigazione dei cambiamenti climatici) ha ora ultimato la propria opera tesa alla realizzazione di tre obiettivi principali:

- fornire dati scientifici utilizzabili come fonte d'informazione sugli sviluppi della politica relativa alle pratiche agricole e alla mitigazione dei cambiamenti climatici;
- rinsaldare i legami tra i responsabili delle politiche e gli scienziati nel

campo dei cambiamenti climatici e dell'agricoltura;

- sensibilizzare gli agricoltori europei in merito all'impatto dell'agricoltura sui cambiamenti climatici.

Piccmat è stato gestito da un consorzio internazionale di associazioni di ricerca e consulenza situate in Belgio, Scozia, Danimarca, Paesi Bassi, Italia, Spagna, Polonia, Bulgaria e Germania.

Il programma di lavoro è durato più di due anni e ha incluso una revisione approfondita delle conoscenze esistenti in merito alle pratiche agricole associate alla mitigazione dei cambiamenti climatici. Sono state esaminate la fattibilità e l'efficienza di vari metodi per tutta una serie di possibili cambiamenti nelle tecniche di gestione del suolo.

I metodi di mitigazione che hanno evidenziato un buon potenziale sono stati quindi testati con consultazioni in loco presso i siti d'interesse per gli esempi di scuola in diverse regioni agricole europee. I dati ottenuti dalla ricerca sugli esempi di scuola sono stati utilizzati per studiare eventuali ostacoli e problemi sulla strada verso la possibile integrazione di queste pratiche agricole. Si è così ottenuta un'analisi delle

pratiche utilizzabili a livello delle aziende agricole per mitigare i cambiamenti climatici, nonché una quantificazione del loro potenziale di mitigazione in tutta Europa.

Risultati della ricerca

I risultati della ricerca sul campo sono stati ampiamente divulgati e discussi durante le consultazioni con agricoltori, associazioni ambientali e personalità politiche a livello nazionale e di Unione europea. Tali consultazioni hanno consentito ai partner del progetto di sviluppare una serie di «pratiche Piccmat» e un elenco di raccomandazioni politiche Piccmat.

L'elenco delle «pratiche Piccmat» copre svariati tipi di attività agricola in diverse regioni dell'Unione europea. Tali pratiche sono state espressamente concepite per rispondere all'esigenza di adattare alle circostanze regionali le misure politiche per la mitigazione dei cambiamenti climatici a livello agricolo. L'elenco definisce diversi metodi agricoli e fornisce informazioni su come gestire il loro potenziale di mitigazione, sui costi e sulla fattibilità dell'attuazione, sui vantaggi accessori e sulle possibilità di scambio.



Le attività che sono state considerate nelle pratiche Piccmat comprendono: coltivazione di colture intercalari, minore aratura, gestione dei residui, estensificazione, rotazione delle specie, ottimizzazione della conservazione del letame, creazione di prati in frutteti e vigneti, agrosilvicoltura, ottimizzazione dell'intensità di pascolo e ripristino dei suoli organici.

Oltre agli orientamenti sulle azioni tecniche per la mitigazione dei cambiamenti climatici, il progetto di ricerca ha sviluppato anche raccomandazioni di carattere politico. Tali raccomandazioni includono suggerimenti per la valutazione degli strumenti esistenti della PAC al fine di verificare se questi sostengono o piuttosto ostacolano la mitigazione dei cambiamenti climatici. Altre idee riguardano una migliore attuazione delle politiche ambientali esistenti (in particolare delle direttive UE riguardanti gli habitat e i nitrati). Si registra un bisogno diffuso di aumentare le conoscenze e le competenze riguardanti la mitigazione attraverso le tecniche agricole e la sperimentazione di approcci differenti. Un altro suggerimento avanzato è stato quello di utilizzare un'etichettatura appropriata per le abitudini di consumo.



T. HUDSON

Queste e altre raccomandazioni sono state discusse in occasione del simposio Piccmat tenutosi a Bruxelles, dove i delegati hanno convenuto che vi sono conoscenze sufficienti per potenziare l'attuazione pratica delle misure di mitigazione. È stato giudicato importante cominciare dall'attuazione delle cosiddette misure «no regret», che producono tutta una serie di vantaggi pur non comportando alcun costo aggiuntivo.

Si è pensato che fosse necessario stimolare l'azione degli agricoltori attraverso una maggiore informazione e cooperazione. È stato osservato che cambiamenti significativi nei sistemi agricoli, per esempio nell'Europa orientale, hanno offerto l'opportunità di integrare tecniche innovative e a basso impatto climatico sin dalla fase iniziale.

È stato riconosciuto il forte impatto climatico della produzione della carne e si è sottolineata l'importanza dei modelli di consumo. È stato altresì ribadito che i sistemi contabili internazionali per le emissioni di gas a effetto serra provenienti dall'agricoltura necessitano di una riforma al fine di rispecchiare al meglio l'azione di mitigazione.

La serie completa delle raccomandazioni Piccmat può essere scaricata all'indirizzo:

http://www.climatechangeintelligence.baastel.be/piccmat/files/PICCMAT_policy_recommendations_final_071008.pdf



L. MORÀ

Ricerca sulla formazione turistica: sperimentare tecniche di apprendimento innovative per le aziende turistiche rurali

Il turismo è una delle principali fonti di reddito in molte zone rurali dell'Europa. La quantità e qualità dei prodotti turistici offerti ai visitatori rurali sono in crescita costante e questo produce numerosi effetti sulla concorrenza nel settore. La formazione specifica è fondamentale per garantire che gli operatori turistici siano in grado di affrontare le grandi sfide del futuro poste dalla crescita economica, dall'occupazione e dalla sostenibilità.

Comprendere le competenze e le esigenze di formazione delle aziende turistiche è quindi un requisito importante per le politiche di sostegno allo sviluppo rurale. Un progetto transnazionale dell'Unione europea ha svolto una ricerca applicata in questo campo, al fine di individuare le metodologie utili a colmare le lacune di competenze nei settori del turismo rurale.

Finanziato dal programma Leonardo da Vinci della Commissione europea, il progetto Forestur è durato due anni e si è concluso nell'ottobre del 2008. L'attuazione è avvenuta a cura di un partenariato di nove istituzioni a sostegno delle aziende rurali in Ungheria, Italia, Romania e Spagna.

Uno degli scopi principali del partenariato Forestur è stato quello di sperimentare

nuovi approcci alla formazione in ambito turistico in diverse zone rurali. I risultati della ricerca pilota dovevano essere usati per individuare fattori di successo e approcci generici da applicare a una varietà di situazioni di sviluppo rurale.

Analisi delle esigenze

Il progetto pilota ha coinvolto diversi professionisti del turismo rurale, in modo da ottenere risultati che fossero adattabili al personale delle aziende turistiche, delle associazioni turistiche e delle agenzie per lo sviluppo rurale.

Nella fase iniziale è stata condotta un'analisi approfondita delle esigenze di formazione, allo scopo di definire i requisiti specifici per ogni paese partecipante; sono state così ottenute informazioni su circa 102 professionisti del turismo rurale (28 in Ungheria, 22 in Italia, 26 in Romania e 26 in Spagna).

L'analisi non ha solo esaminato le esigenze in termini di competenze tecniche, ma ha anche studiato i fattori che incidono sulla capacità dei soggetti interessati di partecipare a programmi di apprendimento permanente. I risultati della ricerca hanno confermato il fatto che molte aziende turi-

stiche di piccole dimensioni non percepivano l'esigenza di svolgere alcuna formazione. Alcune aziende rurali non erano consapevoli dei vantaggi commerciali derivanti dal potenziamento delle proprie competenze e il personale aveva difficoltà a far combaciare lavoro e formazione.

La partecipazione era vista come un potenziale problema e l'équipe di progetto ha quindi dovuto individuare un approccio che evitasse il rischio di isolamento o mancanza di sostegno, cosa che avrebbe indotto i partecipanti ad abbandonare il programma di potenziamento delle competenze.

È stata proposta una soluzione ibrida in cui si combinavano lezioni frontali in classe con il sostegno online all'apprendimento a distanza. Sono state inoltre sperimentate metodologie innovative di formazione, volte a mantenere alta la motivazione dei partecipanti e a favorire lo sviluppo efficace di nuove competenze.

Gli argomenti della formazione sono stati individuati sulla scorta dell'analisi delle esigenze e si sono concentrati su un maggiore utilizzo delle TIC nelle aziende turistiche rurali. È stata prestata particolare attenzione alla creazione di



capacità TIC nelle aziende agrituristiche, ivi compreso l'utilizzo delle TIC per prenotazioni, promozione, marketing, concezione dei servizi e attività ricreative. Tutti questi elementi sono stati giudicati utili a migliorare il numero di visitatori e a prolungare la durata dei soggiorni.

Tecniche di apprendimento

La metodologia di apprendimento principale si è basata su una tecnica nuova per il settore del turismo rurale: ha cioè adattato il modello di formazione professionale «Fenicia», che era stato originariamente sviluppato da un altro progetto Leonardo da Vinci a sostegno delle piccole società al dettaglio.

Il lavoro di ricerca applicata di Forestur è iniziato testando l'idoneità delle tecniche «Fenicia» al settore del turismo rurale. La scelta è ricaduta su questa metodologia, in quanto permette di agevolare l'accesso alla formazione professionale alle persone che hanno difficoltà a partecipare ai corsi tradizionali. Essa adotta un approccio partecipativo e stimolante, che si configura come una sorta di conversazione. La formazione ha luogo attraverso una conversazione



L. MORA

di apprendimento, che dura intere settimane o mesi. Il ruolo dell'insegnante consiste nel facilitare e indirizzare questa conversazione e nello stimolarla attraverso attività concepite per aiutare i partecipanti nell'apprendimento, dando loro l'opportunità di esaminare insieme i concetti.

La sperimentazione di questo approccio aveva lo scopo di suscitare l'impegno e la dedizione dei partecipanti nei confronti del processo di apprendimento, in quanto la «conversazione» obbliga il partecipante a formulare ciò che sta apprendendo e quindi a strutturarlo in maniera visibile. Al di là degli ovvi vantaggi per il processo di apprendimento in se stesso, che diviene più attivo e dinamico, queste attività aiutano anche gli insegnanti a intervenire e quindi a migliorare il processo medesimo.

Risultati

I risultati del progetto pilota hanno confermato l'importanza e l'efficacia della metodologia di formazione del progetto Forestur per i professionisti del turismo in zone remote. La ricerca applicata e i corsi di formazione su misura sono riusciti a sviluppare le conoscenze, le capacità e le competenze delle aziende turistiche rurali.

L'approccio offre agli operatori nel settore del turismo rurale la possibilità di accedere a una formazione e informazione continua. Le tecniche testate durante il progetto Forestur rappresentano anche un valido modello per le autorità locali e regionali impegnate a promuovere l'apprendimento permanente per le aziende turistiche rurali.

Ulteriori informazioni sul progetto sono reperibili alla pagina web www.forestur.net



Ricerca sulla bioenergia: individuare le opzioni politiche per accrescere il potenziale della bioenergia quale strumento di sviluppo rurale

La bioenergia offre numerose interessanti opportunità per uno sviluppo rurale sostenibile, e un recente progetto di ricerca del Sesto programma quadro si è soffermato proprio sugli effetti delle politiche dell'Unione europea per la bioenergia sulle zone rurali e sulle politiche agricole.

Denominato Agrinergy, questo progetto di ricerca iniziato nel maggio 2007 e concluso nell'ottobre 2008 è stato gestito da un partenariato di istituti di ricerca specializzati con sede in Germania, Belgio, Paesi Bassi, Polonia e Francia.

I partner di ricerca erano consapevoli del fatto che l'Unione europea si era posta l'obiettivo ambizioso di aumentare la percentuale delle fonti di energia rinnovabile nel consumo interno lordo. Entro il 2020, il 20% del consumo di energia finale lordo dell'Unione europea dovrà essere soddisfatto dalle energie rinnovabili. Per il settore dei trasporti in particolare, è stato

fissato un obiettivo nazionale del 10 % di energie rinnovabili per ogni Stato membro entro il 2020.

I combustibili da biomassa sono ritenuti importanti per il raggiungimento di questi obiettivi, in quanto si prestano bene alla generazione di elettricità, al riscaldamento, al raffreddamento e come combustibili per il trasporto.

I ricercatori di Agrinergy si erano prefissati di individuare il modo migliore per aiutare l'agricoltura e la silvicoltura a contribuire in misura sostanziale all'aumento dei livelli di bioenergia rinnovabile in Europa. Massimizzare i guadagni di energia e realizzare ulteriori entrate per le zone rurali, riducendo al contempo i rischi per la biodiversità, il suolo e le risorse idriche, richiede un'attenta pianificazione a livello dell'Unione europea, nazionale e locale. Questo è in linea con i requisiti e le disposizioni della direttiva sull'energia rinnovabile.

È stato anche osservato che la percezione pubblica esercita un'influenza importante sullo sviluppo delle politiche, in quanto la copertura mediatica riservata ad alcuni biocombustibili importati aveva destato preoccupazioni circa l'elevato impatto ambientale delle monoculture di biocombustibili create nelle regioni della foresta pluviale tropicale. Questi fattori hanno rappresentato il punto di partenza dell'equipe Agrinergy per i suoi obiettivi di ricerca.

Attività di ricerca

I partner di Agrinergy si sono dedicati in particolare a riassumere e spiegare i legami tra le politiche dell'Unione europea per la bioenergia e la politica agricola comune (PAC), lo sviluppo delle zone rurali e le politiche dell'Unione europea sulla protezione dell'ambiente. Per farlo, hanno riunito personalità politiche, responsabili dei processi decisionali, parti interessate ed esperti nel campo della PAC, della



bioenergia, dell'ambiente e del commercio internazionale, allo scopo di sviluppare un linguaggio e una comprensione comune.

I risultati del progetto di ricerca dovevano servire a informare i futuri responsabili politici e ad analizzare i limiti e i rischi di un'ulteriore espansione dell'utilizzo della biomassa in Europa e a livello internazionale. Secondo le previsioni, un aumento sostenibile nella produzione della biomassa fornirà uno strumento ecologico e socialmente accettabile per lo sviluppo delle zone rurali.

Tutta l'attività di ricerca svolta dal progetto Agrinergy è stata attentamente esaminata e discussa fin nei minimi dettagli durante una serie di sessioni di gruppi di lavoro internazionali, seminari e conferenze. Le questioni esaminate includevano domande quali:

- la bioenergia contribuisce al valore aggiunto locale ed è in grado di favo-

rire ulteriormente il futuro sviluppo delle zone rurali?

- quali sono gli approcci politici più validi per garantire un commercio equo della biomassa senza un ulteriore impoverimento delle risorse naturali nei paesi esportatori?
- come si possono inserire le misure di sostenibilità per la bioenergia nelle politiche agricole, energetiche e ambientali?

Agli eventi hanno partecipato le autorità degli Stati membri responsabili delle politiche agricole ed energetiche, delle questioni commerciali, della pianificazione dello sviluppo rurale e della protezione della natura, nonché rappresentanti di convenzioni internazionali, ONG e scienziati.

I risultati di questi eventi hanno aiutato i ricercatori di Agrinergy a produrre una

serie di documenti riguardanti la consulenza tecnica e gli orientamenti pratici sui temi seguenti:

- biomassa ed effetti ambientali: strategie per mitigare gli effetti ambientali negativi derivanti dalla produzione di biomassa;
- biomassa ed effetti sul futuro sviluppo rurale: condizioni in cui la bioenergia può contribuire all'occupazione e alle opportunità di reddito nelle zone rurali;
- la politica sulla bioenergia e la sua relazione con i futuri negoziati della PAC e dell'Organizzazione mondiale del commercio.

Maggiori informazioni sul progetto di ricerca Agrinergy sono disponibili sul sito Internet del progetto all'indirizzo <http://agrinergy.ecologic.eu>



I vicini dell'Unione europea: la vita rurale nei paesi candidati

Tre paesi candidati sperano di entrare a far parte dell'Unione europea nel prossimo futuro e anche altri paesi hanno manifestato l'intenzione di aderire all'UE quando saranno soddisfatte tutte le condizioni. Tali paesi ospitano ampie comunità rurali e la loro eventuale adesione avrà molto probabilmente un forte impatto sulle future politiche rurali dell'UE.



Sin dalla sua costituzione, l'Unione europea ha perseguito un processo di allargamento teso a mantenere i suoi interessi strategici di stabilità, sicurezza e prosperità generale. Le transizioni attuate in Europa orientale e meridionale hanno portato all'adesione di 12 nuovi Stati membri e si prevede che questo numero crescerà man mano che i paesi confinanti cercheranno di entrare a far parte dell'UE.

Gli impatti del processo di allargamento sulla politica dell'Unione europea per lo sviluppo rurale sono stati esaminati nelle prime pagine di questa pubblicazione e le esperienze maturate nelle zone rurali nell'ambito dell'adesione all'UE saranno estremamente preziose per i futuri Stati membri.

Generalmente parlando, la prospettiva di zone rurali ancora più estese all'interno dell'Unione europea è sinonimo di maggiori opportunità e sfide per tutti. Queste includono l'accesso a nuovi prodotti e mercati, nuovi consumatori e clienti, nuovi e migliori posti di lavoro, nuovi e più efficienti servizi e nuove possibilità di ricreazione e occupazioni rurali.

Futuri Stati membri dell'Unione europea

La Croazia, la Turchia e l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia saranno prevedibilmente i prossimi nuovi Stati membri dell'Unione europea. Questi «paesi candidati» condividono le loro aspirazioni nei confronti dell'UE con i «paesi candidati potenziali» dei Balcani occidentali — Albania, Bosnia-Erzegovina, Kosovo (in base alla risoluzione 1244/99 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite), Montenegro e Serbia. Anche l'Islanda ha recentemente manifestato il proprio interesse a divenire un futuro Stato membro.

Terminologia dell'adesione all'Unione europea

- **Adesione all'Unione europea:** il processo per diventare uno Stato membro dell'UE. I paesi che desiderano aderire all'Unione europea procedono da una fase del processo all'altra, ma solo dopo che sono state soddisfatte tutte le condizioni di ogni singola fase. In tal modo, la prospettiva dell'adesione agisce da potente incentivo per le riforme. La politica dell'Unione europea sull'allargamento garantisce che l'adesione porti vantaggi contemporaneamente all'UE e ai paesi che vi aderiscono.
- **Acquis comunitario:** l'intero corpus normativo dell'Unione europea. Questo comprende trattati, politiche, atti legislativi quali regolamenti, direttive, decisioni e risoluzioni adottate dall'Unione europea. Spesso abbreviato in «*acquis*», è costituito da 35 capitoli che trattano argomenti di ampio respiro, tra cui l'agricoltura, la silvicoltura e lo sviluppo rurale.
- **Paese candidato:** i paesi che hanno già soddisfatto una serie iniziale di criteri per l'adesione all'Unione europea nelle tematiche dell'*acquis*, quali per esempio gli standard di democrazia, lo Stato di diritto, i diritti umani, le economie di mercato e la capacità di farsi carico degli obblighi imposti dall'adesione.
- **Paese candidato potenziale:** i paesi che stanno adoperandosi per soddisfare i requisiti enunciati nei criteri per i paesi candidati.

Il processo di ottenimento dell'adesione all'Unione europea dipende dalla velocità con cui i paesi candidati introducono le necessarie riforme politiche ed economiche. Nonostante sia ancora difficile indicare una data esatta per l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia, e lo sia ancora di più per i paesi candidati potenziali, si ritiene generalmente che l'adesione della Turchia sarà un processo a medio o lungo termine alla luce dell'entità delle riforme richieste, in particolare nelle zone rurali. Si spera però che la Croazia, con la sua ricca biodiversità e il suo forte settore del turismo locale, riesca a aderire all'Unione europea entro il 2011.

Il processo di adesione e le zone rurali

Il processo di adesione prevede che i paesi acquisiscano la capacità di incorporare e gestire l'*acquis* comunitario, ivi compresi i requisiti relativi alla politica dell'Unione europea per lo sviluppo rurale. La Commissione europea e altre organizzazioni forniscono un'assistenza speciale per aiutare i paesi ad acquisire queste capacità attraverso una serie di strumenti per lo sviluppo rurale.

Questa opera di potenziamento delle competenze istituzionali nelle zone rurali si concentra soprattutto sulla modernizzazione e sull'adattamento del settore

agricolo, combinati con il rafforzamento delle economie rurali attraverso la diversificazione economica e l'investimento nelle infrastrutture. Sono stati anche creati degli schemi pilota per introdurre i principi delle misure agroambientali e gli approcci Leader.

Tanto i paesi candidati quanto i paesi candidati potenziali stanno compiendo progressi costanti in questi campi. Il cammino verso l'adesione all'Unione europea sta però ponendo anche alcune sfide importanti, che devono essere affrontate man mano che si presentano; un aspetto critico legato allo sviluppo rurale riguarda per esempio il futuro delle popolazioni locali.

I processi di sviluppo fondati sulla modernizzazione dell'agricoltura attraverso l'ingrandimento delle aziende agricole e la sostituzione della manodopera con il capitale determinano solitamente una riduzione considerevole delle opzioni di occupazione rurale (vale a dire agricola) tradizionale. Ciò comporta il rischio che dai mercati della manodopera rurale fuoriesca un numero elevato di lavoratori potenziali con una formazione limitata e poche competenze trasferibili. Queste persone dovrebbero essere costrette a trasferirsi nei centri urbani, già sull'orlo della saturazione a causa della loro crescita interna? Dove

potrebbero trovare nuove posizioni e ruoli nelle zone rurali?

Le risposte a queste complesse domande non sono semplici e pongono delle vere e proprie sfide alle politiche per lo sviluppo rurale in questi paesi. Lo scopo sarà quello di attuare pacchetti coordinati di azioni che consentano una piena partecipazione di queste popolazioni alle nuove dinamiche economiche e sociali delle zone rurali.

L'agricoltura, la silvicoltura e altri elementi consolidati delle economie rurali continueranno a dare un contributo importante durante il processo di adesione all'Unione europea, insieme alle iniziative innovative per lo sviluppo.

L'assistenza e l'esperienza acquisita con i precedenti programmi di transizione avranno un valore inestimabile, e i vantaggi reciproci che una comunità rurale allargata dell'Unione europea metterà a disposizione di tutti andranno in ultima istanza a beneficio di coloro che vorranno approfittarne.



Alcuni fatti e cifre del settore rurale nei paesi candidati

- La produzione nelle zone rurali è spesso destinata principalmente al proprio consumo o alla vendita in mercati locali.
- A molte zone rurali manca la capacità di fornire posti di lavoro alternativi all'agricoltura.
- Lo sviluppo è ostacolato dall'insufficienza di infrastrutture, da bassi livelli di istruzione e dall'assenza di organizzazioni professionali.
- Le zone rurali coprono il 92 % del territorio croato e danno sostentamento al 47,6 % della popolazione nazionale.
- Un'azienda agricola media in Croazia copre 2,4 ettari e soltanto 1,4 ettari nell'ex Repubblica iugoslava di Macedonia.
- L'agricoltura nell'ex Repubblica iugoslava di Macedonia corrisponde all'11,4 % del PIL e al 19,5 % della popolazione economicamente attiva.
- In Turchia, l'agricoltura copre circa un terzo dell'occupazione totale. Ciò significa che circa sei milioni di turchi si guadagnano da vivere direttamente con l'agricoltura.
- La Turchia è uno dei maggiori produttori al mondo di cereali, cotone, tabacco, frutta e verdura, frutta secca e carne di pecora e di capra.



I vicini dell'Unione europea: gli sviluppi rurali nei paesi candidati

I paesi che ambiscono a aderire all'Unione europea stanno svolgendo un'enorme mole di lavoro pratico e politico a favore dello sviluppo rurale. Gran parte di questo lavoro si concentra sul processo di adesione all'Unione europea ed è sostenuto da un insieme di risorse internazionali.

Il settore rurale riveste un'importanza cruciale per i paesi candidati e candidati potenziali, in termini sia sociali sia economici. La maggior parte della popolazione di questi paesi vive in zone rurali dove il reddito proviene sostanzialmente dall'agricoltura e da altre attività economiche rurali. Qui è in corso tutta una serie di attività per lo sviluppo rurale, promosse da organizzazioni internazionali come l'Unione europea, la Banca mondiale e le Nazioni Unite.

Preparativi per l'adesione all'Unione europea

Fino al 2006 l'Unione europea ha offerto assistenza sotto forma di cinque programmi e strumenti: Phare, ISPA, Sapard, CARDS e lo strumento di preadesione della Turchia. Tra questi, Sapard era il programma speciale per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, a sostegno degli adeguamenti strutturali e del rafforzamento dell'infrastruttura.

Nell'attuale periodo 2007-2013, l'Unione europea sta incrementando il suo sostegno allo sviluppo rurale nei paesi candidati e candidati potenziali. Questo passa in primo luogo attraverso un singolo

programma di finanziamento denominato strumento di assistenza preadesione (IPA). L'IPA riunisce tutte le precedenti forme di sostegno preadesione in un unico strumento mirato e si articola in cinque componenti.

Il sostegno diretto dell'Unione europea allo sviluppo rurale viene fornito attraverso la componente V dell'IPA, nota con il nome di IPARD. L'IPARD aiuta i paesi candidati a prepararsi all'attuazione dell'*acquis* comunitario riguardante la politica agricola comune. Sostiene inoltre le amministrazioni nazionali nell'attuazione di determinati tipi di misure e approcci per lo sviluppo rurale, quali gli schemi agro-ambientali e le misure del tipo Leader. Nei paesi candidati potenziali, l'IPARD viene usato per preparare le autorità nazionali a queste misure e approcci per lo sviluppo rurale.

Nei paesi candidati e candidati potenziali, il sostegno dell'Unione europea passa anche attraverso i programmi di cooperazione territoriale, finanziati dalla direzione generale della Politica regionale. Questi tipi di progetti di sviluppo rurale possono essere finanziati con misure che promuovono la gestione delle risorse

naturali; sostengono l'accessibilità tra le zone rurali e urbane; incoraggiano l'imprenditorialità innovativa nei territori rurali e assistono il turismo sostenibile.

L'assistenza allo sviluppo rurale offerta da altri donatori internazionali si rivolge a tipi simili di attività; inoltre, gran parte degli aiuti complessivi vengono coordinati al fine di integrare le agende dei paesi per l'adesione all'Unione europea. In particolare, questo presuppone la preparazione delle autorità nazionali e delle zone rurali all'utilizzo delle principali forme di supporto dell'UE, tra cui i fondi strutturali e il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Ridurre le disparità a livello regionale

L'obiettivo principale di questi programmi di preparazione all'UE consiste nella riduzione delle disparità a livello regionale. Il che implica tutta una serie di interventi politici, che spaziano dalla concezione di piani strategici per lo sviluppo rurale al potenziamento delle competenze istituzionali, fino al rafforzamento dell'ambiente imprenditoriale nelle zone rurali.

Il lavoro di progetto è anche ampiamente sostenuto da investimenti nei sistemi di produzione rurali, nella sicurezza alimentare, nelle miglione alle aziende agricole e nell'infrastruttura rurale. I principi dello sviluppo sostenibile ricoprono un ruolo sempre più importante e la crescita economica viene pianificata con cura nell'ottica della protezione dell'ambiente.

Molti di questi investimenti sono cofinanziati dai governi dei paesi candidati, dove le autorità nazionali non si sottraggono all'impegno di sostenere la prosperità a lungo termine delle loro zone rurali.

I tre seguenti esempi di scuola tratti da paesi candidati illustrano alcune delle attività di sviluppo rurale introdotte per sostenere i processi di adesione all'Unione europea dei paesi candidati.

Alcuni tra i principali fattori di successo delle attività per lo sviluppo rurale nei paesi candidati:

- utilizzo di approcci partecipativi;
- i progetti su scala più ridotta sono modelli utili da seguire e spianano la strada a ulteriori sviluppi;
- i partenariati tra gli attori locali incoraggiano le parti interessate a farsi carico dei problemi locali e delle relative soluzioni, a sviluppare la fiducia nelle proprie capacità e a creare un clima di fiducia reciproca per l'adozione di azioni comuni tese alla risoluzione dei problemi comuni;
- i legami tra i governi centrali e locali sono importanti ai fini dell'efficacia dei progetti su larga scala;
- garantire un equilibrio tra le considerazioni di carattere economico, ambientale e sociale;
- potenziamento delle competenze delle parti interessate;
- miglior sfruttamento possibile delle infrastrutture rurali esistenti;
- gli approcci integrati sono il modo migliore per affrontare problemi multipli.

Monitorare la competitività rurale nell'ex Repubblica iugoslava di Macedonia

© COMUNITÀ EUROPEE, 1995-2009

Quanto è importante lo sviluppo rurale nell'ex Repubblica iugoslava di Macedonia?

- Quasi la metà della superficie totale del paese è a destinazione agricola.
- L'agricoltura incide per il 12 % sul PIL e questa cifra sale al 16 % se si include la lavorazione alimentare.
- Il 36 % dei posti di lavoro è associato all'agricoltura.
- Le zone rurali soffrono per le infrastrutture scarsamente sviluppate.
- La maggior parte delle aziende agricole trae il proprio unico reddito dalla produzione agricola.
- Bassi livelli di reddito sono comuni nelle zone rurali, dove spesso mancano fonti di reddito alternative.

Migliorare la competitività delle aziende agricole e dell'industria alimentare è uno degli obiettivi principali del programma IPARD nell'ex Repubblica iugoslava di Macedonia (FYROM). La priorità assoluta del programma riguarda i miglioramenti nell'efficienza di mercato e l'attuazione degli standard comunitari. Il sostegno offerto comprende investimenti nelle aziende agricole e nella lavorazione e commercializzazione dei prodotti agricoli al fine di adeguarsi agli standard dell'Unione europea. Tale sostegno si concentra sui settori nei quali gli standard dell'*acquis* comunitario sono particolarmente esigenti, tra cui il settore vitivinicolo che si colloca tra i settori prioritari.

La viticoltura è una fonte importante di reddito e occupazione nelle zone rurali della FYROM. La produzione combinata di uva e vino contribuisce fino al 20 % del PIL agricolo. Il vino è la principale bevanda esportata del paese e la seconda maggiore esportazione agricola dopo il tabacco.

L'Unione europea vanta una lunga tradizione di sostegno a questo settore nella FYROM e ha stanziato circa 1,5 milioni di euro in risorse a sostegno del settore vitivinicolo nel paese.

Uno di questi progetti è un'iniziativa pionieristica, intitolata «Sistema di monito-

raggio e di gestione per i vigneti», che ha aiutato le parti rurali interessate nella FYROM a migliorare la competitività del loro settore vitivinicolo. Il progetto ha contribuito a potenziare le competenze istituzionali e ha gettato le basi per un monitoraggio efficace del settore, oltre a migliorare la qualità dei processi produttivi.

Nell'ambito della prima fase del progetto, completata nell'ottobre del 2006, l'Unione europea ha contribuito a rinnovare la legislazione, rafforzare la capacità del governo di monitorare e gestire la produzione di uva e vino e creare un registro pilota dei vigneti e dei vini prodotti nel paese.

Nel corso della seconda fase durata da maggio 2007 a gennaio 2009, l'Unione europea ha stanziato 475 000 euro per assistere il paese nella creazione di un sistema di monitoraggio e di gestione dei vigneti nazionali. Lo scopo principale di questa fase consisteva nell'estendere il catasto pilota dei vigneti a tutto il paese. Il catasto dei vigneti così ottenuto è servito da base per permettere un monitoraggio e una gestione accurata dei sistemi di produzione dell'uva e del vino. Viene inoltre applicato un sistema di garanzia dell'origine per garantire la qualità.

Il progetto è un buon esempio di iniziativa per lo sviluppo rurale, che ha migliorato

la competitività di un settore chiave dal punto di vista socioeconomico e ambientale. Occupandosi del settore vitivinicolo nella FYROM, l'assistenza dell'Unione europea ha incentivato la produzione di vini imbottigliati e aumentato il loro potenziale di esportazione. Questi risultati sono perfettamente in linea con gli obiettivi politici del programma IPARD nella FYROM.

Il successo del progetto risiede nella scelta del settore, in quanto il vino è uno dei principali prodotti agricoli esportati. Inoltre, l'enfasi del progetto sul potenziamento delle competenze istituzionali ha creato una solida base per il futuro monitoraggio della qualità, che avrà un impatto positivo diretto sulla capacità del paese di competere nel settore vitivinicolo dell'Unione europea.

Migliorare la competitività dell'agricoltura in Croazia

Quanto è importante lo sviluppo rurale in Croazia?

- Il 91,6 % della superficie totale è classificato come rurale e soltanto l'8,4 % come urbano.
- Il 47,6 % della popolazione vive in zone rurali.
- Il 64 % della popolazione rurale è composta da persone economicamente attive.
- Il 17 % dei fondi dello strumento preadesione per il 2007-2013 viene stanziato per lo sviluppo rurale.

F. LERIN

Uno dei fattori chiave per migliorare la competitività dell'agricoltura in Croazia è un approccio integrato, comprendente il potenziamento delle competenze istituzionali e l'armonizzazione della legislazione con l'*acquis* dell'Unione europea. Un progetto finanziato dall'Unione europea, intitolato «Potenziamento delle competenze nell'area degli animali vivi e dei prodotti alimentari», ha utilizzato questo approccio nell'ambito della sua strategia per creare un nuovo sistema di sicurezza alimentare e un nuovo quadro istituzionale.

Finanziato dal programma CARDS 2004, questo progetto si rivolgeva principalmente al ministero croato dell'Agricoltura, della silvicoltura e della gestione delle acque. Altre istituzioni incluse nel progetto erano il ministero croato della Sanità e della previdenza sociale, l'Istituto veterinario croato e l'Agenzia alimentare croata. L'obiettivo generale consisteva nel favorire il commercio di prodotti agricoli e di prodotti agricoli lavorati, incrementando così la competitività della Croazia e rafforzando la sua presenza nei mercati europei e globali.

Per raggiungere questo obiettivo, il progetto ha sostenuto l'armonizzazione della legislazione sulla sicurezza alimentare, sulla sanità pubblica veterinaria e sulla qualità con l'*acquis* comunitario. Sono

state introdotte azioni di potenziamento delle competenze al fine di migliorare le condizioni per un'attuazione efficace della legislazione armonizzata. Queste attività hanno compreso un programma di formazione per le parti interessate rilevanti, accompagnato dallo sviluppo di linee guida per sostenere l'attuazione della legislazione armonizzata.

Tali azioni avevano lo scopo specifico di potenziare le competenze istituzionali e amministrative, migliorando il know-how tecnico e le risorse umane per attuare gli standard comunitari e applicare la legislazione armonizzata. L'attuazione della legislazione armonizzata ha incluso l'adozione di un piano d'azione per l'introduzione dei principi HACCP (analisi dei rischi e punti critici di controllo). Anche il potenziamento delle competenze è stato una componente chiave di questo piano d'azione, che si è occupato tra le altre cose della formazione degli operatori dell'industria alimentare e degli ispettori ufficiali sull'applicazione dei principi HACCP.

Uno degli aspetti più riusciti del progetto dell'Unione europea è stato l'utilizzo di una comunicazione efficace quale meccanismo per instillare una cultura di partecipazione e adesione al nuovo sistema di sicurezza alimentare tra le tutte le parti interessate nel settore. È stata organizzata una campagna di sensibilizzazione speci-

fica, volta a migliorare la comunicazione tra gli attori coinvolti nella sicurezza alimentare e nella qualità alimentare. Questa ha fornito informazioni alle parti interessate sugli aspetti di igiene alimentare e sul nuovo quadro giuridico per la qualità alimentare.

La modernizzazione degli stabilimenti per la produzione alimentare è un'altra questione critica nel processo di armonizzazione con gli standard di sicurezza alimentare dell'Unione europea. Di conseguenza, il progetto ha anche assistito le autorità croate nell'attuazione del piano nazionale per la modernizzazione degli stabilimenti alimentari. Si prevede che questa iniziativa avrà un impatto positivo tangibile sul commercio di prodotto agricoli e di prodotti agricoli lavorati nei mercati europei e globali.

Il progetto CARDS è un buon esempio di iniziativa coordinata dell'Unione europea per lo sviluppo rurale, capace di combinare progressi normativi, sviluppo tecnologico, potenziamento delle competenze e sensibilizzazione di tutti gli attori coinvolti nella sicurezza alimentare e nella qualità alimentare. I risultati del progetto produrranno numerosi benefici pratici ai fini della commercializzazione dei prodotti agricoli e dei prodotti agricoli lavorati della Croazia sui mercati europei e globali con un vantaggio competitivo.

Utilizzo sostenibile delle risorse naturali attraverso l'agricoltura biologica in Turchia

Y. TEKELOGLU

Quanto è importante lo sviluppo rurale in Turchia?

- Nel 2006 l'agricoltura rappresentava il 9,2 % del PIL e il 27,3 % dei posti di lavoro.
- Circa la metà della superficie totale della Turchia è destinata ad uso agricolo, con una percentuale leggermente superiore a quella dell'Unione europea (42 %).
- La Turchia è uno dei principali produttori ed esportatori al mondo in alcuni settori (per esempio, frutta e verdura).
- La struttura delle aziende agricole è caratterizzata da aziende a conduzione familiare dove lavorano i membri della famiglia.
- La superficie agricola della Turchia rappresenta il 23 % dell'attuale superficie agricola totale dell'UE a 27.

La domanda di prodotti biologici sta aumentando in ogni parte del mondo, in quanto questi prodotti aiutano a preservare l'ambiente attraverso uno sfruttamento meno intensivo del suolo. La commercializzazione dei prodotti agricoli biologici della Turchia è iniziata verso i primi anni ottanta, quando è aumentata la domanda da parte dell'Unione europea, che è il principale partner commerciale della Turchia. Tuttavia, l'agricoltura biologica in Turchia è cresciuta a ritmi relativamente lenti.

Il progetto dell'Unione europea intitolato «Sviluppo dell'agricoltura biologica e allineamento della legislazione turca pertinente con l'*acquis* comunitario» è stato concepito in questo contesto. Gli obiettivi del progetto sono incentrati sulla promozione dello sviluppo sostenibile del settore dell'agricoltura biologica in Turchia e sulla sua armonizzazione con la legislazione e le prassi dell'Unione europea.

L'approccio diversificato che si è scelto di adottare prevedeva di potenziare le competenze istituzionali a livello nazionale e regionale, incoraggiare un approccio partecipativo ai progetti pilota locali e colmare le lacune nella legislazione esistente al fine di allinearla con quella dell'Unione europea.

Tra l'ottobre del 2004 e il maggio del 2007, l'UE ha stanziato 910 000 euro per sostenere principalmente le attività finalizzate all'alli-

neamento legislativo e al potenziamento istituzionale. Altri 350 000 euro sono serviti a sostenere un sistema di reti e banche dati che consentisse a tutti gli attori coinvolti di accedere ai dati sull'agricoltura biologica.

Gli emendamenti introdotti per allineare la legislazione turca sull'agricoltura biologica con la legislazione dell'Unione europea sono stati affiancati dall'individuazione di strumenti amministrativi e legislativi per promuovere le pratiche agricole in Turchia (come gli incentivi per gli agricoltori).

Potenziamento istituzionale

Il potenziamento istituzionale è stato giudicato indispensabile per sviluppare le competenze delle relative istituzioni. Il ministero dell'Agricoltura e degli affari rurali ha ricevuto varie forme di sostegno, attraverso la riorganizzazione e la formazione su tutti gli aspetti tecnici e legislativi pertinenti riguardanti l'agricoltura biologica.

Anche altri organi istituzionali coinvolti nell'attuazione della politica sull'agricoltura biologica, quali gli organi di ispezione e certificazione, hanno potuto trarre vantaggio dal sostegno del progetto dell'Unione europea.

Un altro gruppo di attività si è focalizzato sul decentramento e sulla promozione di

un approccio partecipativo. Sono stati attuati cinque progetti pilota in cinque province diverse per sfruttare e sviluppare il potenziale di diverse organizzazioni statali, professionali e non governative (ONG). Queste iniziative sono state introdotte per dimostrare il potenziale della produzione biologica quale opzione praticabile di diversificazione agricola per diversi ecosistemi.

Il fattore chiave di successo dei progetti pilota è stata la partecipazione di tutte le parti interessate locali, comprese le ONG e gli istituti di ricerca pertinenti. L'approccio partecipativo degli agricoltori e dei gruppi di agricoltori aiuta a promuovere la sostenibilità di nuove conoscenze a livello di istituzioni (ministero) e di aziende agricole.

I risultati del progetto combinato comprendono le migliori legislative e il potenziamento delle competenze, come pure la partecipazione delle parti locali interessate alla promozione dell'agricoltura biologica. Questi risultati contribuiscono ai successi del progetto in termini di metodi di produzione ecologicamente sicuri nel settore agricolo; inoltre, concentrandosi sulle regioni ecologicamente fragili della Turchia, l'agricoltura biologica contribuisce alla preservazione della biodiversità.

European Commission
European Network for Rural Development

European Commission > Agriculture > Rural Development > ENRD

European Network for Rural Development

ENRD STRUCTURE NATIONAL RURAL NETWORKS LEADER EVALUATION OFF OF NETWORK EVENT CALENDAR

HOME

WHO'S WHO

COUNTRY INFORMATION

LEADER APPROACH

EVENTS & MEETINGS

RESOURCE CENTRE

EN RD NEWSLETTER

FAQ

GLOSSARY

European Evaluation Network for Rural Development

WELCOME TO THE
European Network for Rural Development (ENRD)

Rural development is of special importance for the EU, and not least for all those living and working in rural areas. One of the key goals of the ENRD – and indeed the EU's rural development strategy – is to help bring rural communities closer together in order to improve the implementation of the Rural Development Policy. This means strengthening the flows of information and communication between the different levels of Europe's rural stakeholders. In turn this will encourage a greater and more efficient level of interaction and exchange of expertise in all areas of ENRD activity. In addition, it will also help to facilitate specific actions such as sharing of experience and evaluation of rural development policy.

Read more...

With this in mind, the new ENRD website incorporates a variety of features and rural development information. It also provides links to other relevant websites, at European, national and local levels.

One of these is the **European Evaluation Network for Rural Development**, which is a distinct network within ENRD dealing specifically with evaluation issues, providing content development, support and guidance, and information and dissemination services to evaluation actors in Member States (administrators, RDP evaluators, academics/researchers) and to the Commission.

In the near future interactive tools will also be available like for example data bases, search tools or an exchange platform.

You might also like:

CONTACTS Who's Who

NEWSLETTER Rural News

MEDIA Official Logo

EVENTS CALENDAR
Check the latest event information.

NETWORK MEETINGS
National Rural Network (NRN) meetings allow for regular contact between networks in order to discuss common issues and challenges. The first of these meetings took place in Brussels on November 27th 2008, the sixth meeting took place in Budapest on September 16th and 17th 2009.

COMMITTEES
The next **Leader Subcommittee** meeting has been scheduled for the 12/11/2009 (to be confirmed).
The next **Coordination committee** meeting has been scheduled for the 01/12/2009 (to be confirmed).

Notice about site language
Please note that this web site is only available in English for the moment. Other language versions will be available in the near future.

La rete europea per lo sviluppo rurale online

<http://enrd.ec.europa.eu>



Ufficio delle pubblicazioni

ISSN 1831-5356



9 177 1831 535009